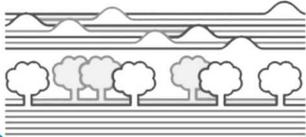


PAT2017



PAT 2017

COMUNE DI MASER (TV)

Piano di Assetto del Territorio (PAT)

Piano Regolatore Comunale LR 11/2004

Elaborati descrittivi
VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Elaborato 30



VENETO PROGETTI

ARCH. LION

Approvato in
Conferenza dei Servizi
del 30.01.2018



Adozione

Approvazione

Il Sindaco

Daniele De Zen

L'Assessore all'Urbanistica

Claudia Benedos

Il Segretario

Il Responsabile Ufficio Urbanistica

Architetto Serenella Serato

Progettisti

Urbanista Raffaele Gerometta

Architetto Mauro Lion

Contributi specialistici

Ingegnere Lino POLLASTRI

Dott.ssa Scienze Ambientali Lucia FOLTRAN

Ingegnere Loris MICHIELIN

Urbanista Francesco POZZOBON

Urbanista Fabio ROMAN

Il Valutatore ambientale

Ingegnere Elettra LOWENTHAL

Analisi geologica e sismica

Geologo Livio SARTOR

Analisi agronomica

Agronomo Maurizio LEONI

Tecnico redattore della Relazione di Valutazione di Incidenza

Architetto Mauro Lion

| | | |
|-------|---|----|
| 1 | FASE 1 | 3 |
| 2 | FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI..... | 5 |
| 2.1 | Descrizione del PAT | 5 |
| 2.1.1 | Inquadramento del territorio comunale | 5 |
| 2.1.2 | Aree interessate e caratteristiche dimensionali | 11 |
| 2.1.3 | Periodo di efficacia e validità del piano..... | 22 |
| 2.2 | Identificazione e misura degli effetti | 22 |
| 2.2.1 | Identificazione dei fattori perturbativi | 22 |
| 2.2.2 | Misura degli effetti | 50 |
| 2.3 | Definizione dei limiti spaziali e temporali dell’analisi | 54 |
| 2.4 | Indicazione di piani progetti e interventi che possono interagire congiuntamente | 57 |
| 3 | FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA’ DELLE INCIDENZE | 58 |
| 3.1 | Identificazione degli elementi dei Siti della Rete Natura 2000..... | 58 |
| 3.1.1 | Descrizione generale del sito di importanza comunitaria SIC IT3240002 “Colli Asolani” | 58 |
| 3.1.2 | Ambito di analisi: habitat e specie di interesse comunitario | 60 |
| 3.2 | Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione..... | 69 |
| 3.2.1 | Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) | 69 |
| 3.2.2 | Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso (PTCP) | 72 |
| 3.3 | Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono | 79 |
| 3.4 | Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie | 84 |
| 4 | FASE IV - SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE..... | 85 |
| 5 | BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA..... | 92 |

1 FASE 1

Tra gli strumenti in grado di poter conservare, proteggere e gestire la Biodiversità a differenti livelli geografici e amministrativi, la Rete Natura 2000 costituisce un elemento importante sia in termini operativi che legislativi. Si tratta di un sistema di aree con particolari habitat o habitat di specie individuate su scala regionale ma facenti parte di un reticolo europeo.

“NATURA 2000” è, infatti, il nome che il Consiglio dei Ministri dell’Unione Europea ha assegnato ad un sistema coordinato e coerente di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dei paesi membri e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, conosciuta come: Direttiva “Habitat”. Tale direttiva, approvata dal Consiglio dei Ministri dell’Unione Europea il 21/5/1992, oltre alla protezione di siti di particolare valore naturalistico, che costituiscono i nodi della rete, prevede la salvaguardia della biodiversità mediante attività di conservazione non solo all’interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l’Unione.

“I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.” (Valutazione di Incidenza)

Secondo l’Allegato G del DPR 357/97 le caratteristiche del piano devono essere descritte con riferimento:

- *“alle tipologie delle opere progettate;*
- *alle dimensioni ed all’ambito di riferimento;*
- *alla complementarietà con altri progetti;*
- *all’uso di risorse naturali;*
- *alla produzione di rifiuti;*
- *all’inquinamento (emissioni in atmosfera di gas e polveri) e ai disturbi ambientali (rumore, vibrazioni, inquinamento luminoso ecc.);*
- *al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.*

Le interferenze eventualmente generate dal progetto devono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando:

- *componenti abiotiche (clima, suolo, sottosuolo, acque superficiali, acque sotterranee);*
- *componenti biotiche (flora, vegetazione, fauna);*
- *connessioni ecologiche (ecosistemi, paesaggio).*

Inoltre le interferenze devono tenere conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell’ambiente naturale.”

Nel territorio comunale di Maser insiste un Sito Natura 2000:

- SIC IT3240002 “Colli Asolani”;

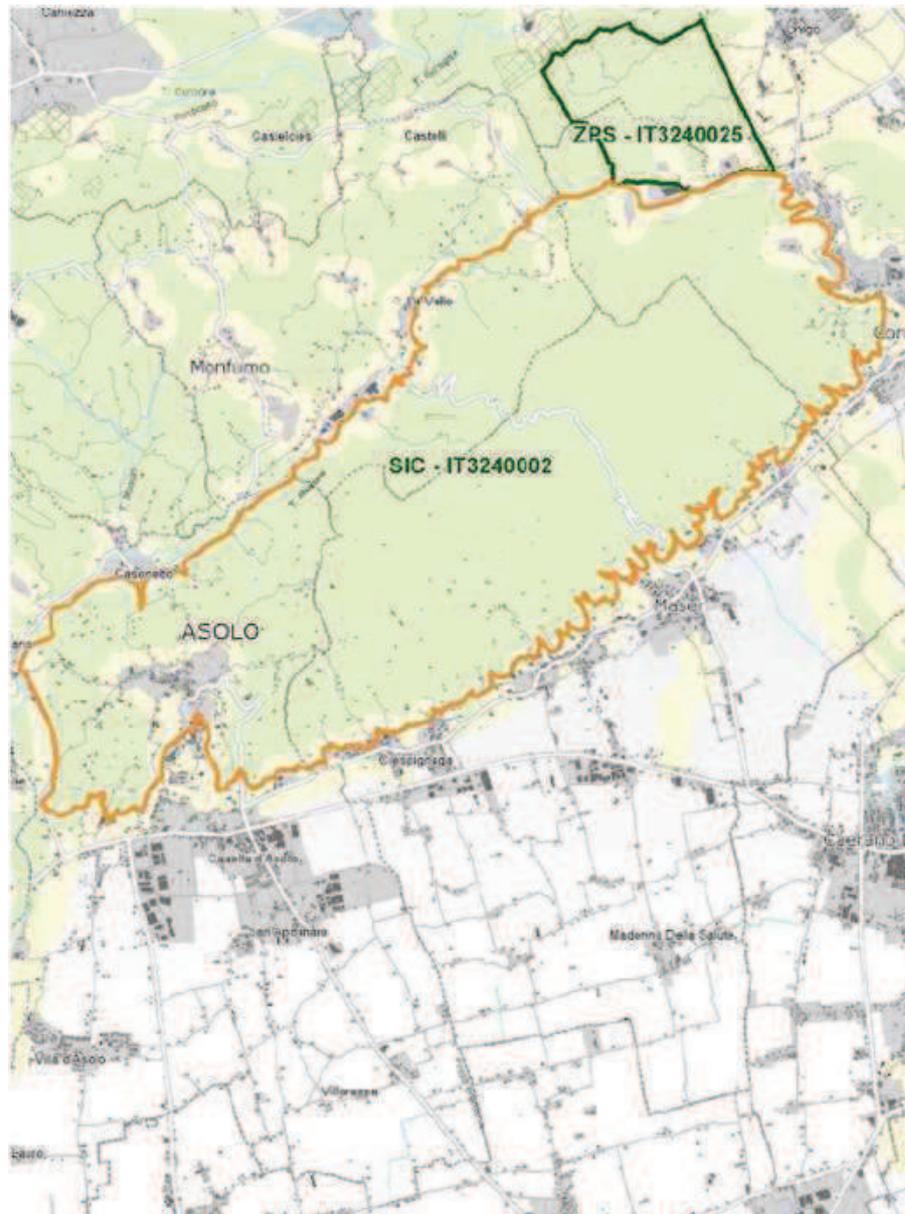
Nell’area vasta si osservano i seguenti Siti Natura 2000:

- ZPS IT3240025 “Campazzi di Onigo”.
- la ZPS IT3240023 “Grave del Piave” e il SIC IT3240030 “Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia”
- la ZPS IT3240035 “Settolo Basso”
- il SIC IT3240004 “Montello”

Il presente documento costituisce la selezione preliminare (screening) ai sensi della DGRV 2299/2014 del Piano di Assetto del territorio del Comune di Maser.

Tale selezione preliminare viene redatta in quanto detto Piano non è ricompreso tra quelli per i quali non è necessaria la valutazione di incidenza ai sensi della DGRV 2299/2014.

Di seguito si riporta una cartografia di inquadramento del comune di Maser (TV) nella Rete Natura 2000 della Regione Veneto.



Legenda

-  Aree Nucleo artt. 35 e 39 Nda
-  Iba - important bird area
-  sic - siti di importanza comunitaria
-  zps - zone di protezione speciale
-  Aree nucleo: SIC-ZPS, IBA, biotopi, parchi e riserve
-  Rete Ecologica Provinciale art 39 Nda PTCP
-  Aree nucleo, aree di completamento, corridoi ecologici, stepping zone
-  Rete Ecologica Provinciale art. 40 Nda PTCP
-  Fascia tampone, Aree di potenziale completamento della rete
-  Altro
-  Cave Attive
-  Area Urbanizzata

2 FASE 2 - DESCRIZIONE DEL PIANO – INDIVIDUAZIONE E MISURA DEGLI EFFETTI

2.1 Descrizione del PAT

2.1.1 Inquadramento del territorio comunale

INQUADRAMENTO TERRITORIALE – GEOGRAFICO E GEOMORFOLOGICO

Il territorio del Comune di Maser è collocato nella parte centro-ovest della Provincia di Treviso e confina con i Comuni di Monfumo e Cornuda a N., Asolo ad W., Cornuda e Caerano S.M. ad E., Altivole a S.. La popolazione risiede prevalentemente in alcuni centri collocati nella parte centrale del territorio a ridosso della strada provinciale n.84 che collega Cornuda ad Asolo e sono: Coste, Crespignaga, Maser, Muliparte. E' presente poi un altro insediamento ubicato nella parte meridionale del Comune: Madonna della Salute. La zona industriale è ubicata in adiacenza a sud della strada statale Marosticana n°248.

Il territorio in esame può essere suddiviso in tre parti:

- a nord le colline, continuazione orientale del lungo allineamento che procede da Bassano a Cornuda. La parte sommitale è costituita da una serie di creste e dossi arrotondati disposti in direzione SW-NE. Verso nord i pendii evidenziano rilevanti inclinazioni, verso sud risultano mediamente inclinati. Le quote limite sommitali sono pari a circa 400/500 m s.l.m.. si rilevano sul versante meridionale limitate forme di carsismo superficiale, in particolare rappresentate da valli molto incise. La morfologia è legata alla presenza di potenti banchi conglomeratici, scarsamente erodibili. Il lungo versante volto a sud presenta inclinazione elevata (30/35° e più). Si rilevano limitate e giovanili forme carsiche e di erosione fluviale, prevalentemente costituite da profondi solchi vallivi;
- al centro il raccordo colline-alta pianura. E' la fascia su cui si ritrovano i principali centri edificati del Comune. E' formata dalla porzione terminale del versante collinare con pendenze localmente ridotte e da limitate conoidi di deiezione. Il raccordo colline-pianura è legato al piede del versante ed a ridotte conoidi che penetrano limitatamente nell'alta pianura. Le tracce dei torrenti localmente risultano debolmente rilevate rispetto alla pianura ed arginate;
- a sud l'alta pianura trevigiana connessa con la grande conoide del fiume Piave; il Comune si pone in prossimità di uno dei suoi vertici settentrionali, quello di Cornuda-Crocetta del M.llo. la porzione di NE della parte di pianura del Comune evidenzia una quota di circa 140/150 m s.l.m., quella occidentale di 115/105 m s.l.m.. l'inclinazione muove da NE verso SW con gradiente del 9/10‰.

L'andamento è da porre in stretta relazione con l'origine del territorio, caratterizzata dall'enorme dispersione di materiali grossolani verificatesi durante l'ultima glaciazione a partire dal vertice di Cornuda per quanto riguarda la morfologia si rileva l'alta pianura ghiaiosa, dolcemente inclinata verso SW. Si riscontrano leggere ondulazioni con assi disposti secondo l'inclinazione generale. Localmente si riconoscono limitate tracce delle antiche correnti che hanno determinato la formazione di questa parte del territorio.

RETE IDROGRAFICA

Il territorio comunale è attraversato da vari torrenti in genere con andamento da nord a sud. Hanno portate limitate e variabili. Il principale è il torrente Ca' Mula che scende nella parte orientale del comune. E' collegato con una cassa di espansione collocata in comune di Caerano S.M., subito ad est del confine di Maser.

Vi sono poi delle sorgenti carsiche in genere con portate limitate e variabili e n.3 sorgenti che, per i caratteri di perennità e di discreta portata, sono attualmente derivate dall'acquedotto comunale.

Vi sono inoltre alcune aree soggette ad esondazioni. Sono di modesta estensione ed al rischio idraulico connesso è possibile porre rimedio con interventi locali e contenuti.

Il clima del comune è condizionato dalla vicinanza dei rilievi a nord, dal mare distante alcune decine di chilometri a sud e la morfologia.

I massimi termici si rilevano nei mesi di giugno-agosto con medie mensili dei valori massimi di 31.2° C. Le precipitazioni hanno due massimi nei periodi aprile-maggio-giugno e ottobre-novembre. I giorni piovosi sono mediamente 107 nel corso dell'anno.

Dominanti sono in genere i venti da nord ed est, tale fatto si accentua in inverno e primavera. Nei mesi estivi la situazione cambia e divengono prevalenti i venti da sud ed ovest.

ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Comune di Maser è interessato da una potente falda indifferenziata, non protetta e contenuta in materiali prevalentemente ghiaiosi e conglomeratici. E' per tale ragione che la valutazione delle vulnerabilità del territorio si mantiene elevata. Infatti si cartografano solo tre gradi:

"elevato" legato a falda libera con superficie piezometrica (>10 m dal piano di campagna) in materiali alluvionali a granulometria grossolana senza alcuna protezione ed abbastanza elevata fornitura idrica. E' la porzione di pianura del Comune in cui il materasso ghiaioso è praticamente privo di copertura poco permeabile;

"alto e variabile": legato a rete acquifera in conglomerati calcarei fessurati e poco carsificati, con superficie piezometrica profonda e limitata copertura a granulometria fine. Localmente sono presenti circuiti idrici superficiali, in tali situazioni la vulnerabilità si accentua. E' stata inserita in questa categoria la parte collinare del territorio;

"medio" legato a falda libera con superficie piezometrica profonda, in materiali alluvionali a varia granulometria per la parte di pianura ed in conglomerati calcarei fessurati e poco carsificati per quella di collina e litologia superficiale data da terreni limosi, limoso-sabbioso fini, argillosi in discreto spessore..

Per ridurre il rischio di inquinamento della falda acquifera si è prestata una particolare attenzione nella localizzazione delle zone di nuova edificazione residenziale prevedendone comunque l'allacciamento alla rete fognaria comunale. Per le attività produttive l'art. 12 del P.T.R.C. prescrive l'allacciamento alla rete fognaria o la realizzazione di idonei impianti di trattamento. Con la presente Variante di Riordino si prescrive in N.T.A. l'obbligo di soddisfare tale prescrizione in modo particolare per gli allevamenti zootecnici intensivi.

Si sono inoltre cartografate le 3 sorgenti ad uso acquedottistico riportandone il limite delle zone di rispetto ed il pozzo ad uso industriale o agricolo.

BIODIVERSITA'

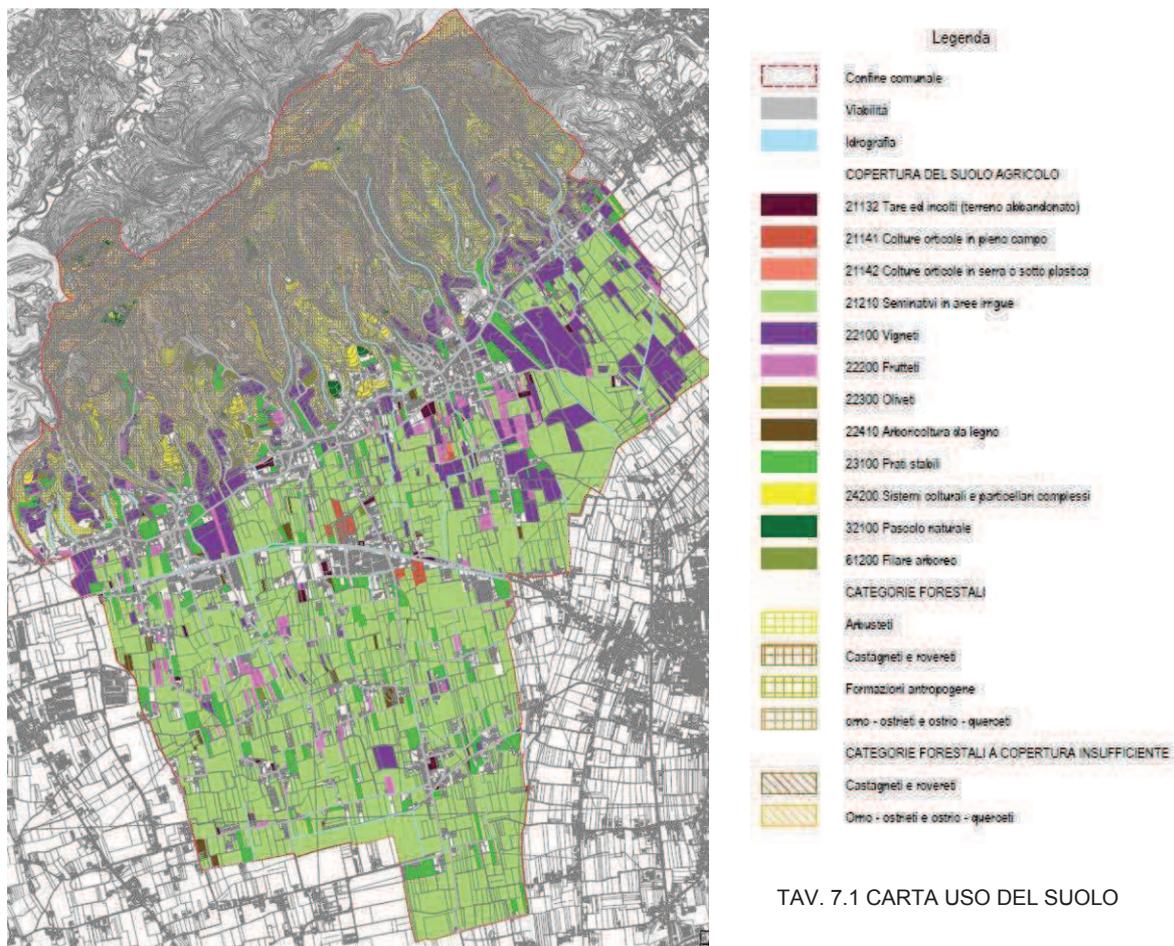
Il territorio di Maser fa parte della Regione Biogeografica Continentale che, unitamente con la regione Alpina e quella Mediterranea è una delle tre regioni presenti nel territorio italiano. L'attuale assetto floristico del territorio è in gran parte riconducibile all'ambito padano. Sono individuabili caratteristiche proprie della vegetazione planiziale padana soprattutto in termini di proprietà corologiche.

Il territorio in esame, in considerazione delle caratteristiche geomorfologiche e idrologiche, nonché della dinamica insediativa e delle scelte di gestione e utilizzazione delle risorse ambientali, risulta per la porzione collinare ad elevata vocazione naturalistico-ambientale. Qui il territorio utilizzabile proficuamente dalle componenti biotiche animali è nettamente maggioritario, considerata la frazione attualmente sottratta per coltivazioni e a causa degli insediamenti. L'espansione dell'edificato, infatti, si è concentrata nella parte pedecollinare e di pianura anziché disperdersi sulla collina ed ha permesso il mantenimento di componenti biotiche significative, in primo luogo boschi. La particolare morfologia locale, con strette vallecole e brevi corsi d'acqua, consente l'instaurarsi di sistemi di tipo ripariale e non, che contribuiscono a mantenere su un buon livello la diversità ambientale.

GLI HABITAT

Per il territorio di Maser è disponibile una cartografia (sito Regione Veneto) elaborata descrivendo gli habitat inseriti nel sito di interesse comunitario IT3240002.

| Tipi di habitat | % coperta |
|--|------------------|
| Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) | 5 |
| Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) | 10 |
| Praterie migliorate | 15 |
| Altri terreni agricoli | 5 |
| Foreste di caducifoglie | 60 |
| Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) | 5 |
| Copertura totale habitat | 100 % |



TAV. 7.1 CARTA USO DEL SUOLO

Prati concimati e pascolati; anche abbandonati e vegetazione postcolturale (*Cynosurion*)

E' una categoria ad ampia valenza che spesso può risultare utile per includere molte situazioni postcolturali. Difficile invece la differenziazione rispetto ai prati stabili. -n questa categoria sono inclusi anche i prati concimati più degradati con poche specie dominanti. Sono incluse le formazioni di prato con concimazioni intensive ma ancora gestite e le situazioni in abbandono.

Quercocarpineti dei suoli idromorfi con *Q. robur* (*Asparago tenuifolii-Quercetum roboris*)

Si tratta di boschi che si sviluppano su suoli idromorfi con falda freatica molto superficiale. Erano diffusi nelle grandi pianure (boschi planiziali) e in alcuni fondovalle prealpini, ma oggi sono limitati a pochi lembi di enorme valore naturalistico. In realtà quelli della pianura veneto-friulana sono riferiti all'alleanza illirica *Erythronio-Carpinion*, quelli più occidentali al *Carpinion*. Sono dominati da *Quercus robur* e *Carpinus betulus* a cui si può accompagnare *Fraxinus angustifolia*. Sono incluse anche le rare formazioni peninsulari dominate da *Q. robur*.

Carpineti e quercocarpineti con *Q. petraea* dei suoli mesici ("*Carpinetum betuli*" s.l.)

Si tratta di formazioni dei suoli profondi ma con minor disponibilità idrica che si sviluppano nelle aree pedemontane e sono dominati da *Carpinus betulus* e con l'accompagnamento *Quercus petraea* e altre specie mesofile come *Acer pseudoplatanus*. Spesso questi boschi sono molto degradati e sostituiti da robinieti e castagneti.

Boscaglie di *Ostrya carpinifolia* (*Ostryo-Carpinenion*, *Laburno-Ostryenion*, *Campanulo mediae- Ostryenion*, *Pino calabrica-Quercion congestae* (*Erico-Pinetea*))

Le Boscaglie di *Ostrya carpinifolia* (*Ostryo-Carpinenion*, *Laburno-Ostryenion*, *Campanulo mediae- Ostryenion*, *Pino calabrica-Quercion congestae* (*Erico-Pinetea*)) annoverano tutte le formazioni dominate nettamente da *Ostrya carpinifolia* (pressochè prive di querce) che si sviluppano sul margine meridionale dell'arco alpino. Si tratta di formazioni appartenenti a diversi tipologie vegetazionali: con riferimento alla collocazione geografica del PAT, agli *Erico-Pinetea* (ostrieti primitivi alpini) e agli ostrieti dell'Italia settentrionale (*Ostryo-Carpinenion*).

42.1B - Rimboschimenti a conifere indigene

In questo tipo sono raggruppati tutti i rimboschimenti di conifere effettuate all'interno o al margine dell'areale della specie guida (*Abies alba*). In molti casi risulta difficile distinguere le formazioni naturali, ma gestite dall'uomo, da quelle secondarie o dagli impianti. Il problema interpretativo si presenta soprattutto al margine degli areali. Sono inclusi in quest'unica categoria gli impianti di *Abies alba*, di *Picea abies*, di *Pinus sylvestris* e di *Pinus nigra*.

Foreste mediterranee ripariali a pioppo (*Populetum albae*)

Foreste alluvionali multi-stratificate dell'area mediterranea con digitazioni nella parte esterna della Pianura Padana. Sono caratterizzate da *Populus alba*, *Fraxinus angustifolia*, *Ulmus minor*, *Salix alba*, *Alnus glutinosa*.

Boschi palustri di ontano nero e salice cinerino (*Alnetea glutinosae*)

Si tratta di boschi igrofilo dominati da *Alnus glutinosa* che si instaurano su suoli sia minerali che torbosi, caratterizzati da un'imbibizione quasi perenne e da scarsa disponibilità di ossigeno. Vanno qui riferiti anche i cespuglieti a *Salix cinerea*. Sono diffusi in modo puntiforme in tutto il territorio nazionale e sono articolati in ontanete meso-eutrofiche, oligotrofiche e boschi dell'area mediterranea.

Seminativi intensivi e continui (*Chenopodietalia*)

Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticole) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto degradati ambientalmente. Sono inclusi sia i seminativi che i sistemi di serre ed orti.

Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi (*Centaureetalia cyani*)

Si tratta di aree agricole tradizionali con sistemi di seminativo occupati specialmente da cereali autunno-vernini a basso impatto e quindi con una flora compagna spesso a rischio. Si possono riferire qui anche i sistemi molto frammentati con piccoli lembi di siepi, boschetti, prati stabili, etc..

Vigneti (*Stellarietea*)

Sono incluse tutte le situazioni dominate dalla coltura della vite, da quelle più intensive ai lembi di viticoltura tradizionale.

Robineti (*Galio-Urticetea*)

Si intendono robinieti puri, nei casi in cui non sia più riconoscibile la formazione boschiva originaria. In caso contrario è sempre preferibile definire ai boschi corrispondenti (querzeti, carpineti, etc.)

Città, centri abitati

Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è stremamente ridotto. Sono inclusi i villaggi.

Siti industriali attivi

Vengono qui inserite tutte quelle aree che presentano importanti segni di degrado e di inquinamento. Sono compresi anche ambienti acquatici come ad esempio le lagune industriali, le discariche e i siti contaminati.

LA VEGETAZIONE

La copertura vegetale si distribuisce sul territorio in funzione delle variabili morfologiche, climatiche, idrografiche e antropiche. L'intervento secolare dell'uomo ha contribuito a modificare il quadro originario, in cui la copertura arborea dominava incontrastata. La messa a coltura si era spinta fino alla cima delle colline, spesso utilizzate a pascolo. Il bosco, oggetto di cure e manutenzioni continue, era tuttavia sempre presente, vista l'insostituibile funzione produttiva ed energetica che permetteva la sussistenza delle popolazioni locali, ma era assegnato ai siti meno fertili e più ingrati da coltivare. Successivamente, il processo di abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali ha portato alla riconquista del terreno incolto da parte del bosco, spesso non più governato. L'opera di manutenzione, quando ancora presente, risulta in ogni caso ridotta rispetto al passato e ciò ha comportato la modificazione di alcune trame paesaggistiche tradizionali: l'alternanza prato-bosco, pascolo-bosco, prato-vigneto-bosco, di cui sono ancora visibili pregevoli esempi, appare sempre più rara.

In termini strettamente **boschivi**, la Carta Forestale Regionale individua in ambito comunale alcuni tipi forestali, di seguito brevemente descritte.

- **Ostrio-querceso tipico.** Formazione a dominanza di carpino nero e roverella, con subordinato l'orniello, su suoli abbastanza profondi. È un tipo relativamente diffuso ed omogeneo nei versanti caldi, esposti a Sud (es. Val

- S.Lorenzo), dove minore è stata la compromissione con l'attività agricola. Esistono per altro numerose varianti oltre al sottotipo tipico, con presenza di robinia, roverella e castagno.
- **Castagneto (dei suoli xerici e mesici).** Sono entrambi popolamenti a dominanza di castagno e carpino nero. Trattasi di formazioni di sovrapposizione, per diffusione artificiale del castagno, ai danni soprattutto delle querce (rovere e farnia). Questa peculiarità contribuisce a dar luogo ad una grande variabilità intrinseca a tutti i livelli di vegetazione, accentuata anche dal processo di abbandono del castagneto, in atto da tempo. La struttura della vegetazione è tuttavia relativamente stabile per la forte capacità concorrenziale del castagno. Predilige i versanti più freschi e fertili.
 - **Quercocarpinetto collinare.** Formazione di notevole interesse naturalistico, ascrivibile alla vegetazione potenziale delle aree collinari della pedemontana veneta. Trattasi di un popolamento che vede la presenza di diverse specie (frassino maggiore, orniello, carpino nero, olmo) ma dove sono sempre abbondanti carpino bianco e farnia. Si localizza in stazioni piuttosto fresche e profonde, di buona fertilità.
 - **Robinieti.** Trattasi della categoria tipologica tipica delle superfici di recente colonizzazione o ex-coltivi e prati. Il popolamento è caratterizzato dalla presenza della robinia in forma pura (Robinetto puro) o con altre specie (querce, carpino nero, orniello) (Robinetto misto) che per spontanei processi di rinaturalizzazione riescono a insediarsi sotto chioma, soprattutto laddove la robinia è stata rilasciata (invecchiata) ed ha quindi perso la sua forte capacità pollonifera.
 - **Formazione antropogena di conifere.** Tale categoria è assegnata ad una ristretta area boschiva posta sul versante Sud del M.Sulder nella quale in passato si è avviato un rimboschimento con resinose (larice) all'interno degli ostrieti. Questi boschi, dato il loro scarso potenziale produttivo, in passato sono stati oggetto di tentativi volti ad elevare il loro reddito mediante l'introduzione di piante a legname più pregiato, come appunto il larice, ma anche il pino nero e il pino silvestre, i quali sanno adattarsi al clima ed alle condizioni edafiche di tali popolamenti. La veloce crescita del larice, nel caso in esame, ha dato origine ad una formazione che comunque deve intendersi assolutamente di tipo transitorio.
 - **Arbusteto.** Categoria eterogenea che include formazioni a sviluppo arbustivo e cespugliato di svariate specie che colonizzano le aree marginali o in abbandono colturale. Trattasi di formazioni pioniere, localizzate in aree spesso con morfologia limitante, tendenzialmente xeriche data la presenza del substrato calcareo.

Oltre ai boschi sono rilevabili anche altre strutture vegetazionali, a sviluppo lineare quali siepi, filari, formazioni ripariali, maggiormente presenti nel settore collinare e subpianeggiante. La loro diffusione non è omogenea, trattandosi di strutture di campagna o legate ad ambienti particolari.

- **Siepi:** trattasi di formazioni che si caratterizzano per la presenza di una dominante dimensionale nell'occupazione dello spazio. La particolare conformazione allungata conferisce a questi elementi arboreo-arbustivi peculiari doti di articolazione e delimitazione degli spazi e degli ambienti, fungendo da "veicolo" o "corridoio" di collegamento tra gli stessi. L'articolazione spaziale ovvero il disegno delle connessioni reali e potenziali rappresenta un carattere molto importante per definire la potenzialità ecologica del territorio.
- **Filari:** rappresentano un elemento vegetazionale artificiale, costituito da soggetti coetanei disposti a sesto regolare. Connotazione e funzionalità sono quindi principalmente paesistiche, stante il limitato ruolo ecologico che tali strutture sono in grado di svolgere. Si dispongono soprattutto lungo le strutture guida (strade, canali, capezzagne) o quale arredo di ville e di spazi comuni in area urbana.
- **Formazioni ripariali:** la discreta presenza della rete idrografica, soprattutto nella parte collinare, ha permesso l'affermarsi di alcune formazioni vegetali lineari arboreo-arbustive in ambiente di ripa, in cui l'acqua e la morfologia incisa garantiscono una costante umidità alla stazione. Dal punto di vista vegetazionale tali formazioni sono abbastanza ben definite essendo composte tipicamente da specie igrofile dei generi *Salix*, *Populus* e *Alnus*. Va però ricordato che raramente si rinviene la composizione tipica mentre più comuni sono i casi in cui una o due specie prevalgono sulle restanti. Nella realtà si assiste inoltre a fenomeni di degrado, con intromissioni di altre specie quali robinia e sambuco.

FAUNA

L'assetto del patrimonio faunistico è direttamente influenzato dal grado di antropizzazione presente, che si manifesta con fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, sviluppo di infrastrutture.

La tendenza alla contrazione degli spazi disponibili alla fauna, dinamica comune a qualunque territorio occupato dall'uomo, appare l'elemento prevalente nel definire la capacità biotica dello stesso. Un'analisi dello stato attuale della fauna non può quindi prescindere da alcune considerazioni relative alle comuni cause di alterazione sopra descritte.

Il territorio conserva notevoli spazi integri e dotati di risorse naturali nella porzione collinare. L'agricoltura si concentra nella fascia di pianura, unitamente agli insediamenti. La conformazione morfologica e precise scelte gestionali hanno

tuttavia preservato dalla trasformazione anche alcuni spazi vallivi e con forti penalità edificatorie, permettendo il mantenimento delle componenti naturali ivi presenti.

- fenomeni di frammentazione territoriale sono dunque limitati alla porzione pianeggiante ed al fondovalle lungo via Bassanese in tal caso l'effetto barriera è rilevante ed ostacola in buona misura le possibilità di movimentazione della fauna tra le due parti collinari del territorio (Colli Asolani e Rizzelle-M.Palazzo).

La riduzione degli spazi naturali avvenuta in area pedecollinare e nella pianura non ha avuto eguale riscontro in zona collinare, che si può considerare dotata di sostanziale integrità e diffusa naturalità. La presenza di ampi tratti boscati, di rilevante valore ambientale e naturalistico, oltre che storico, ha portato all'affermazione di un patrimonio faunistico, anche di specie di interesse venatorio quali gli ungulati, di rilevante valore. La presenza in ambito comunale del S-C -T3240002 "Colli Asolani", a tutela di specie animali e vegetali e degli habitat, conferma le condizioni favorevoli di questa porzione del territorio comunale.

Di seguito si riportano le specie dei Vertebrati la cui presenza e diffusione appaiono significative.

Mammalia

Insectivora

Riccio europeo occidentale - *Erinaceus europaeus*

Toporagno comune - *Sorex araneus*

Toporagno acquatico di Miller - *Neomys anomalus*

Crocidura minore - *Crocidura suaveolens*

Crocidura ventre bianco - *Crocidura leucodon*

Talpa europea - *Talpa europaea*

Chiroptera

Rinolofa maggiore - *Rhinolophus ferrum-equinum*

Lagomorpha

Lepre comune - *Lepus europaeus*

Rodentia

Scoiattolo - *Sciurus vulgaris*

Arvicola campestre - *Microtus arvalis*

Arvicola del Liechtenstein - *Microtus liechtensteini*

Topo selvatico a dorso striato - *Apodemus agrarius*

Topo selvatico collo giallo - *Apodemus flavicollis*

Topo selvatico - *Apodemus sylvaticus*

Surmolotto - *Rattus norvegicus*

Topolino delle case - *Mus domesticus*

Carnivora

Volpe - *Vulpes vulpes*

La presenza della Volpe in area comunale è un dato storico, essendo segnalata da sempre, in considerazione della disponibilità di risorse trofiche. L'immissione di selvatici "pronta caccia" (ripopolamenti) ha ampliato di fatto le disponibilità alimentari.

Donnola - *Mustela nivalis*

Faina - *Martes foina*

Artiodactyla

Capriolo - *Capreolus capreolus*

Daino - *Dama dama*

Cinghiale - *Sus scropha*

Amphibia

Salamandra pezzata - *Salamandra salamandra*

Tritone crestato - *Triturus cristatus*

Tritone punteggiato - *Triturus vulgaris*

Rospo comune - *Bufo bufo*

Rospo smeraldino - *Bufo viridis*

Rana temporaria - *Rana temporaria*

Rana verde - *Rana lessonae*

Rana di Lataste - *Rana latastei*

Raganella - *Hyla intermedia*

Ululone dal ventre giallo - *Bombina variegata*

Reptilia

Biacco - *Coluber viridiflavus*

Colubro liscio - *Coronella austriaca*

Saettone - *Elaphe longissima*

Aspide - *Vipera aspis*

Biscia dal collare – *Natrix natrix*

Biscia tassellata – *Natrix tessellata*

Orbettino – *Anguis fragilis*

Ramarro – *Lacerta bilineata*

Lucertola muraiola – *Podarcis muralis*

Lucertola vivipara – *Zootoca vivipara*

Aves

Le caratteristiche territoriali favoriscono l'insediamento e la nidificazione di numerose specie ornitiche. Si riporta di seguito un elenco dei nidificanti rilevati:

| Nome Scientifico | Nome Comune | Nidificazione |
|------------------------------|--------------------|---------------|
| <i>Accipiter nisus</i> | Sparviere | SI |
| <i>Actitis hypoleucos</i> | Piro piro piccolo | SI |
| <i>Aegithalos caudatus</i> | Codibugnolo | SI |
| <i>Alcedo atthis</i> | Martin pescatore | SI |
| <i>Anas platyrhynchos</i> | Germano reale | SI |
| <i>Apus apus</i> | Rondone | SI |
| <i>Asio otus</i> | Gufo comune | SI |
| <i>Athene noctua</i> | Civetta | SI |
| <i>Buteo buteo</i> | Poiana | SI |
| <i>Caprimulgus europaeus</i> | Succiacapre | SI |
| <i>Carduelis carduelis</i> | Cardellino | SI |
| <i>Carduelis chloris</i> | Verdone | SI |
| <i>Certhia brachydactyla</i> | Rampichino | SI |
| <i>Cettia cetti</i> | Usignolo di fiume | POSSIBILE |
| <i>Charadrius dubius</i> | Corriere piccolo | SI |
| <i>Circaetus gallicus</i> | Biancone | POSSIBILE |
| <i>Columba palumbus</i> | Colombaccio | SI |
| <i>Corvus corax</i> | Corvo | SI |
| <i>Corvus corone cornix</i> | Cornacchia grigia | SI |
| <i>Coturnix coturnix</i> | Quaglia | PROBABILE |
| <i>Cuculus canorus</i> | Cuculo | SI |
| <i>Delichon urbica</i> | Balestruccio | SI |
| <i>Dryocopus martius</i> | Picchio nero | SI |
| <i>Emberiza cia</i> | Zigolo muciatto | SI |
| <i>Emberiza cirlus</i> | Zigolo nero | SI |
| <i>Erethacus rubecula</i> | Pettiroso | SI |
| <i>Falco subbuteo</i> | Lodolaio | SI |
| <i>Falco tinnunculus</i> | Gheppio | SI |
| <i>Fringilla coelebs</i> | Fringuello | SI |
| <i>Gallinula chloropus</i> | Gallinella d'acqua | SI |

| | | |
|--------------------------------|---------------------|-----------|
| <i>Serinus serinus</i> | Verzellino | SI |
| <i>Sitta europaea</i> | Picchio muratore | PROBABILE |
| <i>Streptopelia decaocto</i> | Tortora dal collare | SI |
| <i>Streptopelia turtur</i> | Tortora | SI |
| <i>Strix aluco</i> | Allocco | SI |
| <i>Sturnus vulgaris</i> | Storno | SI |
| <i>Sylvia atricapilla</i> | Capinera | SI |
| <i>Sylvia communis</i> | Sterpazzola | SI |
| <i>Sylvia melanocephala</i> | Occhiocotto | SI |
| <i>Troglodytes troglodytes</i> | Scricciolo | SI |
| <i>Turdus merula</i> | Merlo | SI |
| <i>Turdus philomelos</i> | Tordo bottaccio | SI |
| <i>Tyto alba</i> | Barbagianni | SI |
| <i>Upupa epops</i> | Upupa | SI |
| <i>Vanellus vanellus</i> | Pavoncella | SI |

| | | |
|--------------------------------|------------------------|-----------|
| <i>Garrulus glandarius</i> | Ghiandaia | SI |
| <i>Hippolais polyglotta</i> | Canapino | SI |
| <i>Hirundo rustica</i> | Rondine | SI |
| <i>Jynx torquilla</i> | Torcicollo | SI |
| <i>Lanius collurio</i> | Averla piccola | SI |
| <i>Luscinia megarhynchos</i> | Usignolo | POSSIBILE |
| <i>Merops apiaster</i> | Gruccione | POSSIBILE |
| <i>Miliaria calandra</i> | Strillozzo | PROBABILE |
| <i>Motacilla alba</i> | Ballerina bianca | SI |
| <i>Motacilla cinerea</i> | Ballerina gialla | SI |
| <i>Muscicapa striata</i> | Pigliamosche | SI |
| <i>Oriolus oriolus</i> | Rigolo | SI |
| <i>Otus scops</i> | Assiolo | POSSIBILE |
| <i>Parus ater</i> | Cincia mora | SI |
| <i>Parus caeruleus</i> | Cinciarella | SI |
| <i>Parus cristatus</i> | Cincia dal ciuffo | SI |
| <i>Parus major</i> | Cinciallegra | SI |
| <i>Passer italiae</i> | Passera d'Italia | SI |
| <i>Passer montanus</i> | Passera mattugia | SI |
| <i>Pernis apivorus</i> | Falco pecchiaiolo | PROBABILE |
| <i>Phoenicurus ochruros</i> | Codirosso spazzacamino | SI |
| <i>Phoenicurus phoenicurus</i> | Codirosso | SI |
| <i>Phylloscopus collybita</i> | Lui piccolo | PROBABILE |
| <i>Phylloscopus sibilatrix</i> | Lui verde | PROBABILE |
| <i>Pica pica</i> | Gazza | SI |
| <i>Picoides major</i> | Picchio rosso maggiore | SI |
| <i>Picus viridis</i> | Picchio verde | SI |
| <i>Ptyonoprogne rupetris</i> | Rondine montana | SI |
| <i>Rallus aquaticus</i> | Porciglione | SI |
| <i>Regulus regulus</i> | Regolo | POSSIBILE |
| <i>Remiz pendulinus</i> | Pendolino | PROBABILE |
| <i>Saxicola rubetra</i> | Stiaccino | SI |
| <i>Saxicola torquata</i> | Saltimpalo | SI |

Fonte: Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006) - Associazione Faunisti Veneti

2.1.2 Aree interessate e caratteristiche dimensionali

Il Piano di Assetto del Territorio è lo strumento attraverso il quale viene definito l'impianto generale delle scelte di organizzazione e trasformazione del territorio, a livello di inquadramento spaziale e temporale; esso rappresenta l'espressione delle esigenze e delle priorità espresse dalla comunità locale, verificate e/o da verificare sia in funzione degli indirizzi programmatici, dei vincoli e dei progetti esistenti o in corso di elaborazione da parte degli enti sovraordinati, sia in funzione delle condizioni di compatibilità con la tutela delle risorse paesaggistico-ambientali.

Un Piano si costruisce attraverso una lettura attenta del territorio, ascoltando i cittadini, confrontandosi con le categorie, dialogando con gli altri enti istituzionali preposti al controllo del territorio. Di questo lavoro bisogna renderne conto e lasciarne traccia, seppur parzialmente e sinteticamente.

La nuova legge regionale 11/04 rinnova completamente il quadro di riferimento della strumentazione urbanistica introducendo un duplice livello di programmazione per i comuni in ottemperanza al concetto di sussidiarietà. Il nuovo piano

regolatore comunale è sdoppiato tra Piano di Assetto del Territorio (PAT) e il Piano degli Interventi (PI).

Il primo detta le scelte strategiche e viene approvato dall'ente territoriale superiore e deve essere coerente con le scelte sovra-comunali.

Il secondo entra nel dettaglio delle scelte progettuali del territorio minuto e viene approvato direttamente dal Comune in completa autonomia.

Il PAT rappresenta quindi un Piano Strategico in cui vengono individuate le macro-scelte in riferimento ai temi della progettazione: il sistema ambientale, il sistema della residenza e dei servizi ai cittadini, il sistema delle infrastrutture e della produzione. Tali temi vengono sviluppati da una parte in coerenza con le direttive dei piani gerarchicamente sovraordinati e dall'altra dettando prescrizioni rivolte al successivo livello programmatico del Piano operativo.

Il PAT è costruito su una base cartografica in scala 1:10.000 con una legenda ad ideogrammi e pittogrammi. Il PI invece è un piano di dettaglio costruito su una base in scala 1: 2.000.

Nel PAT si leggono le grandi scelte e le macro aree, nel PI si andranno ad individuare le aree specificatamente legate alla scala di dettaglio. Con questa diversa ottica devono quindi essere letti e interpretati gli elaborati di piano.

Di seguito si riporta l'elenco degli obiettivi del Piano:

SISTEMA STORICO – AMBIENTALE

| | |
|-------|--|
| SA_01 | sviluppo sostenibile e salvaguardia del patrimonio ambientale in termini di consistenza e implementazione |
| SA_02 | tutelare gli spazi aperti e verdi complementari a quelli edificati |
| SA_03 | valorizzazione delle colture di pregio (Mostra della ciliegia), la tutela della biodiversità e degli elementi naturali che la rafforzano |
| SA_04 | riqualificazione degli elementi ambientali e loro "messa in rete" |
| SA_05 | sviluppare le relazioni tra l'area urbana ed i sistemi naturali |

SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI

| | |
|-------|--|
| RS_01 | riqualificazione dell'edificazione esistente e della città consolidata |
| RS_02 | migliorare l'accessibilità ai servizi |
| RS_03 | incentivare l'utilizzo di nuove tecnologie |
| RS_04 | salvaguardare il territorio non costruito |

SISTEMA PRODUTTIVO

| | |
|------|---|
| P_01 | promuovere una pianificazione coordinata mediante: lo sviluppo dei servizi comuni alle imprese, la razionalizzazione delle aree produttive, privilegiando la riqualificazione e riconversione alla nuova edificazione, la particolare attenzione rivolta agli insediamenti prossimi a zone residenziali, la considerazione del ruolo che potrà avere la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta, soprattutto in relazione agli ambiti produttivi oggi serviti dalla SR 248 |
| P_02 | finalizzare lo sviluppo di nuove aree, individuate mediante linee preferenziali di sviluppo insediativo produttivo/commerciale, all'insediamento delle piccole realtà artigianali sparse ed individuate come "attività da trasferire" |
| P_03 | regolamentare le trasformazioni attraverso lo strumento del SUAP e i relativi criteri di utilizzo |

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

| | |
|------|---|
| I_01 | valorizzazione del sistema della mobilità dal punto di vista turistico e della qualità urbana |
| I_02 | promozione della mobilità ciclabile sia di tipo residenziale che di tipo escursionistico |
| I_03 | messa in sicurezza delle principali criticità legate al sistema infrastrutturale |

Di seguito si procede alla descrizione delle tavole progettuali utili per la comprensione del Piano.

Tav. 1 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”

La tavola dei vincoli rappresenta il quadro dei “limiti” all’uso del territorio presenti a Maser. Essa costituisce di fatto la restituzione cartografica dei vincoli insistenti sul territorio comunale, di definizione territoriale e di definizione locale, e come tale si pone come rappresentazione non esaustiva degli stessi, rimandando per la loro definizione e cogenza direttamente ai decreti e ai piani da cui sono generati e governati.

Queste limitazioni del/nel territorio quindi derivano fondamentalmente dalla strumentazione urbanistica sovraordinata, PTRC del Veneto e PTCP di Treviso in primis, e a seguire i vincoli di natura architettonica, paesaggistica e monumentale (Decreto Legislativo n. 42/2004), quelli legati al rischio idraulico (Piano di Assetto Idrogeologico) e di natura tecnologica/infrastrutturale (fasce di rispetto ferroviario, stradale, ...).

Nel territorio comunale è individuato l’ambito soggetti a protezione della Rete Natura 2000, il Sito di importanza comunitaria SIC IT3240002 “Colli Asolani”.

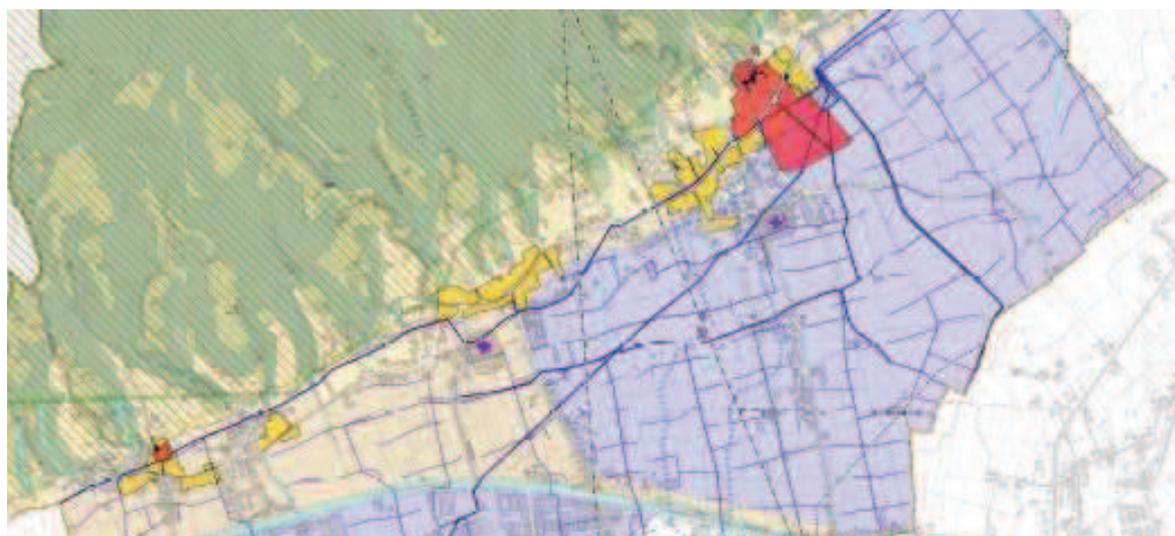
Altro ambito di tutela è il complesso monumentale di Villa Barbaro ed il relativo contesto figurativo. La tutela paesaggistica è estesa a tutta la zona collinare e parte di quella pedecollinare, ai sensi dell’art. 136 del D.Lgs. 42/2004 “Aree di notevole interesse pubblico”.

La tutela archeologica è individuata nella parte meridionale del territorio, verso Altivole, dove sono individuati alcuni segni lineari dell’antico graticolato romano.

Le fasce di rispetto idrografico ai sensi della ex Legge Galasso, sono previste per i Torrenti Valle Lova, Valle Gorghi, Val Castellito, Vallone Le Ru.

Costituiscono dei vincoli di natura tecnologica il depuratore; i cimiteri e le relative fasce di rispetto; le antenne della telefonia mobile (che non generano fasce di rispetto fisse, ma definite dal costante monitoraggio eseguito dall’Arpav); gli elettrodotti ed il metanodotto Montedison “Cornuda – Maser”. Sono rappresentate anche le condotte del Consorzio di bonifica Piave, al fine di agevolare l’individuazione delle possibili interferenze con le trasformazioni edilizie.

Gli elementi lineari legati alla viabilità e le rispettive fasce di rispetto, chiudono quasi del tutto il quadro vincolistico di Maser.



Estratto della TAV. 1 “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”

Tav.2 “Carta delle Invarianti”

La tavola delle invarianti contiene gli elementi areali, lineari e puntuali che per le loro caratteristiche naturalistico-ambientali, storiche, paesaggistiche, geologiche, sono tali da renderli meritevoli di tutela ed impedire ogni trasformazione ed alterazione.

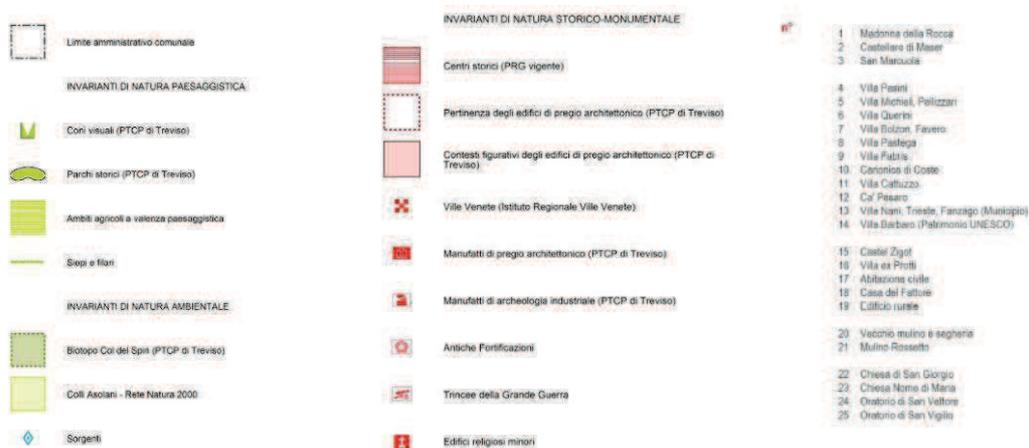
Le invarianti di natura paesaggistica sono costituite dai “parchi storici” e “coni visuali” individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso. Altri elementi individuati sono le siepi ed i filari storici ed alcuni ambiti agricoli che hanno mantenuto invariati i caratteri tipici del paesaggio agricolo veneto.

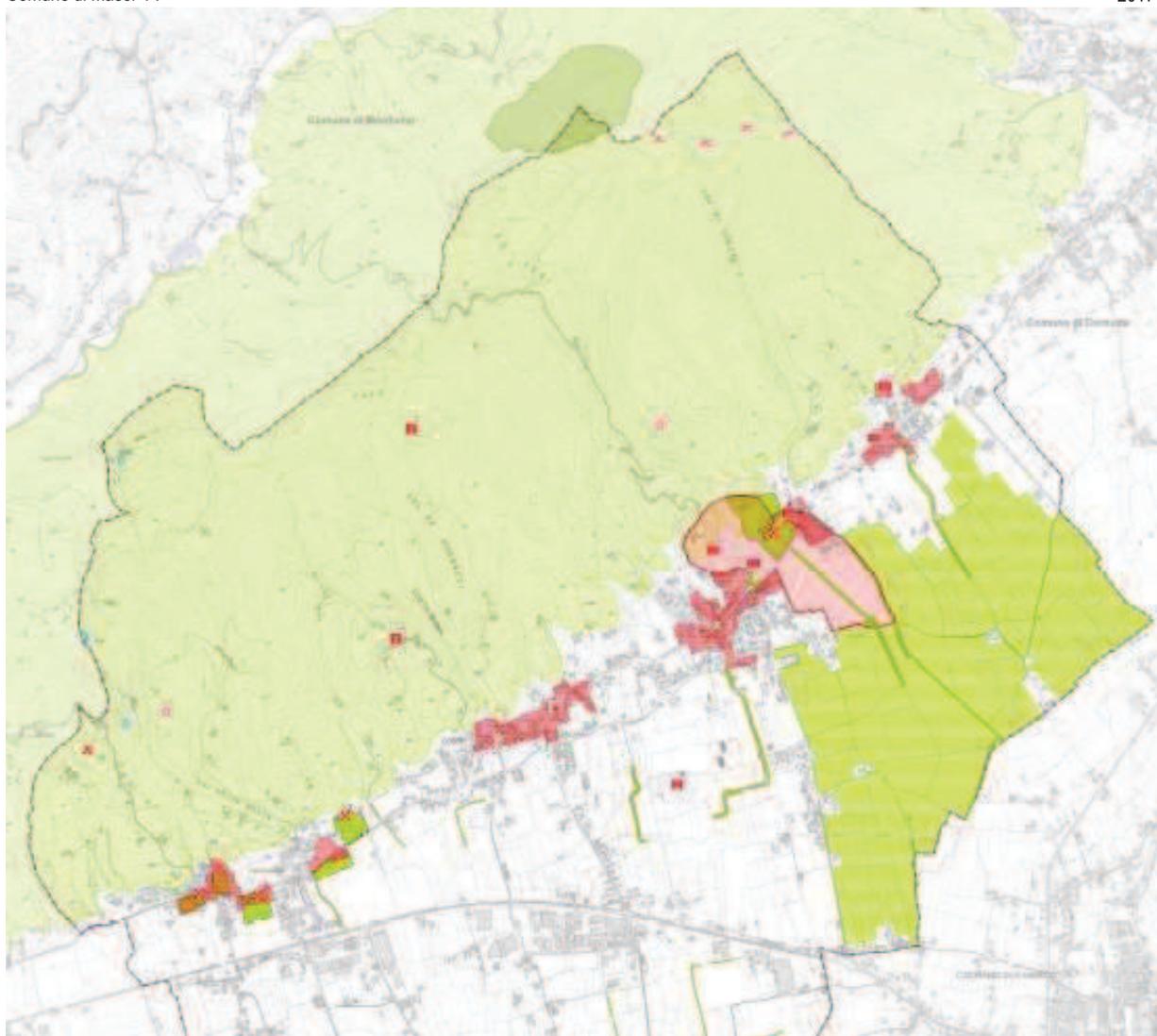
Le invarianti di natura ambientale sono identificate nell'intero Sito di Importanza Comunitaria – SIC “Colli Asolani”, dal Biotopo Col del Spin, segnalato dal PTCP di Treviso e dai fenomeni sorgentizi collinari.

Le invarianti di natura storico-monumentale rappresentano buona parte dell'elaborato cartografico: da un lato sono individuati i centri storici (conformi al PRG vigente – LR. n. 80/1980), le pertinenze architettoniche di Villa Barbaro e Barco della Regina Cornaro, i contesti figurativi individuati dal PTCP di Treviso, le Ville Venete schedate dall'Istituto Regionale Ville Venete (IRVV), ed molteplici manufatti di pregio architettonico, manufatti di archeologia industriale segnalati da Comune e Provincia ed antiche fortificazioni.

Tra le fortificazioni: Madonna della Rocca, Castellaro di Maser, San Marcuola. Le Ville: Pasini, Michieli – Pellizzari, Querini, Bolzon – Favero, Pastega, Fabris, la Canonica di Coste, Cattuzzo, Ca' Pesaro, Nani – Trieste – Fanzago (oggi sede municipale) e Barbaro (Patrimonio Unesco).

Tra gli edifici di valore storico sono individuati anche il Castel Zigot, la Villa ex Protti, la Casa del Fattore. Tra gli insediamenti di archeologia industriale il Mulino Rossetto ed un altro mulino. Tra le chiese “minori” quella di San Giorgio, del Nome di Maria, di San Vettore e San Vigilio.





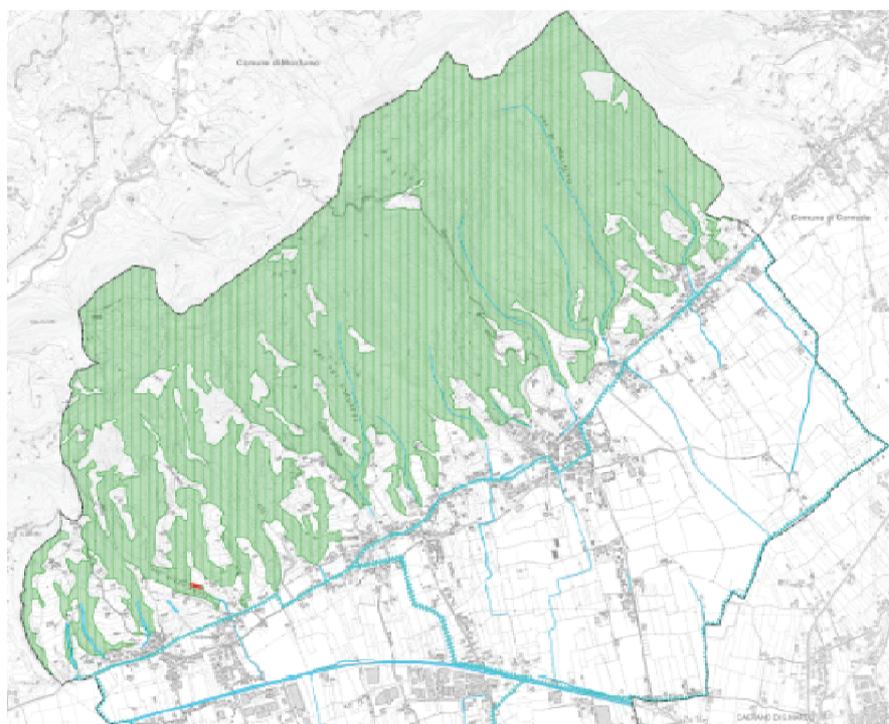
Estratto Tav.2 "Carta delle Invarianti"

Tav. 3 "Carta delle Fragilità"

La tavola delle fragilità è un elaborato cartografico soprattutto di tipo geologico. Al suo interno infatti è rappresentata la classificazione delle penalità ai fini edificatori, ovvero gli ambiti in base alle cui caratteristiche geologiche è possibile edificare o meno. Le attività di analisi non sono ancora state ultimate da parte del geologo incaricato.

Costituiscono altri elementi di fragilità le superfici boscate, già vincolate dalla disciplina di tutela paesaggistica del D.Lgs. n. 42/2004 (e rappresentate nella Tavola 1 "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale"), i corsi d'acqua, e le altre situazioni di criticità emerse dalle analisi idrauliche e geologiche condotte.





Estratto Tav.3 "Carta delle fragilità"

Tav. 4 "Carta delle trasformabilità"

La TAV. 4 "Carta della trasformabilità" rappresenta, tra le quattro tavole progettuali, quella che contiene le strategie e le azioni specifiche previste dal Piano attraverso le quali orientare le principali trasformazioni, stabilire i livelli di tutela e le modalità di valorizzazione. In questa tavola viene specificata la suddivisione del territorio in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) che rappresentano aree omogenee dal punto di vista della *morfologia del costruito*, della *tipologia edilizia* e delle *funzioni d'uso*. La carta delle trasformabilità contiene l'indicazione delle azioni strategiche, riferibili al sistema insediativo, al sistema infrastrutturale e al sistema storico-ambientale. Le azioni strategiche sono rappresentate dagli interventi di trasformazione previsti dal progetto di PAT. Esse definiscono le parti di territorio nelle quali indirizzare il futuro sviluppo insediativo entro i limiti dimensionali definiti sia dal rapporto SAU/STC, che dalle previsioni demografiche.

Gli elementi progettuali più importanti contenuti nell'elaborato fanno riferimento a:

Aree di urbanizzazione consolidata

Rappresentano le aree già zonizzate nella pianificazione urbanistica vigente e nel governo del territorio definito dal Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Maser, ovvero gli ambiti già trasformati o in corso di trasformazione o potenzialmente trasformabili.

Aree produttive (ampliabili e non)

Rappresentano le aree già zonizzate nella pianificazione urbanistica vigente come zone artigianali ed industriali. Il progetto del

PAT definirà quale tra i due ambiti potrà essere ampliato (in linea con quanto prescritto dal PTCP della Provincia di Treviso) e che tipo di destinazioni urbanistiche potranno esservi contenute, in relazione anche alle recenti disposizioni in materia di aree commerciali, introdotte dalla L.R. n. 50/2012.

Aree pianificate e non attuate

All'interno delle zone di urbanizzazione consolidata, si rende necessario isolare le aree edificabili che ancora non sono state trasformate / attuate.

Aree di urbanizzazione diffusa

Rappresentano degli ambiti localizzati fondamentalmente in zona agricola, che sono riconoscibili e perimetrabili come piccoli nuclei insediativi. L'individuazione permette infatti, non trattandosi di ambiti individuati dalla pianificazione vigente come "urbani", di consentire alcuni interventi e piccoli ampliamenti per ottemperare ad esempio alle esigenze di tipo igienico sanitario o altri interventi volti ad aumentarne la funzionalità architettonica e l'applicazione di tecniche volte al risparmio energetico.

Aree di riqualificazione e riconversione

Rappresentano delle aree già urbanizzate e zonizzate dal PRG vigente come elementi che necessitano di interventi di riqualificazione architettonica ed urbanistica, o perché presentano situazioni di degrado o perché si identificano in vecchie attività produttive oggi dismesse, ma localizzate in ambiti urbani "centrali".

Ambiti cui applicare il credito edilizio

Sono qui individuate le attività produttive localizzate in zona impropria e per le quali il PAT prevede l'applicazione dell'istituto del credito edilizio. A fronte del riconoscimento parziale della volumetria / superfici esistenti, lo strumento urbanistico potrà, col Piano degli Interventi, concedere la riconversione in destinazioni di tipo residenziale in loco o in altro ambito di proprietà (se giudicato ambientalmente ed urbanisticamente compatibile).

Margine di mitigazione e qualificazione paesaggistica

Sono individuati i fronti urbani che, data la loro rilevanza e posizione, è necessario qualificare dal punto di vista paesaggistico, in relazione a Villa Barbaro, ma soprattutto alla percezione visiva del contesto collinare.

Servizi di interesse comune di maggior rilevanza

L'elaborato del PAT individua gli ambiti a servizi previsti dal PRG vigente. Dalle analisi che verranno svolte nel dimensionamento, sarà valutata la dotazione prevista dal progetto del PAT, in relazione alle superfici a servizi oggi esistenti e già realizzate. Il PI avrà il compito di attuare quelle zone non ancora realizzate.

Infrastrutture viarie di maggior rilevanza

Identificano gli assi di riferimento della viabilità di attraversamento comunale: dalla SR Schiavonesca – Marosticana, alla SP Bassanese, agli altri assi di distribuzione degli spostamenti all'interno del Comune.

Piste ciclabili

Sono individuati gli assi ciclabili, così individuati anche dalla segnaletica, ovvero i tratti stradali provvisti di sede propria per la percorrenza ciclabile.

Percorsi escursionistici (IPA Diapason)

Rappresentano le direttrici ciclabili ed escursionistiche individuate all'interno del "disegno condiviso sovra comunale" sviluppato all'interno dell'Intesa Programmatica d'Area. Degli assi già condivisi e quindi sui quali puntare per lo sviluppo della rete ciclabile in sede propria. Il PAT recepisce queste indicazioni, al fine di orientare lo sviluppo futuro del territorio senza porvi ostacoli o scelte localizzative non coerenti.

Centro Storico, Ville Venete, Edifici storici da tutelare (PRG vigente)

Rappresentano elementi già individuati nelle cartografie precedenti. Tutele legate ai centri storici (perimetrazione del PRG vigente conforme alla L.R. n. 80/1980), edifici storici con grado di protezione individuati dal PRG vigente e le Ville Venete vincolate e non.

Coni Visuali ed Ambiti agricoli a valenza paesaggistica

La parte di tutela paesaggistica è affidata sia alla conferma delle visuali di pregio individuate in sede di analisi del PRG vigente, che agli ambiti agricoli che hanno mantenuto parte dei caratteri propri della "campagna veneta".

Rete Ecologica Comunale

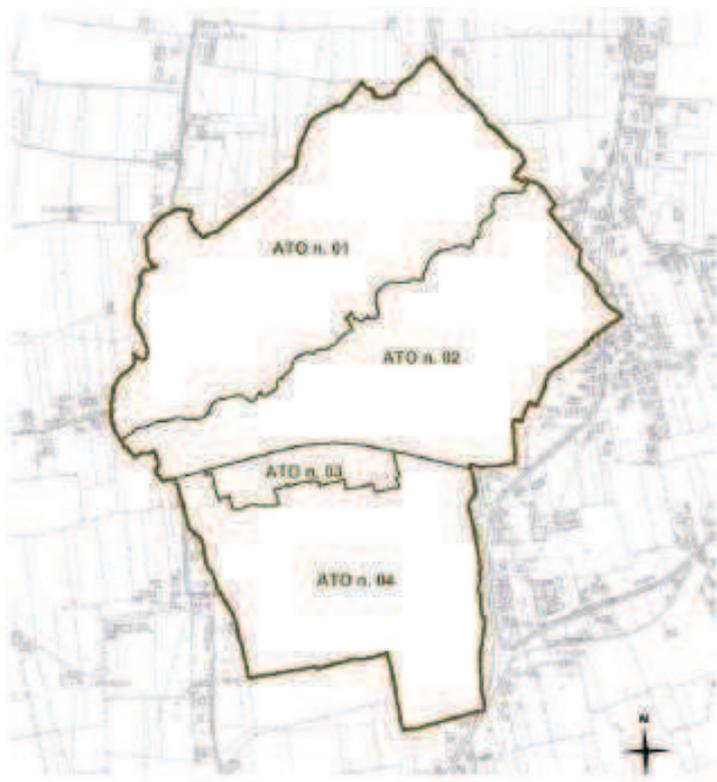
Rappresenta il recepimento della rete ecologica individuata dal PTCP di Treviso e la sua traduzione alla scala comunale. Scopo della rete ecologica è favorire gli spostamenti della fauna e flora all'interno del territorio, al fine di cercare di mantenere elevata la biodiversità regionale. La rete è composta da "aree nucleo" – di maggior pregio, dai "corridoi ecologici principali e secondari" – che collegano più aree nucleo sul territorio, alle "buffer zone o fasce tampone" – ovvero zone individuate a protezione sia dei corridoi che delle aree nucleo.

Il calcolo del fabbisogno futuro è stato attuato facendo riferimento ai dati della demografia, delle consistenze del patrimonio immobiliare e della produzione edilizia. Al soddisfacimento della domanda di abitazioni dovuta alla crescita del numero di famiglie concorre, oltre che il PAT, anche tutta la volumetria già prevista dal PRG vigente e non ancora attuata.

La previsione del PAT al 2025 è fatta secondo uno scenario prudenziale di incremento famiglie.

| OFFERTA RESIDENZIALE DEL PIANO - SCENARIO PRUDENZIALE | | | |
|--|----------------------------------|----------------------------------|----------------------------------|
| Offerta residenziale del progetto di Piano | | | |
| | scenario di trend | scenario di trend | scenario di trend |
| Incremento numero famiglie | 152 | 152 | 152 |
| Aloggi equivalenti | 152 | 152 | 152 |
| Aloggi non occupati 7% su totale alloggi (1.790 - dato 2014) | 125 | 125 | 125 |
| Aloggi sottratti alla residenza per altri usi 5% su alloggi realizzati | 8 | 8 | 8 |
| Totale | 35 | 35 | 35 |
| Stima dimensionamento - domanda di residenzialità | <i>Ipotesi min (mc/alloggio)</i> | <i>Ipotesi min (mc/alloggio)</i> | <i>Ipotesi min (mc/alloggio)</i> |
| | 300 | 350 | 400 |
| totale mc | 10 500 | 12 250 | 14 000 |
| Residuo offerta di Piano (PRG - solo residuo C1-C2) | 180 537 | 180 537 | 180 537 |
| Offerta di Piano PAT | | | |
| Offerta complessiva del Piano | 180 537 | 180 537 | 180 537 |
| | 170 037 | 168 287 | 166 537 |

La suddivisione della volumetria del Piano all'interno degli ATO (Ambiti Territoriali Omogenei) è stata proporzionata rispondendo alle direttive del Documento Preliminare. L'individuazione del perimetro degli ATO è frutto di una lettura sia morfologica, che demografico-insediativa. Sono stati perciò calibrati degli ATO rispettivamente di natura residenziale, produttiva ed agricola.



ATO1 – Colli Asolani

Questo ambito riprende la perimetrazione già esistente del SIC, con estensione dell'area verso ovest in continuità morfologica, ovvero l'ambito del territorio di maggior pregio e fragilità paesaggisticoambientale, nel quale il PAT non individuerà nuove potenziali espansioni o trasformazioni, se non interventi legati alla valorizzazione del patrimonio biologico, storico e forestale già esistente, come ad esempio interventi legati alla manutenzione dei percorsi escursionistici esistenti.

ATO2 – Maser e Villa Barbaro

Con l'ambito si è perimetrata tutta la zona urbana ed urbanizzata pede-collinare, comprendendo il complesso monumentale di Villa Barbaro. Il limite sud è volutamente stato attestato sulla SR "Schiavonesca – Marosticana".

ATO3 – Polo produttivo

L'ambito individuato rappresenta il "polo produttivo" comunale. Sono state accorpate sia la zona di Via E. Mattei, che quella di Via Sacconi (individuata come ampliabile dal PTCP di Treviso). ATO3: l'ambito individuato rappresenta il "polo produttivo" comunale. Sono state accorpate sia la zona di Via E. Mattei, che quella di Via Sacconi (individuata come ampliabile dal PTCP di Treviso).

ATO4 – Madonna della Salute e paesaggio agricolo

L'ambito rappresenta tutto il territorio agricolo e la frazione di Madonna della Salute, che si sviluppa a sud della Strada Regionale. All'interno di questo ambito le trasformazioni riguarderanno, esclusa la frazione urbana esistente, la riorganizzazione in zona produttiva degli annessi non più funzionali alla conduzione del fondo agricolo, alla riqualificazione delle attività produttive in zona impropria.

Di seguito si riporta il dimensionamento del Piano per singoli ATO.

| A.T.O. | | 1 | Colli Asolani | |
|---------------------------------------|------|-------|--------------------------------|--|
| Carico residenziale aggiuntivo | | | Standard urbanistici mq | |
| Residenziale | mc | 4 000 | 30 mq / ab | |
| Commerciale/Direzionale | mq | 0 | 1 mq / mq Slp | |
| Direzionale | mc | 0 | 1 mq / mq | |
| Produttivo | mq | 0 | 10% | |
| Turistico | mc | 5 000 | 15 mq / 100 mc | |
| Abitanti teorici | num. | 27 | | |
| Aree di riqualificazione | mq | 0 | | |

| A.T.O. | | 2 | Maser e Villa Barbaro | |
|---------------------------------------|------|--------|--------------------------------|--|
| Carico residenziale aggiuntivo | | | Standard urbanistici mq | |
| Residenziale | mc | 10 000 | 30 mq / ab | |
| Commerciale | mq | 0 | 1 mq / mq Slp | |
| Direzionale | mc | 0 | 1 mq / mq | |
| Produttivo | mq | 0 | 10% | |
| Turistico | mc | 0 | 15 mq / 100 mc | |
| Abitanti teorici | num. | 67 | | |
| Aree di riqualificazione | mq | 56 000 | | |

| A.T.O. | | 3 | Polo produttivo | |
|---------------------------------------|------|--------|--------------------------------|--|
| Carico residenziale aggiuntivo | | | Standard urbanistici mq | |
| Residenziale | mc | 0 | 30 mq / ab | |
| Commerciale | mq | 0 | 1 mq / mq Slp | |
| Direzionale | mc | 0 | 1 mq / mq | |
| Produttivo | mq | 40 000 | 10% | |
| Turistico | mc | 0 | 15 mq / 100 mc | |
| Abitanti teorici | num. | 0 | | |
| Aree di riqualificazione | mq | 0 | | |

| A.T.O. | | 4 | Madonna della Salute e paesaggio agrario | |
|---------------------------------------|------|-------|--|--|
| Carico residenziale aggiuntivo | | | Standard urbanistici mq | |
| Residenziale | mc | 6 000 | 30 mq / ab | |
| Commerciale | mq | 0 | 1 mq / mq Slp | |
| Direzionale | mc | 0 | 1 mq / mq | |
| Produttivo | mq | 0 | 10% | |
| Turistico | mc | 5 000 | 15 mq / 100 mc | |
| Abitanti teorici | num. | 40 | | |
| Aree di riqualificazione | mq | 2 000 | | |

2.1.3 Periodo di efficacia e validità del piano

Il Piano di Assetto del Territorio comunale (P.A.T.) è formato secondo le disposizioni della normativa vigente, in particolare della L.R. 23 Aprile 2004 n. 11 e s.m.i., che detta le norme per il governo del territorio del Veneto. Il P.A.T. definisce, per i temi di pertinenza, gli obiettivi generali e l'assetto urbanistico del territorio, senza però produrre effetti sul regime giuridico degli immobili se non per quanto consegue all'attività ricognitiva e di recepimento di vincoli preordinati, e cioè senza apporre alcun ulteriore vincolo espropriativo e senza assegnare diritti edificatori. Il P.A.T. rappresenta, quindi, una sorta di "piano strategico" in cui vengono individuate le macroscelte, volto ad assicurare il coordinamento delle direttive urbanistiche tenendo conto delle caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche del Comune stesso. Tali scelte vengono sviluppate, da una parte, in coerenza con le direttive dei piani gerarchicamente preordinati e, dall'altra, dettando prescrizioni rivolte al successivo livello programmatico del P.I., coerentemente con le finalità dell'art. 2 della L.R. n. 11/2004 e s.m.i.. Il Piano degli Interventi (P.I.) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio comunale programmando, in modo contestuale, la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità. L'attuazione degli interventi individuati dal PAT avviene quindi attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT. Trattandosi di uno strumento urbanistico, in quella sede potranno essere introdotte ulteriori verifiche sulla base di indicazioni più precise e puntuali.

In termini temporali il Piano è dimensionato in maniera che qualsiasi intervento sia compatibile con il carico aggiuntivo. Oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, i tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che avverrà, presumibilmente, per fasi a seconda del rapporto domanda – offerta. Questo comporterà anche minori disagi dovuti alla cantieristica.

2.2 Identificazione e misura degli effetti

2.2.1 Identificazione dei fattori perturbativi

Al fine di descrivere e valutare il complesso delle trasformazioni indotte dal nuovo strumento urbanistico è stata effettuata un'analisi degli elementi che possono produrre incidenze a partire dalle norme tecniche di attuazione del Piano. Per le norme per le quali si individuano elementi che possono produrre incidenze a livello di PAT si provvede a valutare le azioni connesse all'attuazione delle norme individuando il fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali, emissioni, scarichi, rifiuti, rumori, inquinamento luminoso, alterazioni dirette e indirette sulle componenti ambientali aria, acqua, suolo (escavazioni, deposito materiali, etc.).

| Norme Tecniche di Attuazione | Possibilità di effetti territoriali |
|--|--|
| Art. 1 - Finalità, obiettivi generali, contenuti | La norma riporta finalità, obiettivi generali e contenuti del Piano in esame. L'attuazione della norma non determina la possibilità di effetti territoriali dal momento che l'articolo è meramente descrittivo. |
| Art. 2 – Elaborati del P.A.T. | La norma riporta un elenco degli elaborati di Piano distinti in: elaborati conoscitivi ed elaborati propositivi e di valutazione. L'attuazione della norma non determina la possibilità di effetti territoriali dal momento che l'articolo è meramente descrittivo. |
| Art. 3 – Efficacia ed attuazione | La norma definisce l'efficacia e l'attuazione del PAT rispetto al Piano degli Interventi (P.I.). In tal senso il P.A.T. detta regole e limiti cui devono attenersi i P.I. che individuano e disciplinano gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità. L'attuazione della norma non determina la possibilità di effetti territoriali dal momento che l'articolo è meramente descrittivo. |
| Art. 4 – Perequazione urbanistica | La norma intende disciplinare l'applicazione dell'istituto giuridico della perequazione urbanistica, strumento attraverso il quale si persegue l'equa e uniforme ripartizione dei diritti edificatori e degli oneri connessi alle trasformazioni del territorio tra tutti i proprietari delle aree e degli edifici interessati dall'intervento, indipendentemente dalle specifiche destinazioni d'uso assegnate alle singole aree. Il PAT prevede l'attuazione dell'istituto della perequazione urbanistica attraverso il P.I., i PUA, i comparti urbanistici e gli atti di programmazione negoziata. A questo livello di pianificazione (PAT) non si riconoscono possibili effetti territoriali indotti dall'attuazione della norma dal momento che l'articolo è meramente descrittivo dell'istituto giuridico, rimandando l'applicazione dello stesso ad altri strumenti urbanistici. |

| | |
|--|--|
| <p>Art. 5 – Credito edilizio</p> | <p>La norma intende disciplinare l'applicazione dell'istituto giuridico del "credito edilizio", strumento finalizzato al miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale mediante il riconoscimento di una quantità volumetrica o di superficie ai soggetti che provvedono alla demolizione di opere incongrue, all'eliminazione di elementi di degrado, agli interventi necessari per la razionalizzazione o il completamento della viabilità (comma 1).</p> <p>Il PI, oltre a quanto previsto nel PAT, può individuare ulteriori ambiti e immobili incongrui sui quali è consentito l'utilizzo del credito edilizio nell'ambito delle categorie specificate nelle NT (cfr. comma 5). Per ogni ambito che genera credito edilizio, precisamente individuato dal PI, dovrà essere predisposta una scheda progettuale che definisca (cfr. comma 7):</p> <p>a) la localizzazione dell'intervento e la sua collocazione nell'ambito generale degli interventi del PI;</p> <p>b) gli obiettivi da perseguire e i criteri di intervento da rispettare nella progettazione di dettaglio;</p> <p>c) l'entità del credito edilizio da attribuire agli immobili da demolire tenendo conto di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia e destinazione d'uso dell'immobile; - microzona catastale di appartenenza; - vetustà; - stato di conservazione; - interesse pubblico sotteso alla demolizione dell'immobile. <p>A questo livello di pianificazione (PAT) non si riconoscono possibili effetti territoriali indotti dall'attuazione della norma dal momento che l'articolo è meramente descrittivo dell'istituto giuridico, rimandando l'applicazione dello stesso ad altri strumenti urbanistici.</p> |
| <p>Art. 6 – Compensazione urbanistica</p> | <p>La norma intende disciplinare l'applicazione dell'istituto giuridico della "compensazione urbanistica", strumento attraverso il quale si permette ai proprietari di aree e edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio, o di sua reiterazione, di recuperare adeguata capacità edificatoria, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione dell'area oggetto di vincolo all'Amministrazione, in alternativa all'indennizzo.</p> <p>Il PAT prevede l'attuazione dell'istituto della compensazione urbanistica attraverso il P.I., i PUA, gli Accordi tra Soggetti Pubblici e Privati, gli atti di programmazione negoziata e la progettazione di Opere Pubbliche.</p> <p>A questo livello di pianificazione (PAT) non si riconoscono possibili effetti territoriali indotti dall'attuazione della norma dal momento che l'articolo è meramente descrittivo dell'istituto giuridico, rimandando l'applicazione dello stesso ad altri strumenti urbanistici.</p> |
| <p>Art. 7 – Progetti strategici</p> | <p>Il PAT individua alcuni progetti strategici finalizzati in particolare alla riqualificazione funzionale e paesaggistica di parti del territorio comunale. In particolare i progetti individuati dal PAT riguardano la riqualificazione dei centri abitati e si riferiscono:</p> <p>1 – Progetto di piazza coperta (in corrispondenza di piazza esistente pavimentata);</p> <p>2 – Riqualificazione SP n. 84 – Via Bassanese – Cornuda;</p> <p>3 – Riqualificazione SS n. 248 in Via Marosticana.</p> <p>I progetti strategici n. 2 e 3 inseriscono anche un percorso ciclo-pedonale a lato della viabilità esistente.</p> <p>I Progetti Strategici non hanno valore prescrittivo ma sono finalizzati a suggerire possibili soluzioni per la trasformazione delle aree e la realizzazione degli interventi previsti.</p> <p>I Progetti Strategici dovranno, congiuntamente agli altri strumenti di programmazione, pianificazione e progettazione di competenza dell'Amministrazione Comunale, supportare l'articolazione delle azioni, dei tempi, delle modalità di finanziamento ed ogni altro adempimento connesso all'implementazione delle politiche urbanistiche.</p> <p>A questo livello di pianificazione (PAT) non si riconoscono possibili effetti territoriali indotti dall'attuazione della norma dal momento che i progetti strategici hanno unicamente valore indicativo e di proposta, che potrà trovare recepimento del Piano degli Interventi.</p> |
| <p>Art. 8 - Accordi tra soggetti pubblici e privati</p> | <p>La norma intende disciplinare l'applicazione dell'istituto giuridico dell'accordo tra soggetti pubblici e privati, strumento attraverso il quale, nei limiti delle competenze di cui alla LR n. 11/2004, l'AC può assumere nel PI proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse pubblico. Tali proposte sono finalizzate alla determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione territoriale e urbanistica, nel rispetto della legislazione e della pianificazione sovraordinata, senza pregiudizio dei diritti dei terzi.</p> <p>A questo livello di pianificazione (PAT) non si riconoscono possibili effetti territoriali indotti dall'attuazione della norma dal momento che l'articolo è meramente descrittivo dell'istituto giuridico, rimandando l'applicazione dello stesso ad altri strumenti urbanistici.</p> |
| <p>Art. 9 – Vincolo paesaggistico e monumentale D. Lgs. n. 42/2004</p> | <p>La norma riporta un elenco, con valore ricognitivo e non esaustivo, dei vincoli paesaggistici presenti in ambito comunale e dà direttive al P.I. relativamente alla suddivisione del territorio in ambiti omogenei ai quali attribuire corrispondenti obiettivi di qualità paesaggistica. Non risultano quindi possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma in esame.</p> |
| <p>Art. 10 – Vincolo sismico</p> | <p>Dal punto di vista del rischio sismico tutto il territorio comunale è classificato sismico di seconda categoria con sismicità massima S= 9° M.C.S.. Tale classificazione è stata aggiornata, alla luce dell'Ordinanza del</p> |

| | |
|---|--|
| | <p>Presidente del Consiglio dei Ministri del 20.03.2003 n. 3274, "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per la costruzione in zona sismica".</p> <p>La classificazione sismica del territorio comunale è finalizzata a disciplinare la progettazione e la costruzione di nuovi edifici soggetti ad azioni sismiche, nonché la valutazione della sicurezza degli interventi di adeguamento su edifici esistenti soggetti al medesimo tipo di azioni.</p> <p>Non risultano quindi possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma in esame.</p> |
| Art. 11 – Vincolo idrogeologico e forestale | <p>In tav. 1 sono individuate, a titolo ricognitivo, le aree sottoposte a vincolo idrogeologico. La norma demanda al Piano degli Interventi le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • recepire ed aggiornare il quadro dei vincoli idrogeologici e forestali; • provvedere a a porre norme di tutela e valorizzazione delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e forestale ad integrazione di quanto previsto dal P.A.T. e secondo le vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali, completando la ricognizione dei terreni di qualsiasi natura e destinazione che per effetto della loro utilizzazione possono subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque. <p>Non si riconoscono possibili effetti territoriali indotti dall'attuazione della norma dal momento che l'articolo è meramente ricognitivo.</p> |
| Art. 12 – Sito di Interesse Comunitario | <p>A questo livello di pianificazione non risultano possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma in esame dal momento che l'art. 12 demanda al P.I. il compito di individuare puntualmente le tipologie d'intervento ammissibili, le modalità realizzative e l'ubicazione per i nuovi interventi di edificazione nel rispetto dei valori paesaggistici e ambientali, previa schedatura del patrimonio edilizio esistente.</p> <p>Il comma 7 inoltre specifica che: "I piani, progetti e interventi che singolarmente o congiuntamente ad altri possono avere incidenze significative negative sui Siti della Rete Natura 2000 devono essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii. e della normativa regionale in materia.</p> |
| Art. 13 – Ambiti naturalistici di interesse regionale | <p>Il P.A.T. assume le aree del territorio comunale qualificate dal P.T.R.C. come "ambiti naturalistici di interesse regionale" all'interno del proprio campo di applicazione, qualificandoli come carattere di contenuto rilevante e qualificante del proprio territorio.</p> <p>In tali ambiti, ai sensi del comma 3, il PI provvederà a porre norme di tutela e valorizzazione degli ambiti naturalistici di interesse regionale a integrazione di quanto previsto dal P.A.T. in tema di invarianti e di vincoli e tutele nella Trasformabilità, nel rispetto delle norme di attuazione del PTRC (art. 19 "Direttive per la tutela delle risorse naturalistico-ambientali") approvato con DCR 250/1991. Non risultano quindi possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma in esame.</p> |
| Art. 14 – Centri storici | <p>I centri storici sono individuati a titolo ricognitivo nella Tav. 1. La norma demanda al PI la verifica ed eventuale integrazione della perimetrazione di ciascun centro storico e la precisazione di una specifica disciplina, per la valorizzazione di ciascun contesto storico. A questo livello di pianificazione non risultano possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma in esame dal momento che la norma, di per sé, non comporta alcuna trasformazione del territorio.</p> |
| Art. 15 – Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso | <p>La Tav. 1 riporta la perimetrazione delle aree a rischio archeologico – siti, ambiti, elementi lineari e delle aree a pericolosità idraulica ed idrogeologica indicate dal PTCP della Provincia di Treviso, ai fini di tutela. La norma demanda al PI il compito di verificare e integrare la perimetrazione di ciascun sito ed ambito a rischio archeologico, definendo prescrizioni di tutela. La norma demanda inoltre al PI il compito di definire il livello di rischio residuo legato ad ogni area sulla base della cartografia del PAT, tenendo conto degli interventi di manutenzione e riassetto idraulico portati a termine.</p> <p>Non risultano possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma in esame.</p> |
| Art. 16 – Reti tecnologiche principali | <p>Non risultano possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma in esame dal momento che l'articolo è meramente descrittivo, richiamando la normativa vigente in materia, la cui applicazione è indipendente dallo strumento urbanistico.</p> |
| Art. 17 – Idrografia e Rete consorziale di adduzione irrigua in pressione | <p>La norma richiama la legislazione e i regolamenti vigenti in materia di zone di tutela da fiumi e canali e dalle opere irrigue, finalizzate a permetterne una corretta manutenzione. Il PI recepisce e aggiorna il quadro delle servitù idrauliche. Non risultano quindi possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma.</p> |
| Art. 18 – Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico | <p>Non risultano possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma in esame dal momento che il PAT non individua nuovi impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico.</p> <p>La presente norma infatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contiene un elenco degli impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico esistenti in ambito comunale; • riporta al comma 3 indicazioni, da recepire nel PI anche attraverso la previsione di piani di settore, |

| | |
|--|---|
| | <p>relativamente alla scelta degli ambiti di potenziale localizzazione di nuovi impianti, ambiti in cui la localizzazione è vietata, ambiti un cui la localizzazione è limitata;</p> <ul style="list-style-type: none"> • detta indicazioni progettuali e sui materiali e le tecnologie da impiegare ai fini dell'installazione degli impianti. |
| Art. 19 - Cimiteri | <p>Non risultano possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma in esame dal momento che l'articolo è meramente descrittivo. La norma in esame infatti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contiene un elenco dei cimiteri presenti in ambito comunale; • demanda al P.I. l'aggiornamento della delimitazione delle aree di sedime di impianti cimiteriali, di espansione cimiteriale e le relative fasce di rispetto; • richiama la normativa che regola l'edificabilità nell'ambito delle aree cimiteriali e delle aree di rispetto cimiteriale. |
| Art. 20 - Depuratori | <p>Non risultano possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma in esame dal momento che l'articolo è meramente ricognitivo. L'art. 20 intende disciplinare le aree di sedime e le relative fasce di rispetto degli impianti di depurazione autorizzati demandando al P.I. il compito di aggiornare il censimento degli impianti di depurazione autorizzati che trattino scarichi contenenti microorganismi patogeni e/o sostanze pericolose per la salute dell'uomo, recepirne il perimetro e prevedere i limiti all'edificazione previsti dalla normativa vigente.</p> |
| Art. 21 – Allevamenti zootecnici | <p>Non risultano possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma in esame dal momento che l'articolo è meramente ricognitivo. E' demandato al PI il compito di individuare gli ambiti degli allevamenti zootecnici esistenti e la disciplina delle trasformazioni ammesse.</p> |
| Art. 22 – Viabilità | <p>La norma disciplina le aree costituenti il sedime delle infrastrutture per la viabilità, esistenti e di progetto, e le relative fasce di protezione. E' demandato al PI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il recepimento e la verifica della delimitazione dei centri abitati; • il completamento dell'individuazione del sedime delle infrastrutture per la mobilità e le relative fasce di rispetto, prevedendo anche opere di mitigazione ambientale, norme di tutela per la sicurezza del traffico, per l'ampliamento ed adeguamento delle strade e per la salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento atmosferico e dal rumore; • l'individuazione degli immobili da sottoporre a vincolo preordinato all'esproprio e le modalità di gestione del credito edilizio e/o di recupero di capacità edificatoria. <p>Non risultano possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma dal momento che l'articolo è meramente descrittivo.</p> |
| Art. 23 – Aziende a rischio di incidente rilevante (RIR) | <p>Il PAT nega in sede di Piano degli Interventi la possibile localizzazione entro il territorio comunale di attività produttive a carattere di RIR. Non sono inoltre ammessi eventuali ampliamenti di stabilimenti esistenti soggetti alla normativa sul rischio di incidenti rilevanti. Non risultano quindi possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma in esame.</p> |
| Art. 24 – Invarianti di natura paesaggistica | <p>Il P.A.T. definisce invarianti di natura paesaggistica gli ambiti e gli elementi riconducibili a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) con visuali (individuati dal PTCP di Treviso); b) parchi storici (individuati dal PTCP di Treviso); c) ambiti agricoli a valenza paesaggistica; d) siepi e filari. <p>I perimetri degli ambiti sopra elencati saranno meglio definiti nel P.I. e sempre il P.I. dovrà definire, anche sulla base dei contenuti della Tav. 4.1 Carta della trasformabilità, gli interventi ammissibili in tali zone, perseguendo i seguenti obiettivi (cfr. comma 5):</p> <ul style="list-style-type: none"> - eliminazione o mitigazione degli elementi detrattori del paesaggio e tutela dei con visuali; - riqualificazione delle parti di territorio caratterizzate dal punto di vista paesaggistico; - controllo della qualità dei nuovi interventi edilizi ammessi; - disciplina dell'attività di recupero del patrimonio edilizio esistente. <p>La norma è descrittiva delle invarianti di natura paesaggistica e mira alla difesa e/o valorizzazione di queste porzioni del territorio, demandando al P.I. l'individuazione di specifiche azioni per il raggiungimento degli obiettivi sopra citati. A questo livello di pianificazione non risultano pertanto possibili effetti territoriali.</p> |
| Art. 25 – Invarianti di natura ambientale | <p>Il P.A.T. definisce invarianti di natura ambientale gli ambiti e gli elementi riconducibili a:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) il biotopo "Col del Spin", individuato dal P.T.C.P. di Treviso; b) il SIC "Colli Asolani", quale area boschiva di interesse vegetazionale e di valenza naturalistica per la presenza di formazioni relitte di quercu-carpineti; c) le sorgenti. <p>Il P.A.T. promuove la difesa e/o la valorizzazione di queste porzioni di territorio per le quali si riconoscono le peculiarità in termini di potenzialità naturalistica ed ecologica. Il PI dovrà definire gli interventi ammissibili in tali zone perseguendo i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - difesa dell'integrità del territorio e contenimento del consumo di suolo; |

| | |
|--|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> - conservazione dei fenomeni sorgentizi; - incentivazione di attività complementari a quella agricola tradizionale compatibili con gli obiettivi di tutela definiti nel presente Articolo; - riqualificazione delle parti di territorio caratterizzate dal punto di vista naturalistico. <p>La norma è descrittiva delle invariati di natura ambientale e mira alla difesa e/o valorizzazione di queste porzioni del territorio, demandando al P.I. l'individuazione di specifiche azioni per il raggiungimento degli obiettivi sopra citati. A questo livello di pianificazione non risultano pertanto possibili effetti territoriali.</p> |
| <p>Art. 26 – Invarianti di natura storico – monumentale e/o architettonica</p> | <p>Il P.A.T. definisce invarianti di natura storico monumentale e/o architettonica:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) i centri storici, di cui all'Art. 14 delle presenti NT; b) le pertinenze degli edifici di pregio architettonico (P.T.C.P. di Treviso); c) i contesti figurativi degli edifici di pregio architettonico (P.T.C.P. di Treviso). d) le ville venete individuate dall'Istituto Regionale Ville Venete: <ul style="list-style-type: none"> - Villa Pasini - Villa Michieli, Pellizzari - Villa Querini - Villa Bolzon, Favero - Villa Pastega - Villa Fabris - Canonica di Coste - Villa Cattuzzo - Ca' Pesaro - Villa Nani, Trieste, Fanzago (sede municipale) - Villa Barbaro, Basadonna, Manin, Giacomelli, Volpi (Patrimonio UNESCO); e) gli edifici di pregio architettonico; f) l'archeologia industriale; g) le antiche fortificazioni; h) i manufatti (trincee) della Grande Guerra; i) gli edifici religiosi "minori". <p>Il PAT promuove la difesa e/o la valorizzazione di queste porzioni di territorio per le quali si riconoscono le peculiarità in termini di testimonianza storico – culturale e valore paesaggistico. Il comma 3 demanda al P.I. il compito di provvedere a completare l'individuazione, la tutela e la valorizzare degli edifici meritevoli di tutela per la particolare rilevanza storico-monumentale e delle pertinenze degli edifici vincolati definendo misure per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conservazione e creazione di coni visuali e di quinte per valorizzare le visibilità dell'edificio e/o del complesso storico; - la qualità architettonica delle nuove edificazioni e la sistemazione degli spazi scoperti che rientrano nei coni visuali-paesaggistici degli edifici di pregio; - il controllo delle altezze, l'uso dei materiali, l'esposizione dei cartelli pubblicitari, le installazioni tecnologiche; - l'incentivazione di interventi di dismissione e demolizione di recenti preesistenze abitative e produttive improprie e loro delocalizzazione verso nuovi nuclei abitativi e produttivi attrezzati ovvero verso preesistenze compatibili; - l'incentivazione del "concorso" come strumento per la qualificazione dei progetti urbanistici ed architettonici d'intervento nei centri storici; - la promozione di interventi di manutenzione/rinnovo delle fronti edificate coordinati secondo indirizzi omogenei, e la soppressione o trasformazione di configurazioni architettoniche improprie; - l'estensione delle aree interessate dai progetti architettonici al fine di considerare anche la riconfigurazione degli "intorni" e degli spazi inedificati contigui; - la valorizzazione dei manufatti di ingegneria idraulica di particolare interesse storico – ambientale. <p>La norma è descrittiva delle invarianti di natura storico – monumentale e mira alla conservazione, valorizzazione e tutela di detti ambiti, demandando al P.I. l'individuazione di specifiche azioni per il raggiungimento degli obiettivi sopra citati. A questo livello di pianificazione non risultano pertanto possibili effetti territoriali.</p> |
| <p>Art. 27 – Compatibilità geologica</p> | <p>Sotto il profilo della compatibilità dell'intervento urbanistico con le caratteristiche geologiche dei terreni, il territorio comunale in esame è stato classificato in tre categorie di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> - "aree idonee"; - "aree idonee a condizione", ove è necessario che, in tutte le fasi di utilizzo edificatorio, si proceda in modo accurato a: rilievi topografici di dettaglio in relazione al possibile rischio; indagine geologica, geotecnica e geomeccanica e verifica di compatibilità idraulica; - "aree non idonee" in cui l'edificazione non è consentita a causa della elevata penalizzazione locale <p>La norma mira alla riduzione del rischio rimandando al P.I. la disciplina specifica, pertanto, non risultano ad essa associabili effetti territoriali.</p> |

| <p>Art. 28 – Aree soggette a dissesto idrogeologico</p> | <p>Il PAT individua e sottopone a specifica disciplina le aree soggette a dissesto idrogeologico, ovvero: aree con possibili cavità causate dall'attività mineraria, aree soggette ad erosione, aree di frana, aree esondabili o a ristagno idrico. Nelle aree interessate da possibili cavità causate dall'attività mineraria è prescritta un'indagine geologico-tecnica che accerti il rischio e la fattibilità delle opere, verificando soprattutto la presenza di cavità ed eventuali fenomeni di inquinamento. Nelle aree soggette ad erosione e a frana si prescrive l'attivazione di un programma di monitoraggio dei fenomeni ed indagini geologiche preventive ad ogni tipo di intervento. La normativa ha solo finalità di tutela dai rischi naturali: non risultano quindi ad essa associabili effetti territoriali.</p> | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|---|--------|-------------|--------|-------------------------|--------|--|--------|---|--------|---|--------|---|--------|----------------------------|--------|--|
| <p>Art. 29 – Aree soggette a vulnerabilità dell'acquifero</p> | <p>Il PAT individua all'interno della carta delle fragilità le parti del territorio soggette a vulnerabilità dell'acquifero. Per tali zone il PI dovrà adottare specifici accorgimenti finalizzati alla tutela dal rischio dell'inquinamento delle acque sotterranee. La norma contiene indicazioni di tutela in funzione del grado di vulnerabilità. La normativa ha solo finalità di tutela dai rischi naturali: non risultano quindi ad essa associabili effetti territoriali.</p> | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <p>Art. 30 – Limite di rispetto dai pozzi ad uso acquedottistico</p> | <p>Il PAT nella Tav. 1 delimita le aree di salvaguardia dalle captazioni ad uso acquedottistico, individuate ai sensi del D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.. Nelle aree di rispetto dalle captazioni acquedottistiche si applicano le norme previste dal succitato decreto. La normativa ha solo finalità di tutela dai rischi naturali: non risultano quindi ad essa associabili effetti territoriali.</p> | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <p>Art. 31 – Compatibilità idraulica dei futuri interventi urbanistici</p> | <p>Il PAT comprende uno studio di compatibilità idraulica redatto in ottemperanza di quanto previsto dalla normativa regionale vigente. L'art. 31 individua specifiche disposizioni, in recepimento della normativa e di quanto richiesto dal Consorzio di Bonifica Piave, per garantire la compatibilità idraulica dei futuri interventi, definendo la tipologia di studi da presentare, la curva di possibilità pluviometrica da utilizzare per il calcolo dei volumi di invaso compensativi, le caratteristiche degli invasi e delle altre opere idrauliche necessarie al fine di garantire l'invarianza idraulica dei nuovi interventi edilizi, oltre a prescrizioni riguardanti la viabilità e i parcheggi, la rete fognaria e idraulica. La normativa ha solo finalità di tutela dal dissesto idraulico: non risultano quindi ad essa associabili effetti territoriali.</p> | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <p>Art. 32 – Zone omogenee in prospettiva sismica</p> | <p>Il PAT suddivide, all'interno della Carta Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica, il territorio comunale in zone omogenee in relazione alla pericolosità sismica, distinguendo zone di attenzione per instabilità, forme di superficie e sepolte, zone suscettibili di amplificazioni locali e faglia potenzialmente attiva e capace. Per ciascuna zona sono individuate prescrizioni specifiche di tutela. La normativa ha solo finalità di tutela dal rischio sismico: non risultano quindi ad essa associabili effetti territoriali.</p> | | | | | | | | | | | | | | | | |
| <p>Art. 33 – Urbanizzazione consolidata</p> | <p>Il PAT individua (anche cartograficamente all'interno della Tav. 4 "Carta della Trasformabilità") le aree di urbanizzazione consolidata, che comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli ambiti territoriali in cui l'esistenza e dotazione delle opere di urbanizzazione primaria consentono l'intervento diretto senza ulteriori prescrizioni; • gli ambiti territoriali destinati dal P.R.G. vigente a zone territoriali omogenee di tipo A, B, C, D ed F. <p>Il PI articolerà la disciplina di queste aree distinguendo quelle sufficientemente dotate di opere di urbanizzazione e sottoservizi, quelle interstiziali e di frangia e le aree di espansione. Negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree di trasformazione sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e della modalità di intervento previste dal PRG vigente, qualora compatibili con il PAT.</p> <p><u>Ai fini della valutazione, sono state considerate le aree di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale cartografate in Tav. 4 del PAT, ad eccezione delle zone F. Le aree di urbanizzazione consolidata includono le aree non attuate del PRG.</u></p> <p><u>Per le aree di urbanizzazione consolidata a destinazione produttiva si rimanda alla trattazione degli articoli 34 e 35.</u></p> <p>I fattori perturbativi riferiti alla check list delle pressioni, minacce ed attività (Decisione 2011/484/UE) associati all'articolo in esame sono, con riferimento alle aree di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale:</p> <table border="1" data-bbox="496 1798 1347 2056"> <thead> <tr> <th>CODICE</th> <th>DESCRIZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>E01.01</td> <td>Urbanizzazione continua</td> </tr> <tr> <td>E06.01</td> <td>Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</td> </tr> <tr> <td>E06.02</td> <td>Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</td> </tr> <tr> <td>H01.08</td> <td>Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)</td> </tr> <tr> <td>H02.05</td> <td>Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo</td> </tr> <tr> <td>H04.03</td> <td>Altri inquinanti dell'aria</td> </tr> <tr> <td>H06.01</td> <td>Inquinamento da rumore e disturbi sonori</td> </tr> </tbody> </table> | CODICE | DESCRIZIONE | E01.01 | Urbanizzazione continua | E06.01 | Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo | E06.02 | Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici | H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | H04.03 | Altri inquinanti dell'aria | H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori |
| CODICE | DESCRIZIONE | | | | | | | | | | | | | | | | |
| E01.01 | Urbanizzazione continua | | | | | | | | | | | | | | | | |
| E06.01 | Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo | | | | | | | | | | | | | | | | |
| E06.02 | Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H04.03 | Altri inquinanti dell'aria | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | | | | | | | | | | | | | | | | |

| | | |
|---|--------|-----------------------|
| | H06.02 | Inquinamento luminoso |
| Di seguito si riporta il testo della norma e un inquadramento delle aree di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale rispetto ai Siti della Rete Natura 2000. | | |

Art. 33 – Urbanizzazione consolidata

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. 13, Comma 1, lett o)

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

Tav. n. 4.1 "Carta della trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

1. Le aree di urbanizzazione consolidata comprendono:
 - a) gli ambiti territoriali in cui l'esistenza e dotazione delle opere di urbanizzazione primaria consentono l'intervento diretto senza ulteriori prescrizioni;
 - b) gli ambiti territoriali destinati dal P.R.G. Vigente a zone territoriali omogenee di tipo A, B, C, D ed F.

DIRETTIVE

2. Il P.I. articola la disciplina di queste aree precisando i perimetri delle porzioni di area ad urbanizzazione consolidata:
 - sufficientemente dotate delle opere di urbanizzazione e dei sottoservizi, prevedendo, nei limiti del Dimensionamento dell'ATO di appartenenza, l'adeguamento degli indici di edificabilità secondo criteri di ottimale utilizzo della risorsa suolo e la possibilità di recupero e riconversione dei corpi edilizi eventualmente adibiti ad attività produttive in zona impropria;
 - interstiziali o di frangia, non sufficientemente dotate delle opere di urbanizzazione e dei sottoservizi, prevedendo, nei limiti del Dimensionamento dell'ATO di appartenenza, la possibilità di ampliamento e/o di nuova edificazione;
 - definite dalle zone di espansione.
3. Il P.I. provvederà al monitoraggio del fabbisogno edilizio residenziale al fine di verificare il grado di utilizzo del patrimonio edilizio coerentemente con i limiti fissati dal P.T.C.P..

PRESCRIZIONI E VINCOLI

4. Negli ambiti di urbanizzazione consolidata e nelle aree di trasformazione, sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti nel rispetto dei parametri edilizi e delle modalità di intervento previste dai previgenti P.R.G.C., qualora compatibili con il P.A.T..

Come si evince dall'immagine riportata di seguito, le aree di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale non interferiscono direttamente con habitat di interesse comunitario, essendo esterni ad essi. Si osserva la vicinanza di un'area di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale non attuata all'habitat 6510.



-  Aree non attuate a destinazione residenziale
-  Urbanizzazione consolidata a dest. residenziale
-  SIC IT3240002 "Colli Asolani"

Habitat di interesse comunitario mosaicati

-  Habitat 9260
-  Habitat 6510
-  Habitat 91L0
-  Habitat 6210

Habitat di interesse comunitario non mosaicati

-  Habitat 6210
-  Habitat 9260
-  Habitat 6510

Localizzazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata rispetto ai siti della Rete Natura 2000 e agli elementi di questa

Art. 34 – Area produttiva
ampliabile – PTCP

Il PAT individua cartograficamente nella Tav. 4 Carta della Trasformabilità l'area produttiva definita ampliabile in coerenza con i contenuti del PTCP di Treviso, corrispondente alla "Zona industriale di Via Sacconi". L'ambito è considerato dal PAT di carattere strategico e finalizzato in particolare a:

- rilocalizzazione e/o dismissione di attività produttive site in zona D;
- rilocalizzazione e/o dismissione di attività produttive localizzate in zona impropria;
- ampliamento di unità locali già presenti nel territorio.

Il PI disciplina le destinazioni d'uso, le tipologie edilizie e stradali ammesse, i parametri urbanistici. Il PI definirà inoltre le modalità per il trattamento e il recupero delle acque piovane, il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio, l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di icentrazioni con Autorità / Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore.

I fattori perturbativi riferiti alla check list delle pressioni, minacce ed attività (Decisione 2011/484/UE) associati all'articolo in esame sono:

| CODICE | DESCRIZIONE |
|--------|---|
| E02 | Aree industriali e commerciali |
| H01.01 | Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali |
| H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) |
| H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo |
| H04.03 | Altri inquinanti dell'aria |
| H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori |
| H06.02 | Inquinamento luminoso |

| |
|--|
| Di seguito si riporta il testo della norma e un inquadramento delle aree produttive ampliabili rispetto ai Siti della Rete Natura 2000, dal quale si evince che le zone di interesse sono esterne ai Siti Natura 2000. |
|--|

Art. 34 – Area produttiva ampliabile - PTCP

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio"
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

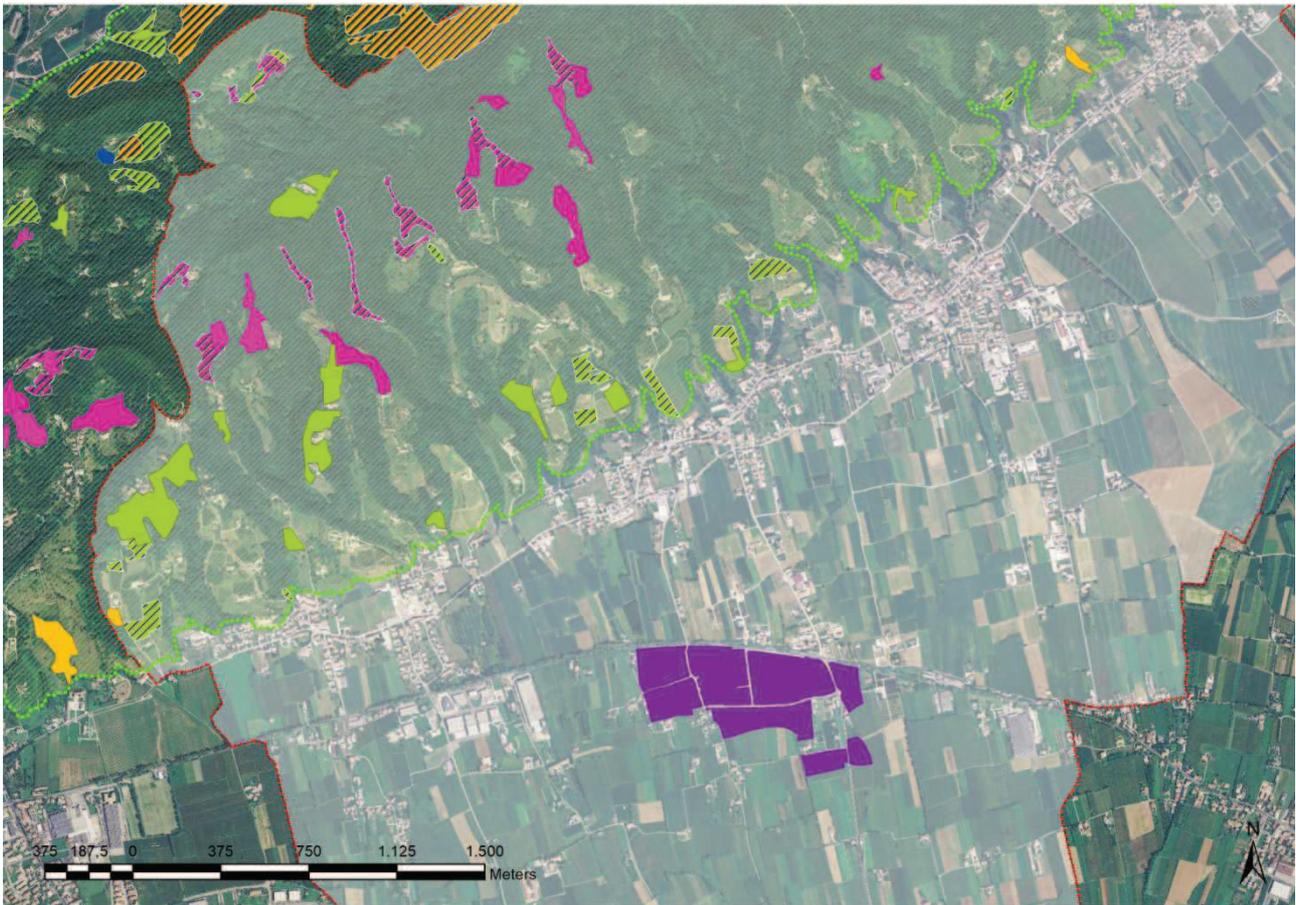
Tav. n. 4.1 "Carta della trasformabilità"

DEFINIZIONI, CONTENUTI E FINALITÀ

1. Gli ambiti destinati ad attività produttive già riconosciuti dal P.T.C.P. quali ampliabili e che interessano il territorio comunale di Maser sono circoscritti alla "Zona industriale di Via Sacconi".
2. Tale ambito è considerato dal P.A.T. di carattere strategico ed è pertanto finalizzato a:
 - rilocalizzazione e/o dismissione di attività produttive site in zona D;
 - rilocalizzazione e/o dismissione di attività produttive localizzate in zona impropria;
 - ampliamento di unità locali già presenti nel territorio comunale;per una riorganizzazione complessiva delle aree produttive ed una qualificazione della struttura interna di servizi di rilevanza comunale ed intercomunale.

DIRETTIVE

3. Il P.I. in coerenza con gli indirizzi e le prescrizioni fissate dal P.A.T. persegue le finalità di cui al comma 2 del presente Articolo definendo:
 - a) gli ambiti destinati alla rilocalizzazione delle attività produttive, mediante l'applicazione dello SUAP, individuando:
 - le specifiche zone territoriali omogenee;
 - i parametri urbanistici;
 - la disciplina delle destinazioni d'uso e delle tipologie edilizie e stradali ammesse;
 - b) gli ambiti esclusi dallo sviluppo insediativo e dall'applicazione dello SUAP tra cui:
 - quelli interessati dalle invariati di cui al precedente Titolo I, Capo II;
 - quelli sottoposti a vincolo ex L. 431/85 esterni all'urbanizzazione consolidata e all'edificazione diffusa;
 - quelli interessati dalla tutela dell'idrografia principale ai sensi del precedente Art. 18 delle presenti Norme Tecniche;
 - c) gli strumenti attuativi garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici e valutando la possibilità di operare con programmi complessi nel rispetto degli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica;
 - d) la priorità per l'insediamento di tipologie produttive:
 - omogenee e di filiera;
 - a basso grado di inquinamento;
 - che garantiscano un'occupazione qualificata;
 - e) ferma restando la destinazione produttiva principale, che contempla gli usi con essa compatibili ossia, in via semplificativa, attività industriali ed artigianali, magazzini, depositi e simili, da individuare in sede di PI, all'interno di esse il PRC potrà altresì individuare attività per la logistica, ed inoltre secondo precisi criteri di concentrazione e razionalizzazione, apposite zone destinate all'insediamento di attività terziarie a servizio dell'ambito produttivo.
4. Il P.I., in coerenza con le indicazioni della VAS, monitora le trasformazioni territoriali riguardanti il sistema produttivo e individua gli interventi di trasformazione urbanistica in attuazione delle previsioni del P.A.T. sulla base dei seguenti indicatori:
 - a) stato di attuazione delle aree esistenti;
 - b) stato di attuazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie;
 - c) quantificazione e qualificazione della domanda generata dalla:
 - rilocalizzazione e/o dismissione di attività produttive site in zona D;
 - rilocalizzazione e dismissione di attività produttive site in zona impropria;
 - ampliamento di attività già presenti nel territorio comunale;
 - riorganizzazione delle aree produttive;
 - d) presenza di vincoli urbanistici e territoriali;
 - e) presenza di ambiti di degrado paesaggistico e ambientale;
 - f) presenza di ambiti ad elevata vulnerabilità ambientale;procedendo contestualmente all'aggiornamento del censimento delle attività produttive in zona impropria e ad alto impatto ambientale ed antropico e delle relative priorità di trasferimento.
5. Il P.I. definisce le modalità per il trattamento e recupero delle acque piovane, il recupero delle acque piovane da raccogliere in vasche di stoccaggio, l'eventuale scarico delle acque in un corso d'acqua solo a seguito di concertazioni con Autorità/Consorzio, Comuni interessati ed Ente gestore.



 Area produttiva ampliabile - PTCP

 SIC IT3240002 "Colli Asolani"

Habitat di interesse comunitario mosaicati

 Habitat 9260

 Habitat 6510

 Habitat 91L0

 Habitat 6210

Habitat di interesse comunitario non mosaicati

 Habitat 6210

 Habitat 9260

 Habitat 6510

Localizzazione dell'area produttiva ampliabile rispetto ai siti della Rete Natura 2000 e agli elementi di questa

Art. 35 – Aree produttive non ampliabili - PTCP

Gli ambiti destinati ad attività produttive non ampliabili sono tutti quelli destinati dal PRG vigente alla data di entrata in vigore del PAT a zone di tipo D produttive, ad esclusione di quelle indicate come ampliabili dal PTCP ed evidenziate in Tav. 4. Tali ambiti sono finalizzati all'organizzazione delle attività in essere o alla riconversione funzionale e insediativa secondo quanto previsto dal PTCP. Il PI, in coerenza con gli indirizzi e i limiti quantitativi fissati dal PAT, definisce le destinazioni d'uso ammesse individuando nel contempo le azioni di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale e le modalità di applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica e del credito edilizio. E' demandato al PI il compito di definire le zone destinate ad attività produttive non ampliabili individuando le azioni di riqualificazione e riordino e le zone destinate ad attività produttive non compatibili con il contesto abitativo, ambientale o paesaggistico individuando le azioni di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale.

Il PI in coerenza con gli indirizzi e i limiti quantitativi fissati dal PAT definisce:

- a) le zone destinate ad attività produttive non confermate ampliabili individuando, nel rispetto della capacità insediativa teorica vigente alla data di entrata in vigore del PAT:
 - le azioni di riqualificazione e riordino;
 - le modifiche ai perimetri e le trasposizioni di zona finalizzate alla ricucitura dei margini ed alla miglior organizzazione e infrastrutturazione delle aree che non comportino l'aumento della superficie territoriale;
- b) le zone destinate ad attività produttive non compatibili con il contesto abitativo, ambientale o

| | <p>paesaggistico attiguo individuando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le azioni di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale; - le modalità di applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica e del credito edilizio. <p>Per le aree produttive non considerate ampliabili a fini produttivi, di cui al presente articolo, si definisce la loro riconversione prevedendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - se la zona è prossima a nuclei abitativi la riconversione a destinazione prevalente residenziale Integrata da servizi per la popolazione; - se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti ma adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente la riconversione a servizi pubblici o di interesse generale, attività economiche del settore terziario, magazzini e depositi o simili; - se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti né adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a nuclei residenziali in territorio extraurbano, attività agricole con prevalenza di allevamenti e serre, installazione di centrali fotovoltaiche, ogni altra destinazione compatibile con la zona agricola salvo il rispetto dei vincoli. <p>Gli interventi di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale sono subordinati alla redazione un PUA.</p> <p>Si fa presente che le aree produttive non ampliabili includono le aree non attuate del PRG a destinazione prevalentemente commerciale.</p> <p>I fattori perturbativi riferiti alla check list delle pressioni, minacce ed attività (Decisione 2011/484/UE) associati all'articolo in esame sono:</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th>CODICE</th> <th>DESCRIZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>E02</td> <td>Aree industriali e commerciali</td> </tr> <tr> <td>E06.01</td> <td>Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</td> </tr> <tr> <td>E06.02</td> <td>Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</td> </tr> <tr> <td>H01.08</td> <td>Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)</td> </tr> <tr> <td>H02.05</td> <td>Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo</td> </tr> <tr> <td>H04.03</td> <td>Altri inquinanti dell'aria</td> </tr> <tr> <td>H06.01</td> <td>Inquinamento da rumore e disturbi sonori</td> </tr> <tr> <td>H06.02</td> <td>Inquinamento luminoso</td> </tr> </tbody> </table> <p>Di seguito si riporta il testo della norma e un inquadramento <u>delle aree produttive non ampliabili</u> rispetto ai Siti della Rete Natura 2000.</p> | CODICE | DESCRIZIONE | E02 | Aree industriali e commerciali | E06.01 | Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo | E06.02 | Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici | H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | H04.03 | Altri inquinanti dell'aria | H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | H06.02 | Inquinamento luminoso |
|--------|---|--------|-------------|-----|--------------------------------|--------|--|--------|---|--------|---|--------|---|--------|----------------------------|--------|--|--------|-----------------------|
| CODICE | DESCRIZIONE | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| E02 | Aree industriali e commerciali | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| E06.01 | Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| E06.02 | Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H04.03 | Altri inquinanti dell'aria | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H06.02 | Inquinamento luminoso | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Art. 35 – Aree produttive non ampliabili - PTC

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio"
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

Tav. n. 4.1 "Carta della trasformabilità"

DEFINIZIONI, CONTENUTI E FINALITÀ

1. Gli ambiti destinati ad attività produttive non ampliabili sono tutti quelli destinati dal P.R.G.C. vigente alla data di entrata in vigore del P.A.T. a zone di tipo D produttive ad esclusione di quelle individuate nel precedente Art. 32.
2. Tali ambiti sono considerati di carattere non strategico e sono finalizzati all'organizzazione delle attività in essere o alla riconversione funzionale e insediativa secondo quanto previsto dal P.T.C.P. di Treviso e nelle direttive e prescrizioni del presente articolo.

DIRETTIVE

3. Il PI in coerenza con gli indirizzi e i limiti quantitativi fissati dal PAT definisce:
 - c) le zone destinate ad attività produttive non confermate ampliabili individuando, nel rispetto della capacità insediativa teorica vigente alla data di entrata in vigore del PAT:
 - le azioni di riqualificazione e riordino;
 - le modifiche ai perimetri e le trasposizioni di zona finalizzate alla ricucitura dei margini ed alla miglior organizzazione e infrastrutturazione delle aree che non comportino l'aumento della superficie territoriale;
 - d) le zone destinate ad attività produttive non compatibili con il contesto abitativo, ambientale o paesaggistico attiguo individuando:
 - le azioni di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale;
 - le modalità di applicazione degli strumenti della perequazione urbanistica e del credito edilizio.

Per le aree produttive non considerate ampliabili a fini produttivi, di cui al presente articolo, si definisce la loro riconversione prevedendo:

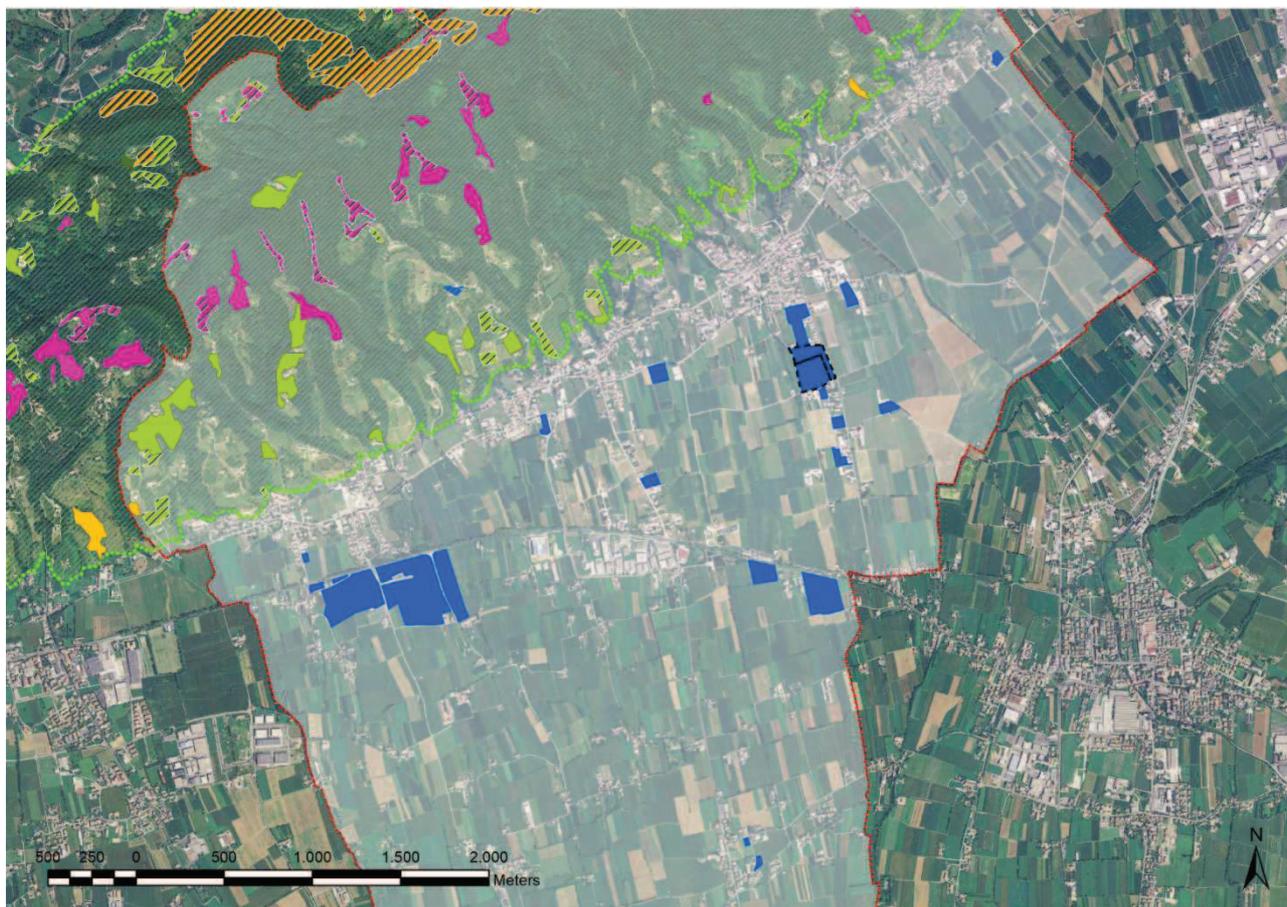
- se la zona è prossima a nuclei abitativi la riconversione a destinazione prevalente residenziale Integrata da servizi per la popolazione;
- se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti ma adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente la riconversione a servizi pubblici o di interesse generale, attività economiche del settore terziario, magazzini e depositi o simili;
- se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti né adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a nuclei residenziali in territorio extraurbano, attività agricole con prevalenza di allevamenti e serre, installazione di centrali fotovoltaiche, ogni altra destinazione compatibile con la zona agricola salvo il rispetto dei vincoli.

4. Il PI, in coerenza con le indicazioni della VAS del PAT, monitora le trasformazioni territoriali riguardanti il sistema produttivo e individua gli interventi di trasformazione urbanistica in attuazione delle previsioni del PAT sulla base dei seguenti indicatori:
- a) stato di attuazione delle aree esistenti;
 - b) stato di attuazione delle opere di urbanizzazione primarie e secondarie;
 - c) quantificazione e qualificazione della domanda generata dalla:
 - rilocalizzazione di attività produttive site in zona D;
 - rilocalizzazione di attività produttive site in zona impropria;
 - ampliamento di attività già presenti nel territorio da realizzarsi nelle zone per attività produttive di rilevanza provinciale;
 - riorganizzazione delle aree produttive.
 - d) presenza di vincoli urbanistici e territoriali;
 - e) presenza di ambiti di degrado paesaggistico e ambientale;
 - f) presenza di ambiti ad elevata vulnerabilità ambientale.
- procedendo contestualmente all'aggiornamento del censimento delle attività produttive in zona impropria e ad alto impatto ambientale ed antropico e delle relative priorità di trasferimento.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

5. Gli interventi di riconversione funzionale e riqualificazione ambientale sono subordinati alla redazione di P.U.A..
6. Prima dell'adeguamento dei singoli P.I. alle direttive del presente Articolo il mantenimento delle attività insediate e/o il subentro alle stesse è regolamentato dalle NTA del P.R.G.C. Vigente in analogia a quanto previsto per le attività "fuori zona".

Come si evince dall'immagine riportata di seguito, le aree di urbanizzazione consolidata a destinazione produttiva non ampliabili sono tutte esterne al SIC, ad eccezione di un ambito ubicato lungo Via S. Vettore che comunque non interferisce direttamente con habitat di interesse comunitario, essendo esterno ad essi.



Localizzazione delle aree produttive non ampliabili rispetto ai siti della Rete Natura 2000 e agli elementi di questa

| | |
|---------------------------------------|---|
| <p>Art. 36 – Edificazione diffusa</p> | <p>Gli ambiti di edificazione diffusa sono ambiti extraurbani caratterizzati da forme di edificazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • a morfologia lineare lungo gli assi viari e/o nucleare isolata; • eterogenea sotto il profilo delle funzioni e della consistenza edilizia; • dotata delle opere di urbanizzazioni essenziali e sostanzialmente carente dei servizi collettivi propri delle zone residenziali. <p>Le azioni e gli interventi previsti dal PAT per questi ambiti sono riferiti in primo luogo al patrimonio edilizio esistente al fine di adeguarlo alle esigenze abitative, produttive e di servizio dei residenti e di governarlo in modo sostenibile nelle possibili trasformazioni. Il PI disciplinerà gli interventi ammessi, prevedendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> • limitati e puntuali interventi di ampliamento e nuova edificazione ad uso residenziale, nel rispetto del dimensionamento dei singoli ATO definito dal PAT; • integrazione delle opere di urbanizzazione carenti e delle aree per servizi pubblici e di uso pubblico; • miglioramento delle condizioni di sicurezza della viabilità; • integrazione, miglioramento e messa in sicurezza dei percorsi ciclo-pedonali; • realizzazione fasce di mitigazione e compensazione ambientale dei nuclei residenziali in territorio |
|---------------------------------------|---|

| | <p>extraurbano, anche mediante la realizzazione di una fascia d'alberatura autoctona di indicativamente 8 m e con l'utilizzo di tipologie edilizie dell'architettura rurale;</p> <ul style="list-style-type: none"> definizione di criteri per l'insediamento di attività di agriturismo ed altre attività compatibili. <p>I fattori perturbativi riferiti alla check list delle pressioni, minacce ed attività (Decisione 2011/484/UE) associati all'articolo in esame sono:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>CODICE</th> <th>DESCRIZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>E01.02</td> <td>Urbanizzazione discontinua</td> </tr> <tr> <td>H01.08</td> <td>Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)</td> </tr> <tr> <td>H02.05</td> <td>Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo</td> </tr> <tr> <td>H04.03</td> <td>Altri inquinanti dell'aria</td> </tr> <tr> <td>H06.01</td> <td>Inquinamento da rumore e disturbi sonori</td> </tr> <tr> <td>H06.02</td> <td>Inquinamento luminoso</td> </tr> </tbody> </table> <p>Di seguito si riporta il testo della norma e un inquadramento <u>delle aree di edificazione diffusa</u> rispetto ai Siti della Rete Natura 2000.</p> | CODICE | DESCRIZIONE | E01.02 | Urbanizzazione discontinua | H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | H04.03 | Altri inquinanti dell'aria | H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | H06.02 | Inquinamento luminoso |
|--------|---|--------|-------------|--------|----------------------------|--------|---|--------|---|--------|----------------------------|--------|--|--------|-----------------------|
| CODICE | DESCRIZIONE | | | | | | | | | | | | | | |
| E01.02 | Urbanizzazione discontinua | | | | | | | | | | | | | | |
| H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | | | | | | | | | | | | | | |
| H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | | | | | | | | | | | | | | |
| H04.03 | Altri inquinanti dell'aria | | | | | | | | | | | | | | |
| H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | | | | | | | | | | | | | | |
| H06.02 | Inquinamento luminoso | | | | | | | | | | | | | | |

Art. 36 – Edificazione diffusa

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso
Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Artt. n. 13, n. 43, n. 44

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

Tav. n. 4.1 "Carta della trasformabilità"

CONTENUTI E FINALITÀ

- Sono ambiti extraurbani caratterizzati da forme di edificazione:
 - a morfologia lineare lungo gli assi viari e/o nucleare isolata;
 - eterogenea sotto il profilo delle funzioni ospitate e della consistenza edilizia, espresse: dalla residenza originariamente agricola insieme con i relativi annessi rustici, di differente stato di conservazione compresi fenomeni di abbandono e degrado, ma anche dalle attività manifatturiere che si sono innestate sui corpi di fabbrica rurali, spesso ampliandoli e adattandoli alle specifiche esigenze produttive;
 - dotata delle opere di urbanizzazione essenziali e sostanzialmente carente dei servizi collettivi propri delle zone residenziali.

DIRETTIVE

- Le azioni e gli interventi previsti dal P.A.T. per questi ambiti sono riferiti in primo luogo al patrimonio edilizio esistente al fine di adeguarlo alle esigenze abitative, produttive, e di servizio dei residenti e di governarlo in modo sostenibile nelle possibili trasformazioni.
- Il P.I.:
 - precisa i perimetri degli ambiti di edificazione diffusa indicati dal P.A.T.; questi sono suscettibili di variazione di perimetro in senso complementare conseguente all'applicazione del disposto di cui all'articolo 33, con i medesimi limiti e modalità;
 - verifica le categorie di intervento e le destinazioni d'uso previste nel P.R.G.C. Vigente .

PRESCRIZIONI E VINCOLI

- Il P.I., mediante la realizzazione di schede progettuali specifiche e/o piani guida specifici, disciplina gli interventi edilizi ammissibili prevedendo:
 - limitati e puntuali interventi di ampliamento e nuova edificazione ad uso residenziale, nel rispetto del Dimensionamento dei singoli ATO definiti dal P.A.T.;
 - integrazione delle opere di urbanizzazione carenti e delle aree per servizi pubblici e di uso pubblico;
 - miglioramento delle condizioni di sicurezza della viabilità, in relazione al tema degli accessi carrai con sbocco diretto sulla strada, soprattutto per quanto concerne le attività produttive e commerciali;
 - integrazione, miglioramento e messa in sicurezza dei percorsi ciclo-pedonali, connettendoli e mettendoli a sistema con quelli di fruizione del territorio aperto;
 - realizzazione di idonee fasce di mitigazione e compensazione ambientale dei nuclei residenziali in territorio extraurbano, anche mediante la realizzazione di una fascia d'alberatura autoctona di indicativamente 8 m e con l'utilizzo di tipologie edilizie dell'architettura rurale;
 - definizione di criteri per l'insediamento di attività di agriturismo ed altre attività compatibili con le caratteristiche dell'area.
- Il P.A.T. attribuisce al P.I. il compito di governare operativamente tali operazioni individuando:
 - le dotazioni territoriali specifiche necessarie per assimilare queste forme di edificazione nella struttura di reti tecnologiche e di infrastrutture soprattutto stradali che garantiscono la sostenibilità ambientale dell'intera struttura insediativa comunale;
 - le misure di miglioramento e la messa in sicurezza dei percorsi di viabilità alternativa ai mezzi motorizzati, in connessione con la rete di fruizione del territorio agro-forestale;

- le categorie specifiche di intervento sugli edifici residenziali esistenti e sui manufatti edilizi suscettibili di riuso ai fini residenziali che il P.A.T. indica, dalla manutenzione alla ristrutturazione all'ampliamento per esigenze del nucleo familiare;
 - gli strumenti in grado di implementare l'insieme delle operazioni descritte, che il P.A.T. individua in linea preferenziale nel riconoscimento dello stato di scioglimento del rapporto funzionale con il fondo rustico con precisazione progettuale dello stato finale dei luoghi mediante apposita scheda;
 - le eventuali carenze delle opere di urbanizzazione esistenti e le forme di impegno da parte degli interessati di sopperire realizzando le opere carenti contemporaneamente alla realizzazione dell'intervento oggetto del permesso;
 - le eventuali misure perequative e/o compensative che si rendano necessarie per il corretto inserimento nel contesto e per il conseguimento della dotazione territoriale comunale di servizi complessivamente intesa.
6. Il P.I. individua le opere incongrue da riqualificare anche attraverso la demolizione e ricostruzione ai sensi dell'art.36 della L.R. 11/2004, eventualmente riconoscendo i crediti edilizi, di cui all'articolo specifico.
7. Prima dell'adeguamento dei singoli P.I., fatte salve diverse previsioni del previgente P.R.G.C., non sono ammessi interventi edilizi, come definiti dall'Art. 3 del D.P.R. 380/2001, se non nell'ambito delle previsioni di tutela ed edificabilità del territorio agricolo di cui al titolo V della L.R. 11/2004, e secondo le prescrizioni e vincoli già previsti per le zone a prevalente destinazione agricola.

Come si evince dall'immagine riportata di seguito, le aree di edificazione diffusa sono tutte esterne al SIC, ad eccezione dell'ambito di edificazione diffusa lungo Via Tiziano che rientra parzialmente all'interno del perimetro del SIC in esame. L'area in oggetto non interferisce direttamente con habitat di interesse comunitario, essendo esterno ad essi.



 Aree produttive non ampliabili - PTCP

 SIC IT3240002 "Colli Asolani"

Habitat di interesse comunitario mosaicati

-  Habitat 9260
-  Habitat 6510
-  Habitat 91L0
-  Habitat 6210

Habitat di interesse comunitario non mosaicati

-  Habitat 6210
-  Habitat 9260
-  Habitat 6510

Localizzazione delle aree di urbanizzazione diffusa rispetto ai siti della Rete Natura 2000 e agli elementi di questa

| <p>Art. 37 – Opere incongrue</p> | <p>Il P.A.T. individua le opere incongrue corrispondenti ad attività produttive collocate in zona impropria e persegue la rilocalizzazione in zona propria di tipo produttivo e il cambio d'uso. Si tratta di singole attività che presentano motivi di turbativa urbanistica, ambientale o gravi problemi ineliminabili di inquinamento del territorio, la cui demolizione e/o riqualificazione determina l'attribuzione di capacità edificatoria tramite credito edilizio. Il PI definirà le modalità di riutilizzo dei siti dismessi, gli strumenti attuativi ed eventuali interventi di compensazione ambientale. Il PI potrà inoltre individuare nuove attività in zona impropria senza procedere ad una variante del PAT.</p> <p>I fattori perturbativi riferiti alla check list delle pressioni, minacce ed attività (Decisione 2011/484/UE) associati all'articolo in esame sono:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>CODICE</th> <th>DESCRIZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>E06.01</td> <td>Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</td> </tr> <tr> <td>E06.02</td> <td>Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</td> </tr> <tr> <td>H01.08</td> <td>Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)</td> </tr> <tr> <td>H02.05</td> <td>Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo</td> </tr> <tr> <td>H04.03</td> <td>Altri inquinanti dell'aria</td> </tr> <tr> <td>H06.01</td> <td>Inquinamento da rumore e disturbi sonori</td> </tr> <tr> <td>H06.02</td> <td>Inquinamento luminoso</td> </tr> </tbody> </table> <p>Di seguito si riporta il testo della norma e un inquadramento <u>delle opere incongrue</u> rispetto ai Siti della Rete Natura 2000.</p> | CODICE | DESCRIZIONE | E06.01 | Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo | E06.02 | Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici | H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | H04.03 | Altri inquinanti dell'aria | H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | H06.02 | Inquinamento luminoso |
|----------------------------------|---|--------|-------------|--------|--|--------|---|--------|---|--------|---|--------|----------------------------|--------|--|--------|-----------------------|
| CODICE | DESCRIZIONE | | | | | | | | | | | | | | | | |
| E06.01 | Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo | | | | | | | | | | | | | | | | |
| E06.02 | Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H04.03 | Altri inquinanti dell'aria | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H06.02 | Inquinamento luminoso | | | | | | | | | | | | | | | | |

Art. 37 – Opere incongrue

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio"

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

Tav. 4.1 "Carta della Trasformabilità"

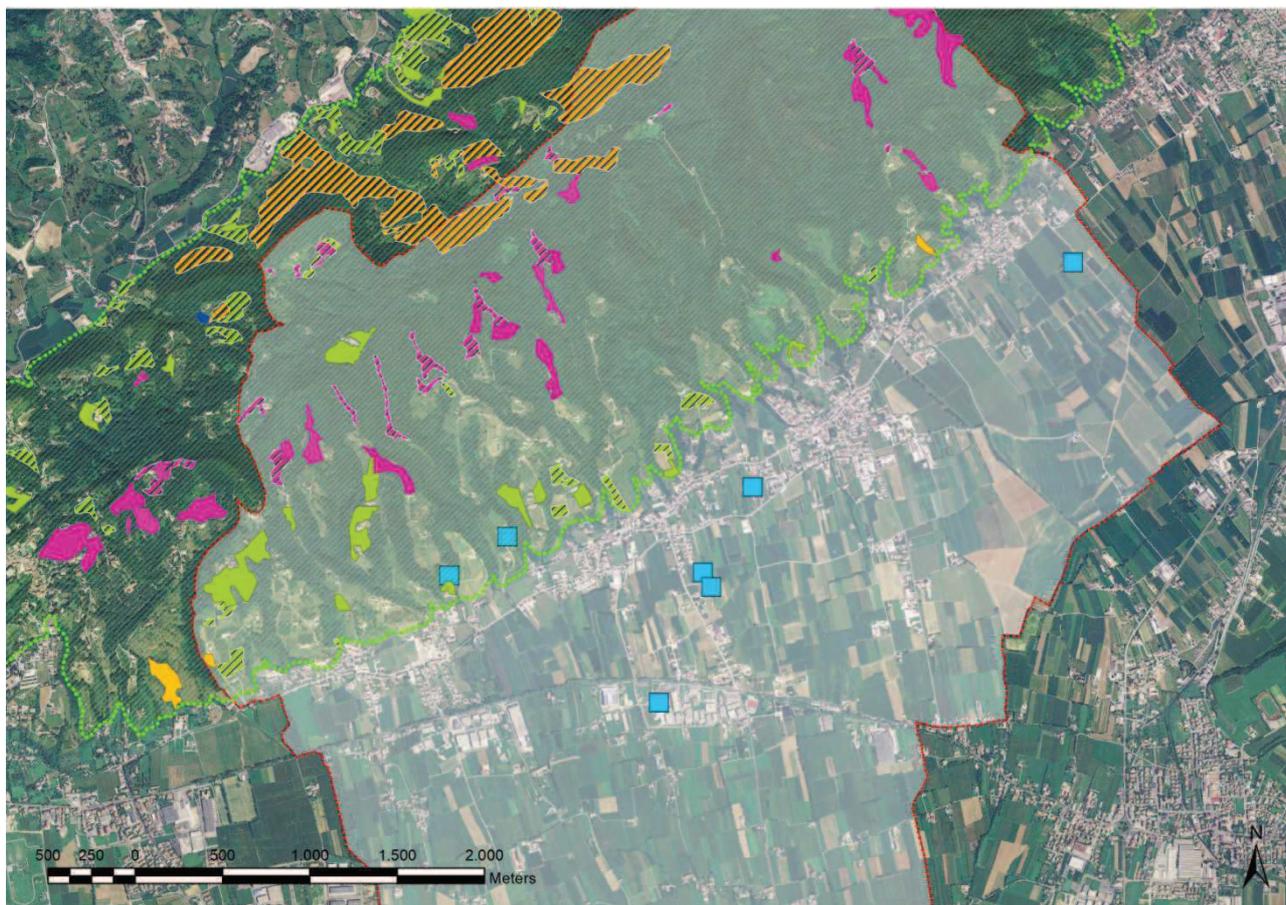
CONTENUTI E FINALITÀ

- Il P.A.T. identifica le attività produttive collocate in zona impropria quali opere incongrue e ne persegue la rilocalizzazione in zona propria di tipo produttivo o il cambio d'uso.
- Le attività produttive collocate in zona impropria sono state individuate in base a quanto previsto dal P.R.G.C. vigente alla data di entrata in vigore del P.A.T.. Si tratta di singole attività produttive che presentano motivi di turbativa urbanistica, ambientale o gravi problemi ineliminabili di inquinamento del territorio.
- Il P.A.T. individua le opere incongrue che consentano il raggiungimento degli obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio e la cui demolizione e/o riqualificazione determini l'attribuzione di capacità edificatoria tramite credito edilizio.

DIRETTIVE

- Il P.I. in coerenza con gli indirizzi fissati dal P.A.T. definisce:
 - le modalità di riutilizzo dei siti dismessi in riferimento a:
 - riqualificazione ambientale del sito;
 - destinazioni d'uso attigue all'attività;
 - specificità urbanistiche e territoriali del contesto;
 - specificità ambientali e paesaggistiche del contesto;
 - gli strumenti attuativi garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici e valutando la possibilità di operare con programmi complessi nel rispetto degli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica;
 - eventuali interventi di compensazione ambientale.
- Il P.I. può individuare nuove attività in zona impropria da mitigare o modificare quelle già individuate senza procedere ad una variante del P.A.T..

Come si evince dall'immagine riportata di seguito, le opere incongrue sono tutte esterne al SIC in esame, ad eccezione di due attività che comunque non interferiscono direttamente con habitat di interesse comunitario, essendo esterne ad essi.



 Opere incongrue

 SIC IT3240002 "Colli Asolani"

Habitat di interesse comunitario mosaicati

-  Habitat 9260
-  Habitat 6510
-  Habitat 91L0
-  Habitat 6210

Habitat di interesse comunitario non mosaicati

-  Habitat 6210
-  Habitat 9260
-  Habitat 6510

Localizzazione delle opere incongrue rispetto ai siti della Rete Natura 2000 e agli elementi di questa

Art. 38 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo

Il P.A.T. fissa le "Linee preferenziali di sviluppo insediativo" rispetto all'urbanizzazione consolidata e alle trasformazioni previste dal P.R.G.C. vigente alla data di adozione del P.A.T..

Le linee preferenziali di sviluppo insediativo di tipo produttivo sono individuate con segno grafico all'interno della Tav. 4 del PAT.

Le linee di espansione di tipo residenziale non vengono invece individuate graficamente in quanto le nuove possibilità edificatorie ammesse dal PAT potranno trovare collocazione in fase di PI, nel rispetto delle quantità definite dal dimensionamento per ATO e dei limiti disposti dalla norma. In particolare la nuova espansione insediativa deve:

- essere prevista in aderenza e in continuità al tessuto consolidato individuato in sede di PAT;
- avere un'estensione territoriale di massimo 4'000 mq;
- collocarsi entro una fascia di massimo 60 metri dal fronte strada di riferimento;
- non comportare la realizzazione di nuove viabilità di accesso ma bensì appoggiarsi su un sistema insediativo già esistente;
- configurarsi in modo coerente e compatibile con le aree di urbanizzazione consolidata contigue;
- relazionarsi e integrarsi organicamente con gli insediamenti esistenti/programmati, per quanto riguarda le funzioni, l'immagine urbana e le relazioni viarie e ciclopedonali;
- inserirsi visivamente in maniera armonica nel territorio, ricomponendo e riqualificando adeguatamente il fronte dell'edificato verso il territorio agricolo.

| | <p>Le previsioni di sviluppo definite dal PI, in conformità alle indicazioni del P.A.T., dovranno essere giustificate da un'effettiva domanda di nuova residenza che andrà soddisfatta prioritariamente attraverso il recupero dei nuclei esistenti e gli interventi di riqualificazione del tessuto edilizio esistente. Il PI può prevedere una ripartizione e distribuzione dei quantitativi fissati nella disciplina degli ATO, esternamente alle linee preferenziali di sviluppo a completamento delle aree di urbanizzazione consolidata e di edificazione diffusa, degli obiettivi generali di contenimento del consumo di suolo e dei vincoli e tutele del PAT e delle condizioni di sostenibilità evidenziate nella VAS. Tutte le nuove aree di espansione individuate dal PI dovranno essere soggette a PUA e all'istituto della perequazione urbanistica.</p> <p>Per quanto riguarda gli ambiti di possibile collocazione di aree di espansione residenziale la loro individuazione viene demandata dalla norma alla successiva fase di PI e pertanto a questo livello di pianificazione non è possibile riconoscere effetti territoriali derivanti da tale strategia di piano.</p> <p>Per quanto riguarda le linee preferenziali di sviluppo produttive invece i fattori perturbativi riferiti alla check list delle pressioni, minacce ed attività (Decisione 2011/484/UE) associati sono:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>CODICE</th> <th>DESCRIZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>E02</td> <td>Aree industriali e commerciali</td> </tr> <tr> <td>H01.01</td> <td>Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali</td> </tr> <tr> <td>H01.08</td> <td>Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)</td> </tr> <tr> <td>H02.05</td> <td>Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo</td> </tr> <tr> <td>H04.03</td> <td>Altri inquinanti dell'aria</td> </tr> <tr> <td>H06.01</td> <td>Inquinamento da rumore e disturbi sonori</td> </tr> <tr> <td>H06.02</td> <td>Inquinamento luminoso</td> </tr> </tbody> </table> <p>Di seguito si riporta il testo della norma e un inquadramento delle linee preferenziali di sviluppo insediativo di tipo produttivo rispetto ai Siti della Rete Natura 2000. Come si evince dall'immagine le linee preferenziali di sviluppo produttivo sono esterne al SIC.</p> | CODICE | DESCRIZIONE | E02 | Aree industriali e commerciali | H01.01 | Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali | H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | H04.03 | Altri inquinanti dell'aria | H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | H06.02 | Inquinamento luminoso |
|--------|---|--------|-------------|-----|--------------------------------|--------|--|--------|---|--------|---|--------|----------------------------|--------|--|--------|-----------------------|
| CODICE | DESCRIZIONE | | | | | | | | | | | | | | | | |
| E02 | Aree industriali e commerciali | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H01.01 | Inquinamento puntuale nelle acque superficiali dovuto a impianti industriali | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H04.03 | Altri inquinanti dell'aria | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H06.02 | Inquinamento luminoso | | | | | | | | | | | | | | | | |

Art. 38 – Linee preferenziali di sviluppo insediativo

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. n. 13

CONTENUTI E FINALITÀ

1. Il P.A.T. fissa le "Linee preferenziali di sviluppo insediativo" rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata di cui all'art.33 ed alle trasformazioni previste dal P.R.G. vigente alla data di adozione del P.A.T..
2. Le linee preferenziali di sviluppo insediativo coincidono con gli ambiti territoriali compresi:
 - a) all'interno del tessuto dell'urbanizzazione consolidata;
 - b) in aggiunta al tessuto consolidato in rispetto ai criteri definiti al comma successivo, e possono essere sviluppati nel rispetto del dimensionamento del P.A.T..

Il PAT individua per le linee preferenziali di espansione produttiva in forma areale, identificando un abito prioritario di intervento, mentre per le linee preferenziali di espansione residenziale identifica una serie di criteri che devono orientarne la localizzazione in sede di Piano degli Interventi

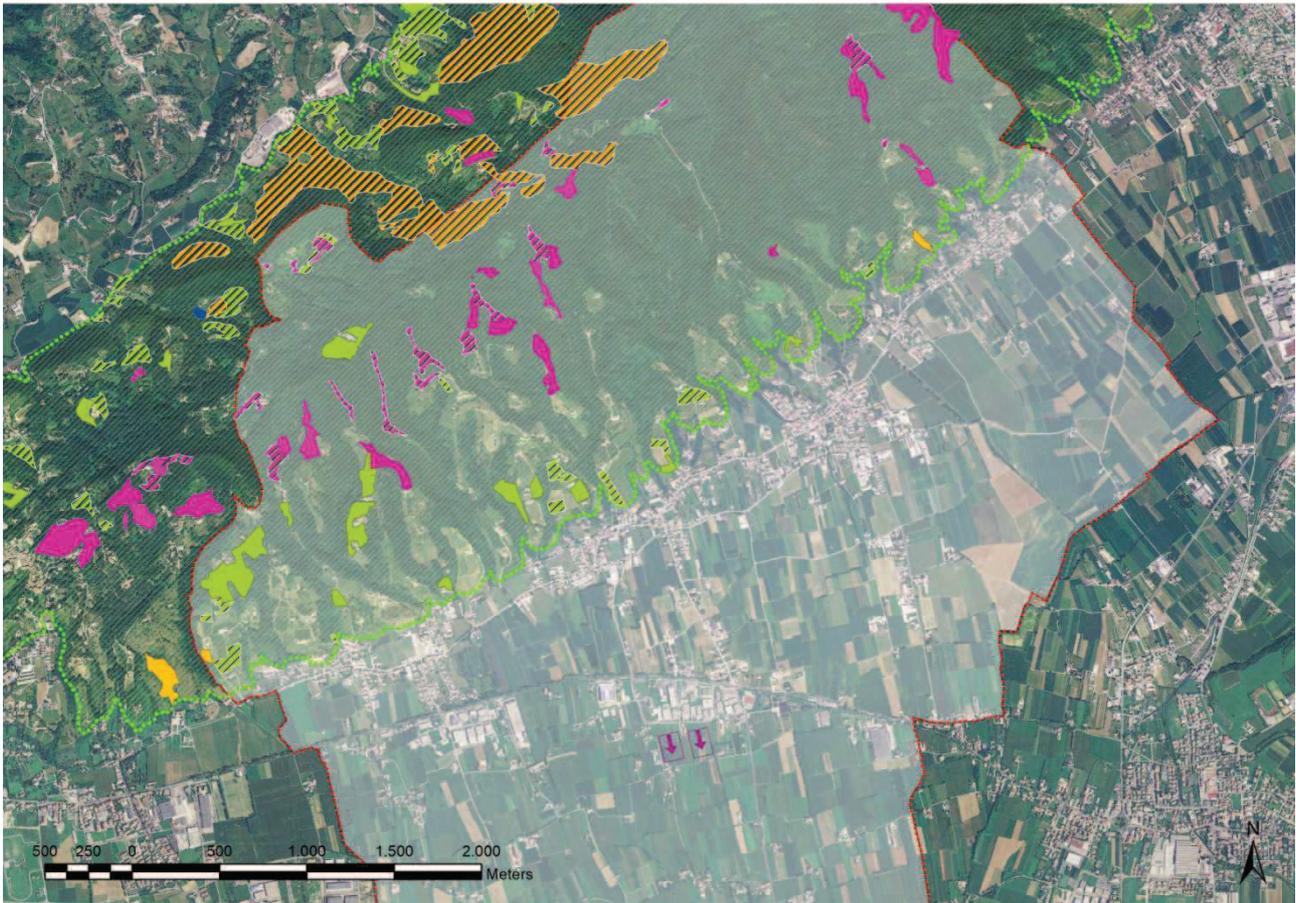
DIRETTIVE

3. Il P.I. in coerenza con gli indirizzi del P.A.T. ed i limiti quantitativi fissati nella disciplina degli A.T.O., definisce gli ambiti di sviluppo insediativo a carattere residenziale sulla base dei seguenti criteri:
 - a. La nuova espansione insediativa deve essere prevista in aderenza e in continuità al tessuto consolidato individuato in sede di PAT;
 - b. La nuova espansione insediativa deve avere un'estensione territoriale di massimo 4.000 mq;
 - c. La nuova espansione insediativa deve collocarsi entro una fascia di massimo 60 metri dal fronte strada di riferimento;
 - d. La nuova espansione insediativa non deve comportare la realizzazione di nuove viabilità di accesso ma bensì appoggiarsi su un sistema insediativo già esistente;
 - e. La nuova espansione insediativa deve configurarsi in modo coerente e compatibile con le aree di urbanizzazione consolidata contigue;
 - f. La nuova espansione insediativa deve relazionarsi e integrarsi organicamente con gli insediamenti esistenti/programmati, per quanto riguarda le funzioni, l'immagine urbana e le relazioni viarie e ciclopedonali;
 - g. La nuova espansione insediativa deve inserirsi visivamente in maniera armonica nel territorio, ricomponendo e riqualificando adeguatamente il fronte dell'edificato verso il territorio agricolo.
4. Il P.I. in coerenza con gli indirizzi del P.A.T. ed i limiti quantitativi fissati nella disciplina degli A.T.O., definisce gli ambiti di sviluppo insediativo a carattere produttivo rispetto alle aree di urbanizzazione consolidata e alle trasformazioni previste dal P.R.G.C. Vigente alla data di adozione del P.A.T.

5. Le previsioni di sviluppo definite dal P.I., in conformità alle indicazioni del P.A.T., dovranno essere giustificate da un'effettiva domanda di nuovi insediamenti, a carattere residenziale e a carattere produttivo che andrà soddisfatta prioritariamente attraverso la saturazione dell'offerta di PRG ancora disponibile e mediante interventi di riqualificazione/riconversione del tessuto esistente.
6. Il P.I. può prevedere una ripartizione e distribuzione dei quantitativi fissati nella disciplina degli A.T.O., esternamente alle linee preferenziali di sviluppo a completamento delle aree di urbanizzazione consolidata e di edificazione diffusa, degli obiettivi generali di contenimento del consumo di suolo e dei vincoli e tutele del P.A.T. e delle condizioni di sostenibilità evidenziate nella V.A.S..

PRESCRIZIONI

7. Tutte le nuove aree di espansione individuate dal P.I. dovranno essere soggette a P.U.A. e all'istituto delle perequazione urbanistica previsto dall'art.35 della L.R. 11/2004 e dall'art.04 delle presenti N.T..



Linee preferenziali di sviluppo insediativo a dest. produttiva



SIC IT3240002 "Colli Asolani"

Habitat di interesse comunitario mosaicati

- Habitat 9260
- Habitat 6510
- Habitat 91L0
- Habitat 6210

Habitat di interesse comunitario non mosaicati

- Habitat 6210
- Habitat 9260
- Habitat 6510

Localizzazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo rispetto ai siti della Rete Natura 2000 e agli elementi di questa

Art. 39 – Limiti fisici alla nuova edificazione

Il P.A.T. fissa i limiti fisici alla nuova edificazione non cartograficamente, ma li definisce dal punto di vista normativo, indicando i seguenti criteri di controllo della forma urbana (esistente e di progetto):

- non devono essere individuate aree di nuova espansione oltre il limite inferiore urbanizzato della collina;

| | <ul style="list-style-type: none"> • le aree di nuova espansione devono sottostare ai criteri di cui all'art. 38 delle NT; • si deve evitare la saldatura urbana tra i vari centri e tra il tessuto consolidato e gli ambiti di edificazione diffusa individuati dal PAT. • All'esterno dei limiti fisici definiti dal PAT sono ammesse esclusivamente opere pubbliche previste dagli strumenti di pianificazione e/o approvate secondo le procedure di legge in variante ai predetti strumenti. <p>L'individuazione dei limiti fisici all'edificazione ha la funzione di limitare la nuova edificazione alle aree interne a detti limiti, quindi ha una connotazione positiva dal punto di vista del contenimento del consumo di suolo. Detti limiti vengono fissati con riferimento alla strategia insediativa definita per i singoli sistemi insediativi e per i diversi ambiti funzionali, alle caratteristiche paesaggistico-ambientali ed agronomiche ed agli obiettivi di salvaguardia dell'integrità dei luoghi del territorio comunale.</p> <p>Non risultano quindi possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma in esame.</p> | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|--|--------|-------------|--------|--|--------|---|--------|---|--------|---|--------|----------------------------|--------|--|--------|-----------------------|
| <p>Art. 40 – Aree di riqualificazione e riconversione</p> | <p>Le aree di riqualificazione e riconversione includono ambiti territoriali consolidati che presentano caratteri di criticità od obsolescenza dovuti principalmente a processi di dismissione di attività produttive o di progressiva loro incompatibilità con l'evoluzione del contesto urbano e territoriale di riferimento, cui il PAT attribuisce un ruolo strategico ai fini sia del superamento delle situazioni di degrado sia del soddisfacimento futuro del fabbisogno collettivo di qualità urbana e territoriale. La riqualificazione si attua con interventi estesi all'intero ambito o a parti di esso. Tutte le aree di riqualificazione dovranno essere soggette a PUA e convenzionamento. La riqualificazione si attua attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il riordino degli insediamenti esistenti e ripristino della qualità ambientale • il riuso di aree dismesse, degradate, inutilizzate, a forte polarizzazione urbana, anche mediante il completamento dell'edificato; • il miglioramento della qualità urbana mediante una maggiore dotazione di spazi e servizi pubblici; • una più omogenea individuazione dei caratteri plani volumetrici degli edifici, anche mediante interventi di trasferimento tra diversi lotti delle volumetrie edificate o di diradamento delle stesse. <p>I fattori perturbativi riferiti alla check list delle pressioni, minacce ed attività (Decisione 2011/484/UE) associati all'articolo in esame sono:</p> <table border="1" data-bbox="491 1081 1345 1346"> <thead> <tr> <th>CODICE</th> <th>DESCRIZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>E06.01</td> <td>Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo</td> </tr> <tr> <td>E06.02</td> <td>Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici</td> </tr> <tr> <td>H01.08</td> <td>Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)</td> </tr> <tr> <td>H02.05</td> <td>Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo</td> </tr> <tr> <td>H04.03</td> <td>Altri inquinanti dell'aria</td> </tr> <tr> <td>H06.01</td> <td>Inquinamento da rumore e disturbi sonori</td> </tr> <tr> <td>H06.02</td> <td>Inquinamento luminoso</td> </tr> </tbody> </table> <p>Di seguito si riporta il testo della norma e un inquadramento <u>delle aree di riqualificazione e riconversione</u> rispetto ai Siti della Rete Natura 2000. Come si evince dall'immagine le aree di riqualificazione e riconversione individuate da PAT sono tutte esterne al SIC.</p> | CODICE | DESCRIZIONE | E06.01 | Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo | E06.02 | Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici | H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | H04.03 | Altri inquinanti dell'aria | H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | H06.02 | Inquinamento luminoso |
| CODICE | DESCRIZIONE | | | | | | | | | | | | | | | | |
| E06.01 | Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo | | | | | | | | | | | | | | | | |
| E06.02 | Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H04.03 | Altri inquinanti dell'aria | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H06.02 | Inquinamento luminoso | | | | | | | | | | | | | | | | |

Art. 40 – Aree di riqualificazione e riconversione

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, "Norme per il governo del territorio", Art. n. 13

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

Tav. n. 4.1 "Carta della trasformabilità"

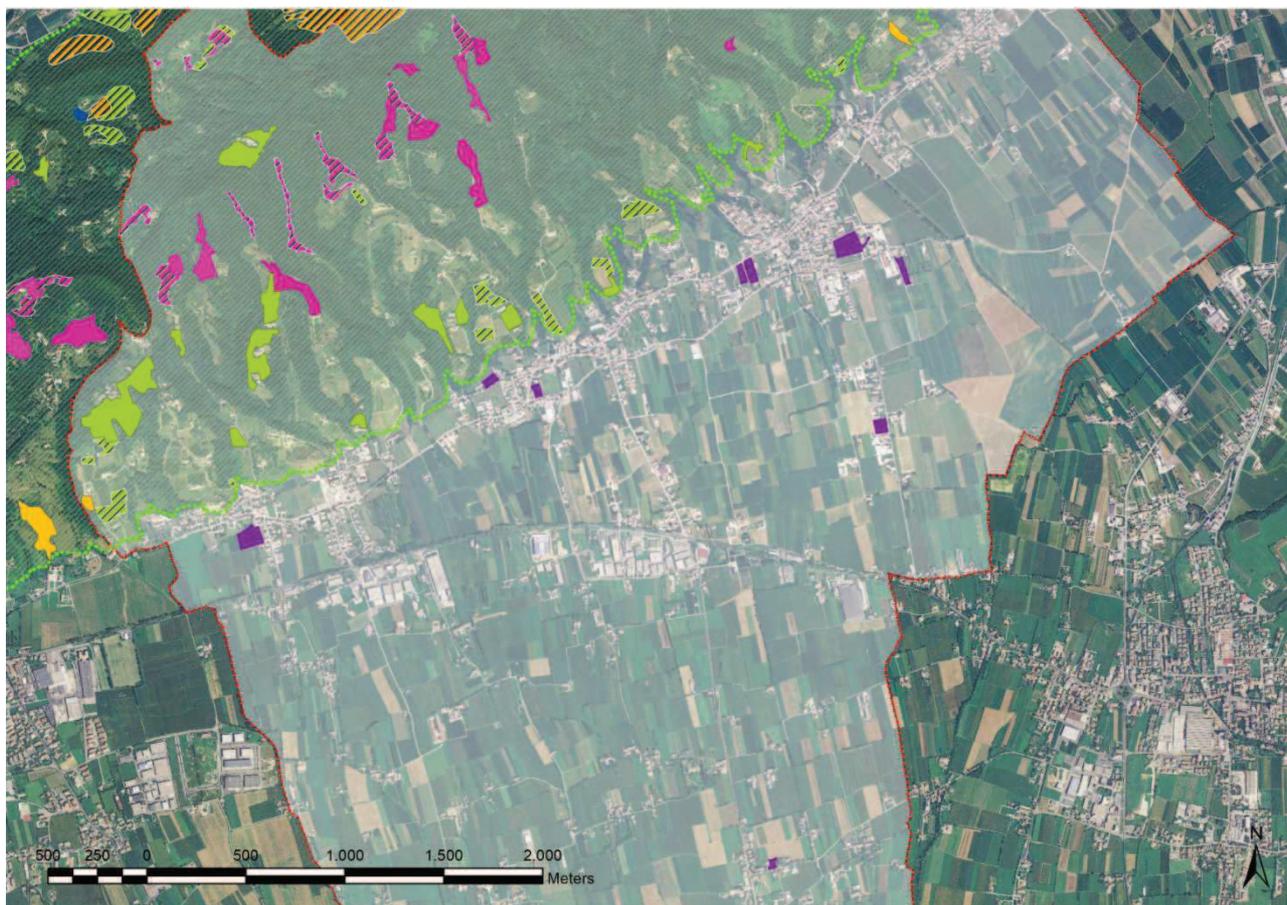
CONTENUTI E FINALITÀ

1. Le "Aree di riqualificazione e riconversione" includono ambiti territoriali consolidati che presentano caratteri di criticità od obsolescenza dovuti principalmente a processi di dismissione di attività produttive o di progressiva loro incompatibilità con l'evoluzione del contesto urbano e territoriale di riferimento, cui il P.A.T. attribuisce un ruolo strategico ai fini sia del superamento delle situazioni di degrado sia del soddisfacimento futuro del fabbisogno collettivo di qualità urbana e territoriale.

DIRETTIVE

2. Il P.I. può introdurre nuove "Aree di riqualificazione e riconversione" o modificare i parametri edificatori ed il perimetro di quelle individuate nel P.A.T., senza procedere ad una variante dello stesso P.A.T., ferme restando le seguenti regole:
 - la riqualificazione deve essere condotta nel rispetto dei principi definiti nel Titolo II delle presenti NT;
 - la riqualificazione deve essere condotta nel rispetto degli indirizzi formulati negli elaborati del P.A.T.;

- tutte le aree di riqualificazione dovranno essere soggette a P.U.A. e convenzionamento.
3. La riqualificazione si attua con interventi estesi all'intero ambito o a parti di esso attraverso:
- il riordino degli insediamenti esistenti e il ripristino della qualità ambientale anche attraverso l'ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie e dell'arredo urbano;
 - il riuso di aree dismesse, degradate, inutilizzate, a forte polarizzazione urbana, anche mediante il completamento dell'edificato;
 - il miglioramento della qualità urbana mediante una maggiore dotazione di spazi e servizi pubblici;
 - una più omogenea individuazione dei caratteri planivolumetrici degli edifici, anche mediante interventi di trasferimento tra diversi lotti delle volumetrie edificate o di diradamento delle stesse.



 Aree di riqualificazione e riconversione

 SIC IT3240002 "Colli Asolani"

Habitat di interesse comunitario mosaicati

 Habitat 9260
 Habitat 6510
 Habitat 91L0
 Habitat 6210

Habitat di interesse comunitario non mosaicati

 Habitat 6210
 Habitat 9260
 Habitat 6510

Localizzazione degli ambiti di riqualificazione e riconversione rispetto ai siti della Rete Natura 2000 e agli elementi di questa

| | |
|--|--|
| <p>Art. 41 – Margine di mitigazione e qualificazione paesaggistica</p> | <p>Il PAT individua all'interno della Tav. 4 Carta della Trasformabilità i margini di mitigazione e qualificazione paesaggistica, finalizzati alla mitigazione visuale e ambientale di alcuni ambiti di trasformazione in funzione delle destinazioni e usi esistenti limitrofi. Il PI dovrà individuare specifiche azioni finalizzate alla:</p> <ul style="list-style-type: none"> • compensazione ambientale per la qualificazione della rete ecologica; • mitigazione visiva per la tutela delle visuali e del paesaggio; • mitigazione ambientale per la salvaguardia delle zone insediate. |
|--|--|

| Non risultano quindi possibili effetti territoriali determinati dall'attuazione della norma in esame. | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|--|--|--------|-------------|--------|-------------------------|--------|---------------------------|--------|---|--------|---|--------|----------------------------|--------|--|--------|-----------------------|
| <p>Art. 42 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza</p> | <p>Il PAT classifica quali “Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza” le aree e/o complessi di rilevanza comunale e/o sovracomunale esistenti, da potenziare e/o di nuova collocazione. Il PI provvederà a disciplinare le funzioni da confermare, trasferire e riconvertire e i nuovi ambiti o gli ampliamenti di quelli esistenti necessari per attuare le strategie di Piano e le dotazioni prescritte dalle disposizioni di legge vigenti. Il PI in coerenza con gli indirizzi del PAT prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture con adeguata accessibilità dalla rete viaria e dalla rete dei percorsi ciclopedonali, adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria, prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura ed eliminazione delle barriere architettoniche.</p> <p>Ai fini della presente valutazione si considerano i servizi non attuati dal PRG vigente di tipo Fb "Aree per attrezzature di interesse comune", di tipo Fc "Aree attrezzate a parco gioco e sport", sottozona "Aree a parco" e di tipo Fd "Aree a parcheggio".</p> <p>I fattori perturbativi riferiti alla check list delle pressioni, minacce ed attività (Decisione 2011/484/UE) associati all'articolo in esame sono:</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <thead> <tr> <th>CODICE</th> <th>DESCRIZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>E01.01</td> <td>Urbanizzazione continua</td> </tr> <tr> <td>D01.03</td> <td>Parcheggi e aree di sosta</td> </tr> <tr> <td>H01.08</td> <td>Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)</td> </tr> <tr> <td>H02.05</td> <td>Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo</td> </tr> <tr> <td>H04.03</td> <td>Altri inquinanti dell'aria</td> </tr> <tr> <td>H06.01</td> <td>Inquinamento da rumore e disturbi sonori</td> </tr> <tr> <td>H06.02</td> <td>Inquinamento luminoso</td> </tr> </tbody> </table> <p>Di seguito si riporta il testo della norma e un inquadramento <u>dei servizi di interesse comune di maggiore rilevanza</u> rispetto ai Siti della Rete Natura 2000. Come si evince dall'immagine, l'area a servizio di tipo Fb è ubicata lungo la S.P. n. 1, esternamente al SIC. Per quanto riguarda i due parcheggi non attuati, uno è esterno e l'altro ricade in piccolissima parte all'interno del perimetro del SIC; quest'ultimo non interferisce con habitat di interesse comunitario, essendo esterno ad essi.</p> | CODICE | DESCRIZIONE | E01.01 | Urbanizzazione continua | D01.03 | Parcheggi e aree di sosta | H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | H04.03 | Altri inquinanti dell'aria | H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | H06.02 | Inquinamento luminoso |
| CODICE | DESCRIZIONE | | | | | | | | | | | | | | | | |
| E01.01 | Urbanizzazione continua | | | | | | | | | | | | | | | | |
| D01.03 | Parcheggi e aree di sosta | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H04.03 | Altri inquinanti dell'aria | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | | | | | | | | | | | | | | | | |
| H06.02 | Inquinamento luminoso | | | | | | | | | | | | | | | | |

Art. 42 – Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, “Norme per il governo del territorio”

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

Tav. n. 4.1 “Carta della trasformabilità”

CONTENUTI E FINALITÀ

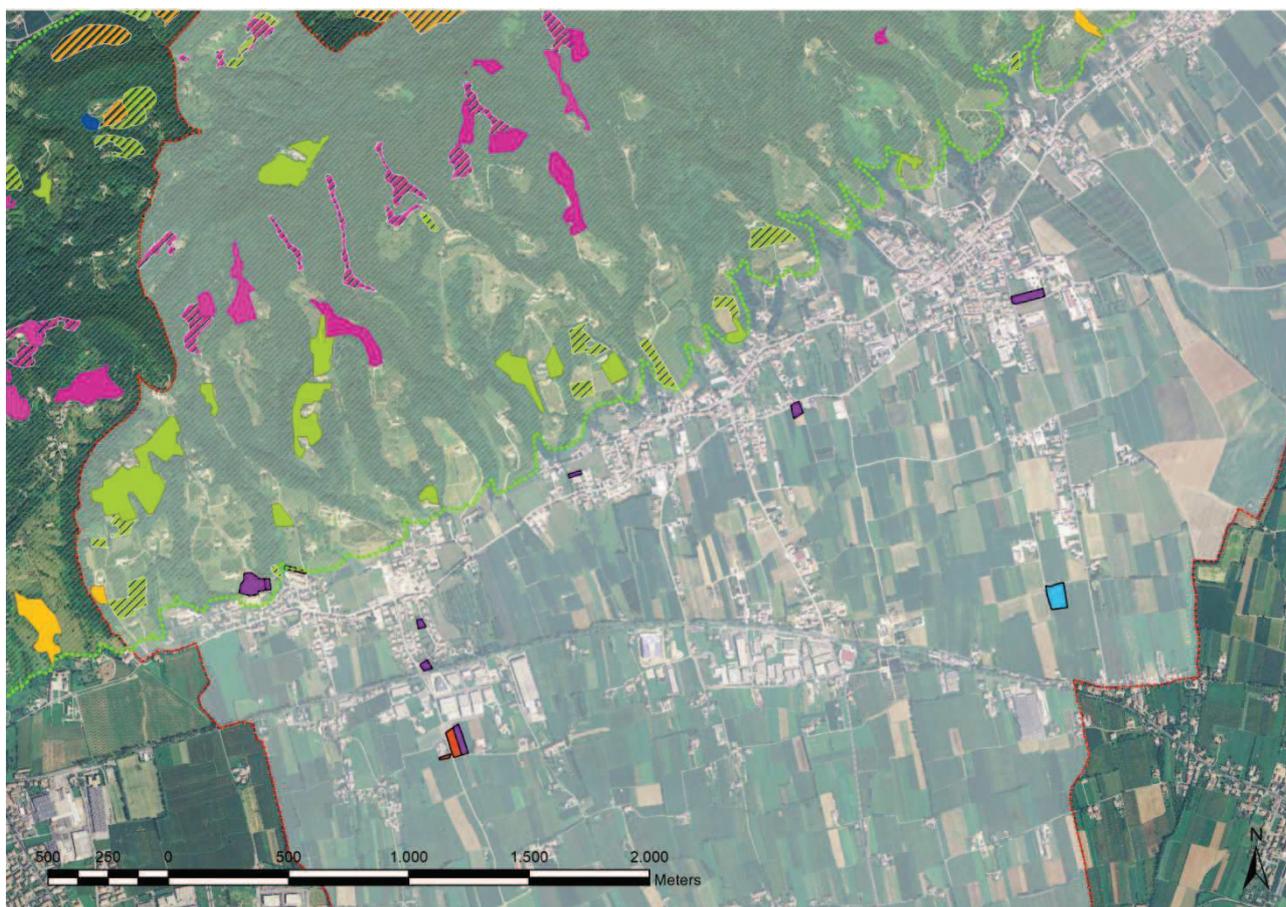
- Il P.A.T. classifica quali “Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza” le aree e/o complessi di servizi istituzionali pubblici a scala territoriale di rilevanza comunale e/o sovracomunale esistenti, da potenziare e/o di nuova collocazione.

DIRETTIVE

- Il P.I. provvederà a disciplinare:
 - le funzioni da confermare;
 - le funzioni da trasferire;
 - le funzioni da riconvertire;
 - i nuovi ambiti o gli ampliamenti di quelli esistenti, necessari per attuare le strategie di Piano e le dotazioni prescritte dalle disposizioni di legge vigenti.
- Il P.I., in coerenza con gli indirizzi del P.A.T.:
 - disciplina gli interventi ammissibili;
 - indica gli strumenti attuativi e le modalità di trasformazione urbanistica, garantendo il coordinamento degli interventi urbanistici, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando la possibilità di operare con programmi complessi, o di utilizzare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica definendone gli ambiti e i contenuti;
 - prevede interventi di miglioramento qualitativo delle strutture con adeguata accessibilità dalla rete viaria di distribuzione urbana e dalla rete dei percorsi ciclopedonali, adeguata dotazione di opere di urbanizzazione primaria, prevenzione o mitigazione degli inquinamenti di varia natura ed eliminazione delle barriere architettoniche.

PRESCRIZIONI E VINCOLI

- Fino l'approvazione del P.I. restano confermate le previsioni del P.R.G.C. previgente. L'attuazione delle previsioni del P.A.T. potrà avvenire anche mediante ricorso agli istituti della perequazione urbanistica, compensazione urbanistica e credito edilizio, o con l'apposizione di vincoli urbanistici preordinati all'esproprio.



- Servizi non attuati (attrezzature di interesse comune)
- Servizi non attuati (aree a verde - parco)
- Servizi non attuati (parcheggi)
- SIC IT3240002 "Colli Asolani"

Habitat di interesse comunitario mosaiciati

- Habitat 9260
- Habitat 6510
- Habitat 91L0
- Habitat 6210

Habitat di interesse comunitario non mosaiciati

- Habitat 6210
- Habitat 9260
- Habitat 6510

Localizzazione dei servizi di interesse comune non attuati rispetto ai siti della Rete Natura 2000 e agli elementi di questa

| | |
|--|--|
| <p>Art. 43 – Infrastrutture viarie</p> | <p>Il PAT individua le infrastrutture viarie di maggiore rilevanza, rappresentate da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • S.R. n. 248 "Schiavonesca – Marosticana"; • S.P. n. 1 "Mostaccin"; • S.P. n. 84 "Bassanese" o "di Villa Barbaro". <p>Per tali assi di viabilità principale il PAT definisce quale obiettivo prioritario la realizzazione di una serie di interventi di nuova costruzione e riqualificazione geometrica e/o funzionale, al fine di conseguire il miglioramento complessivo della viabilità in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • più elevati standard di sicurezza; • moderazione del traffico nei tratti urbani; • riorganizzazione dei flussi di traffico; • salvaguardia degli insediamenti dall'inquinamento e dal rumore; • qualificazione dei materiali e degli spazi. |
|--|--|

| | <p>Il PI provvederà a disciplinare per le singole infrastrutture:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la categoria di appartenenza; • le modalità di riqualificazione; • gli interventi di compensazione ambientale; • gli interventi di moderazione del traffico; • gli interventi “complementari” riguardanti le intersezioni ed i collegamenti con gli assi principali; • gli interventi di qualificazione paesaggistica riguardanti il verde e l’arredo. <p>La norma è solo ricognitiva degli assi infrastrutturali di maggiore rilevanza e detta indicazioni alle successive fasi di pianificazione per la definizione di strategie di riqualificazione: a questo livello di pianificazione non si individuano possibili effetti territoriali.</p> | | | | | | | | | | | | |
|---|--|--------|-------------|--------|---|--------|---|--------|----------------------------|--------|--|--------|-----------------------|
| <p>Art. 44 – Piste ciclabili e percorsi escursionistici</p> | <p>Il PAT individua, all’interno della Tav. 4 Carta della Trasformabilità, le principali piste ciclabili e i percorsi escursionistici, finalizzati a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire lo sviluppo di una rete ciclabile nel territorio intercomunale dell’Intesa Programmatica d’Area DIAPASON della Pedemontana del Grappa e dell’Asolano; • dare autonomia ed indipendenza agli utenti “deboli” della strada; • favorire un’accessibilità di tipo sostenibile all’ecosistema dei Colli Asolani; • promuovere la conoscenza delle valenze storico – ambientali del territorio comunale. <p>Il PI potrà individuare ulteriori tracciati o rettificare quelli indicati dal PAT. La realizzazione potrà avvenire per parti, utilizzando quando possibile tracciati o elementi lineari già esistenti e con particolare cura nella scelta dei materiali di pavimentazione, delimitazione e segnaletica in modo che siano coerenti con il contesto di appartenenza. Il PI inoltre dovrà adottare misure finalizzate a migliorare e valorizzare gli itinerari ciclo-pedonali ed escursionistici, anche mediante la mitigazione e/o allontanamento degli elementi detrattori e il recupero funzionale dei manufatti e degli elementi che costituiscono la peculiarità degli itinerari.</p> <p>Per quanto riguarda i percorsi escursionistici, a questo livello non sono definiti puntualmente gli eventuali interventi che potranno coinvolgere le direttrici individuate in Tav. 4 e pertanto, a questo livello di pianificazione, non si individuano possibili effetti territoriali.</p> <p>Con riferimento alle piste ciclabili si osserva invece che la loro individuazione presuppone in alcuni casi il completamento della rete esistente. Con riferimento a tali interventi, i fattori perturbativi riferiti alla check list delle pressioni, minacce ed attività (Decisione 2011/484/UE) sono:</p> <table border="1" data-bbox="491 1196 1347 1375"> <thead> <tr> <th>CODICE</th> <th>DESCRIZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>D01.01</td> <td>Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate)</td> </tr> <tr> <td>H02.05</td> <td>Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo</td> </tr> <tr> <td>H04.03</td> <td>Altri inquinanti dell’aria</td> </tr> <tr> <td>H06.01</td> <td>Inquinamento da rumore e disturbi sonori</td> </tr> <tr> <td>H06.02</td> <td>Inquinamento luminoso</td> </tr> </tbody> </table> <p>Di seguito si riporta il testo della norma e un inquadramento <u>delle piste ciclabili</u> rispetto ai Siti della Rete Natura 2000.</p> | CODICE | DESCRIZIONE | D01.01 | Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate) | H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | H04.03 | Altri inquinanti dell’aria | H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | H06.02 | Inquinamento luminoso |
| CODICE | DESCRIZIONE | | | | | | | | | | | | |
| D01.01 | Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate) | | | | | | | | | | | | |
| H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | | | | | | | | | | | | |
| H04.03 | Altri inquinanti dell’aria | | | | | | | | | | | | |
| H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | | | | | | | | | | | | |
| H06.02 | Inquinamento luminoso | | | | | | | | | | | | |

Art. 44 – Piste ciclabili e percorsi escursionistici

STRUMENTI E LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

Legge Regionale n. 11 del 23.04.2004, “Norme per il governo del territorio”
Intesa Programmatica d’Area DIAPASON della Pedemontana del Grappa e dell’Asolano

INDIVIDUAZIONE CARTOGRAFICA

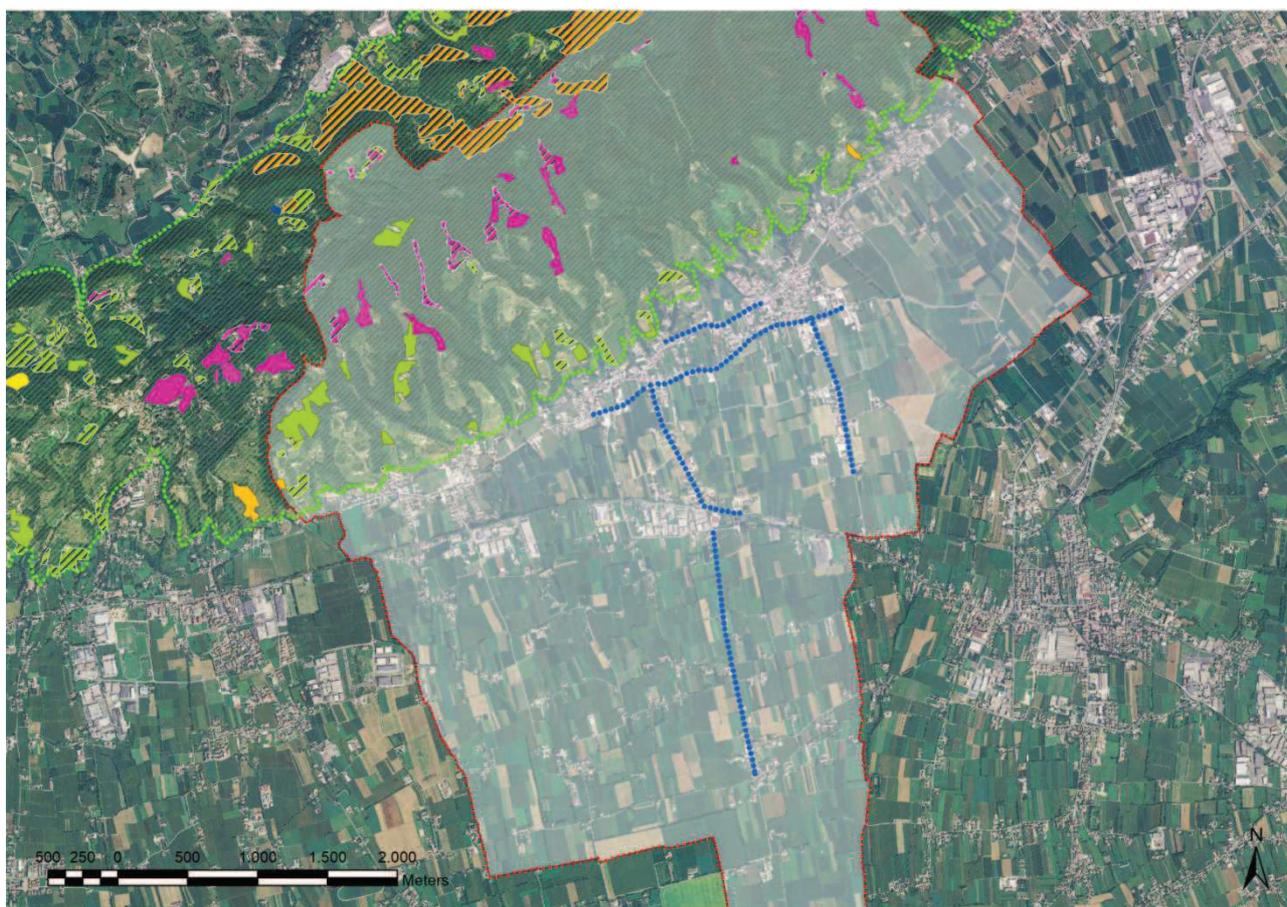
Tav. n. 4.1 “Carta della trasformabilità”

CONTENUTI E FINALITÀ

1. Il P.A.T. individua le principali “Piste ciclabili e percorsi escursionistici” finalizzati a:
 - favorire lo sviluppo di una rete ciclabile nel territorio intercomunale dell’IPA;
 - dare autonomia ed indipendenza agli utenti “deboli” della strada;
 - favorire un’accessibilità di tipo sostenibile all’ecosistema dei Colli Asolani;
 - promuovere la conoscenza delle valenze storico-ambientali del territorio comunale.

DIRETTIVE

2. Il P.I. potrà individuare ulteriori tracciati o rettificare quelli indicati dal P.A.T..
3. La realizzazione potrà avvenire per parti con le modalità tecniche ed esecutive previste dalla normativa vigente e precisate dal PI o dal progetto esecutivo con particolare attenzione al rispetto delle dimensioni minime, all'utilizzo quando possibile di tracciati o elementi lineari già esistenti e con particolare cura nella scelta dei materiali di pavimentazione, delimitazione e segnaletica in modo che siano coerenti con il contesto di appartenenza.
4. Gli strumenti di attuazione dovranno tener conto che le tipologie di percorsi e le soluzioni possibili sono diverse:
 - a) separazione
sedi proprie per le biciclette, separate da cordoli, oppure a quota marciapiede, monodirezionali o bidirezionali, obbligatorie in affiancamento alle strade di scorrimento;
 - b) integrazione
promiscuità tra le biciclette e gli altri veicoli, cercando comunque condizioni di sicurezza, si attua dove pur essendoci forte domanda non c'è spazio per la separazione o dove la domanda non è talmente forte da giustificare la separazione;
 - c) moderazione del traffico
interventi puntuali all'assetto stradale finalizzati a trasformare l'immagine della strada affinché l'automobilista modifichi automaticamente ed inconsciamente il suo modo di guidare.
5. Il P.I. dovrà adottare misure finalizzate a:
 - realizzare, recuperare migliorare e valorizzare gli itinerari individuati;
 - mitigare e/o allontanare gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale e paesaggistica degli itinerari;
 - recuperare funzionalmente i manufatti e le opere tipiche degli itinerari individuati;
 - evidenziare con idonee soluzioni tutti gli elementi che costituiscono la peculiarità degli itinerari, prevedendone la fruizione in collegamento con il sistema insediativo e ambientale circostante;
 - definire gli ambiti in cui, anche all'esterno degli ambiti territoriali di importanza paesaggistica, in fregio agli itinerari è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, ad esclusione delle tabelle di indicazione stradale, turistica e didattico-divulgativa, eventualmente rilocalizzando gli elementi detrattori che possano occludere i coni visuali verso le emergenze paesaggistiche.



..... piste ciclabili

 SIC IT3240002 "Colli Asolani"

Habitat di interesse comunitario mosaicati

-  Habitat 9260
-  Habitat 6510
-  Habitat 91L0
-  Habitat 6210

Habitat di interesse comunitario non mosaicati

-  Habitat 6210
-  Habitat 9260
-  Habitat 6510

Localizzazione delle piste ciclabili rispetto ai siti della Rete Natura 2000 e agli elementi di questa

| | |
|--|--|
| <p>Art. 45 – Fasce di tutela idrografia principale</p> | <p>Il PAT indica le fasce di rispetto riguardanti fiumi e canali individuate anche ai fini di polizia idraulica e di tutela dal rischio idraulico, stabilite dal Regio Decreto n. 368/1904 per i canali irrigui o di bonifica e dal RD n. 523/1904 per corsi d'acqua pubblici. Sono inoltre recepite le fasce di tutela indicate dal Consorzio di Bonifica competente relative alla rete irrigua consortile. La normativa ha solo finalità di tutela: non risultano quindi ad essa associabili effetti territoriali.</p> |
| <p>Art. 46 – Ville Venete, Edifici e contesti figurativi dei complessi monumentali</p> | <p>Il PAT individua nella Tav. 4 Carta della Trasformabilità i seguenti elementi di valore storico – culturale, monumentale e paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ville Venete individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale Ville Venete; • Edifici storici da tutelare, con grado di protezione assegnato dal PRGC vigente; • contesti figurativi dei complessi monumentali (PTCP di Treviso). <p>La norma detta indicazioni al PI relativamente al completamento dell'individuazione, la tutela e la valorizzazione degli edifici meritevoli di tutela. Il PI dovrà definire regole e strumenti per la conservazione dei coni ottici e delle vedute panoramiche. La normativa ha solo finalità di tutela: non risultano quindi ad essa associabili effetti territoriali.</p> |
| <p>Art. 47 – Visuali ed ambiti agricoli a valenza paesaggistica</p> | <p>Il PAT individua all'interno della Tav. 4 Carta della Trasformabilità i seguenti elementi che si caratterizzano per la loro valenza paesaggistica:</p> <ul style="list-style-type: none"> • coni visuali; • ambiti agricoli a valenza paesaggistica. <p>Gli interventi in tali zone, che saranno disciplinati nell'ambito del PI, dovranno perseguire i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • eliminazione e mitigazione degli elementi detrattori del paesaggio e tutela dei coni visuali; • riqualificazione delle parti di territorio caratterizzate dal punto di vista naturalistico; • controllo della qualità dei nuovi interventi edilizi ammessi, • disciplina dell'attività di recupero del patrimonio edilizio esistente; • contenimento dei movimenti di terra che posson alterare la morfologia dei luoghi. <p>La normativa ha solo finalità di tutela: non risultano quindi ad essa associabili effetti territoriali.</p> |
| <p>Art. 48 – Ambito agricolo</p> | <p>Il PAT individua l'ambito agricolo che interessa parti extraurbane del territorio comunale, poste oltre il limite dell'edificato, destinate all'esercizio dell'attività agricola e zootecnica, alla tutela delle risorse paesaggistiche, ambientali e naturalistiche, alle attività ricreative, sociali, turistiche e culturali e agli insediamenti abitativi. Per questi ambiti gli obiettivi che il PAT persegue sono la tutela dell'integrità del territorio rurale, la riqualificazione paesaggistica ed ambientale, anche attraverso le modalità della compensazione urbanistica e del credito edilizio, la tutela del patrimonio storico, architettonico, archeologico ed identitario, il recupero dell'edificazione esistente, incongrua e non più funzionale al fondo, la salvaguardia ed il potenziamento della rete ecologica. Il PI provvederà a definire:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli ambiti in cui non è consentita la nuova edificazione in considerazione delle caratteristiche paesaggistico – ambientali, tecnico – agronomiche e di integrità fondiaria; • gli ambiti in cui eventualmente localizzare gli interventi edilizi; • indicazioni su tipologie e caratteristiche costruttive relative all'edificazione in zona agricola, anche attraverso la redazione di uno specifico Prontuario; • le destinazioni d'uso delle costruzioni esistenti non più funzionali alla conduzione del fondo. <p>Il PI detta specifiche prescrizioni riguardanti l'attività edilizia in area agricola, con riferimento in particolare alle attività di demolizione (di costruzioni prive di valore storico, architettonico o ambientale e che si configurino quali opere incongrue ed elementi di degrado) e al divieto di realizzare nuovi allevamenti zootecnici intensivi. Il PI provvederà inoltre alla ricognizione e all'aggiornamento degli elementi vegetali lineari ed areali quali siepi, filari, macchie ed aree boscate, provvedendo a recepire quanto indicato dalle norme inerenti la rete ecologica (art. 49).</p> <p>La norma demanda al P.I. la definizione di una disciplina per il territorio agricolo. A questo livello di</p> |

| | |
|--|---|
| | <i>pianificazione non risultano pertanto possibili effetti territoriali.</i> |
| Art. 49 – Rete ecologica | <p>Il PAT individua all'interno della Tav. 4 Carta della Trasformabilità la rete ecologica comunale composta dall'insieme dei seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • area nucleo (riconosciuta dal P.T.C.P.): area con caratteristiche di naturalità tali da offrire uno spazio ecologico ottimale in quantità e qualità per le popolazioni, di sufficiente dimensione per sostenere comunità animali autoriproducentesi. Costituisce l'ossatura della rete ecologica, con il massimo valore funzionale rispetto alle differenti tipologie ambientali di collegamento. Comprende l'ambito SIC IT3240002 "Colli Asolani"; • isole ad elevata naturalità o stepping zone (identificate dal P.T.C.P.), individuate nei parchi delle ville e che hanno la funzione di completare gli elementi di discontinuità dei corridoi ecologici; • area di connessione (identificate dal P.T.C.P.), che comprendono le aree di connessione naturalistica (buffer zone) e costituiscono il collegamento tra attività antropiche e dinamiche naturali svolgendo una funzione di protezione ecologica e limitando gli effetti dell'antropizzazione (effetto filtro); • corridoi ecologici, che comprendono i corridoi principali (identificati dal P.T.C.P.) di scala sovracomunale e provinciale finalizzati alla conservazione degli ecosistemi della naturalità e al miglioramento della qualità ambientale, ed i corridoi secondari (identificati dal P.A.T.); • varchi, che comprendono gli ambiti dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti. <p>Obiettivo primario della rete ecologica è mantenere uno spazio per l'evoluzione del paesaggio e delle sue dinamiche ecologiche, in cui la diversità possa autonomamente progredire senza impedimenti e dove il peso delle azioni antropiche sia commisurato con alti livelli della capacità di auto-riproduzione del sistema ambientale. All'interno delle aree nucleo, stepping zone, aree di connessione naturalistica, varchi e corridoi ecologici è vietata la realizzazione di nuove edificazioni sparse, la formazione di nuovi sentieri, le coltivazioni in serra fissa, l'illuminazione dei sentieri a distanza superiore ai 500 m dal perimetro dei centri abitati e ai 200 m dalle case sparse e dai nuclei abitati. Sono ammessi solamente: la riconnessione di parti discontinue della rete ecologica con interventi di rivegetazione, la dotazione di idonei sistemi per l'attraversamento della fauna, la riqualificazione degli ecosistemi esistenti, gli interventi forestali che prevedono la riconversione dei boschi cedui in fustaia e la progressiva sostituzione delle specie alloctone, gli interventi per il mantenimento dei pascoli e praterie naturali, la realizzazione di siepi e fasce boscate, gli interventi di ampliamento di consistenze edilizie esistenti esclusivamente per usi agricoli, giudicati compatibili dallo studio per la valutazione di incidenza e comunque soggetti a misure compensative della riduzione della qualità ecologica dell'area.</p> <p>Nelle aree di connessione naturalistica (buffer zone) l'attuazione di nuove sedi infrastrutturali e/o la riqualificazione delle esistenti se non soggette a VIA è subordinata a verifica di compatibilità ambientale, finalizzata ad individuare adeguate opere di mitigazione e/o compensazione. Non sono consentite coltivazioni in serra fissa. La norma inoltre demanda al P.I. il compito di prevedere una specifica disciplina per ciascun elemento della rete (aree nucleo, aree di connessione naturalistica, etc.). Vengono inoltre specificate prescrizioni specifiche di tutela. <i>A questo livello di pianificazione (PAT) non si riconoscono possibili effetti territoriali indotti dall'attuazione della norma. Va inoltre ribadito che l'obiettivo della rete ecologica è di salvaguardare la biodiversità e le dinamiche ecologiche a supporto di uno sviluppo sostenibile.</i></p> |
| Art. 50 – Linee guida della V.A.S. per la sostenibilità del Piano | Al fine di assicurare la sostenibilità delle azioni di Piano lo studio di V.A.S. ha individuato misure e accorgimenti da attuarsi <i>nella realizzazione degli interventi</i> o di cui tenere conto in sede di aggiornamento degli strumenti urbanistici comunali. <i>Le misure sono finalizzate a garantire la sostenibilità degli interventi di Piano, pertanto non si riconoscono possibili effetti territoriali indotti dall'attuazione delle misure.</i> |
| Art. 51 – Verifica e monitoraggio previsioni di sostenibilità del PAT in rapporto alla VAS | Al fine di assicurare il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, il Rapporto Ambientale ha individuato degli indicatori di monitoraggio riportati nel presente articolo, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e, quindi, di adottare le opportune misure correttive. Tenuto conto dei contenuti dell'articolo, <i>non risultano possibili effetti territoriali</i> determinati dall'attuazione dell'articolo in esame. |
| Art. 52 – Indicazioni e prescrizioni emerse nello studio di Valutazione di Incidenza | La norma richiama i contenuti del presente studio, elaborato in linea con la disciplina vigente, pertanto <i>non si riconoscono possibili effetti territoriali indotti dall'attuazione delle misure.</i> |
| Art. 53 – Norme specifiche per il PI | Ai sensi del comma 1 "Il P.I. individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio in coerenza e in attuazione del P.A.T.. Il P.I. può non coincidere rigorosamente con il P.A.T. ma deve rispondere ad un principio di congruenza in modo da potersi adattare agevolmente alle necessità ed esigenze emergenti nei diversi ambiti territoriali". L'articolo specifica i casi in cui il PI può apportare modifiche al PAT senza procedere ad una variante dello stesso. Si tratta di casi di recepimento della pianificazione sovraordinata, variazione dei riferimenti alla |

| | |
|--|--|
| | <p>normativa vigente, introduzione di modifiche di carattere meramente operativo che assicurino la flessibilità del sistema di pianificazione, etc. Sono altresì ammesse limitate variazioni alle singole aree di urbanizzazione consolidata entro i limiti specificati dalla norma.</p> <p>A questo livello di pianificazione (PAT) non si riconoscono possibili effetti territoriali indotti dall'attuazione della norma dal momento che eventuali variazioni alle previsioni del PAT, nei limiti previsti dalla norma in esame, verranno definite nei Piani degli Interventi e negli strumenti urbanistici attuativi.</p> |
| <p>Art. 54 – Norme specifiche per gli Ambiti Territoriali Omogenei</p> | <p>Il PAT suddivide il territorio comunale in ATO sulla base di specifici caratteri insediativi, morfologici e ambientali. La Tav. di Progetto n. 4 “Carta della trasformabilità” evidenzia la suddivisione del territorio comunale in 4 Ambiti Territoriali Omogenei (A.T.O.) così articolati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • A.T.O. n. 1 “Colli Asolani”; • A.T.O. n. 2 “Maser e Villa Barbaro”; • A.T.O. n. 3 “Polo produttivo”; • A.T.O. n. 4 “Madonna della Salute e paesaggio agricolo”. <p>Il Dimensionamento degli A.T.O. è organizzato puntualmente, nell’Elab. 38 “Dimensionamento”, per ogni singolo Ambito. Il dimensionamento per ATO individua i carichi insediativi massimi edificabili, nel rispetto dei quali dovranno essere dimensionati i successivi piani degli interventi. Il dimensionamento rappresenta la quantificazione delle possibilità edificatorie associabili alle trasformazioni ammesse dal PAT.</p> <p>In merito alle trasformazioni ammesse esse fanno riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tipologie di interventi già descritte agli articoli precedenti (aree di urbanizzazione consolidata, linee preferenziali di sviluppo, edificazione diffusa, etc.), rispetto ai quali si è già svolta la disamina dei potenziali effetti; • possibilità di realizzare interventi di riqualificazione e ampliamenti sugli edifici esistenti, in attuazione del dimensionamento di Piano, non localizzati dal PAT che saranno definiti in fase di PI, pertanto a questo livello di pianificazione non si valutano effetti territoriali. |
| <p>Art. 55 – Applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive</p> | <p>Il PAT prevede la possibilità di utilizzare la procedura dello sportello unico in variante esclusivamente per la rilocalizzazione o ampliamento delle attività in essere ed in applicazione degli istituti della perquazione urbanistica e del credito edilizio definiti dalle NT del PAT.</p> <p>Il P.A.T. assume quali criteri generali di riferimento per l'applicazione della procedura SUAP:</p> <ul style="list-style-type: none"> • verificare il rispetto delle prescrizioni contenute nell’Art. 41 delle NT del PTRC sull’intero territorio del Comune e delle altre indicazioni contenute nella pianificazione di livello regionale e provinciale; • verificare la compatibilità con le zone di tutela e le zone di vincolo; • garantire il rispetto degli standards urbanistici; • armonizzare le finalità socioeconomiche degli interventi con i criteri perequativi definiti nel precedente Art. 4 delle presenti NT; • prevedere tutti gli interventi utili per mitigare l’impatto ambientale dell’attività produttiva; • quantificare la “capacità di carico ambientale” e approntare interventi compensativi/mitigativi commisurati a tutela dell’ecosistema interessato; • utilizzare il verde come strumento di recupero dell’ambiente per il controllo dell’inquinamento, la regolazione idrotermica, la salvaguardia del suolo, la funzione di equilibrio tra le specie, la riduzione dell’impatto ambientale, il miglioramento del paesaggio; • riqualificare sotto l’aspetto ambientale/ecologico l’area di pertinenza attraverso interventi di mitigazione che ne riducano gli impatti, in relazione al contesto territoriale circostante; • non consentire il recupero degli edifici non più funzionali al fondo per destinarli ad attività produttive. <p>La procedura di SUAP in Variante al PRC non può prevedere di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ampliare l’area interessata dal progetto oltre le esigenze produttive prospettate nel progetto; • interessare aree destinate a servizi che compromettono il dimensionamento del piano; • interessare gli impianti inadeguati e le strutture precarie o inadatte allo svolgimento di attività produttive, che devono invece essere trasferite in idonee zone di PRC, sempre che il progetto non si configuri come “realizzazione” di un nuovo impianto; • interessare strutture precarie; • ledere l’integrità ambientale e paesaggistica di aree di pregio, parchi, compendi di ville venete, visuali panoramiche, ecc.. <p>A questo livello di pianificazione (PAT) non si riconoscono possibili effetti territoriali indotti dall'attuazione della norma dal momento che l'articolo è di natura descrittiva e riporta i criteri generali di riferimento per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le varianti di cui al D.P.R. n. 160/2010.</p> |
| <p>Art. 56 – Localizzazione delle strutture di vendita</p> | <p>L’articolo richiama la normativa vigente in materia e specifica che la localizzazione delle strutture di vendita deve essere uniformata alle direttive definite dalla programmazione regionale in materia e alla pianificazione d’area vasta di livello provinciale.</p> <p>Il PI promuove la localizzazione delle strutture commerciali all’interno del centro urbano, mediante azioni di riqualificazione urbanistica di aree o strutture dismesse e degradate che perseguono i seguenti obiettivi:</p> |

| | |
|---|--|
| | <ul style="list-style-type: none"> • razionalizzazione e rinnovamento del patrimonio edilizio esistente; • ripristino o miglioramento della qualità paesaggistica, ambientale e architettonica dei tessuti degradati; • risparmio delle risorse energetiche e miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici; • potenziamento delle reti per il trasporto pubblico e per la mobilità ecosostenibile; • ammodernamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie; • riqualificazione degli spazi pubblici e dell'arredo urbano; • pluralità e integrazione funzionale e morfologica di attività e destinazioni d'uso tra loro compatibili; • rivitalizzazione e riqualificazione sociale ed economica dei tessuti degradati; • rilocalizzazione o riconversione funzionale dei fabbricati incongrui esistenti. <p>A questo livello di pianificazione (PAT) non si riconoscono possibili effetti territoriali.</p> |
| <p>Art. 57 – Approvazione del PAT</p> | <p>La norma rientra al Titolo IX "Norme finali, transitorie e di salvaguardia" e stabilisce che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • fino all'approvazione del PAT valgono le NTA del PRGC vigente fatto salvo quanto previsto dalle misure di salvaguardia; • l'approvazione del PAT e delle sue varianti comporta la decadenza dei P.U.A. vigenti limitatamente alle parti con esso incompatibili (salvo che i relativi lavori siano iniziati e siano rispettati i termini per la loro ultimazione) e la decadenza dei permessi di costruire e degli altri atti autorizzativi salvo che i relativi lavori siano iniziati e siano rispettati i termini per la loro ultimazione; • rimangono valide tutte le previsioni del PRGC vigente riguardanti le prescrizioni puntuali di cui alle Schede degli edifici produttivi in zona impropria, degli edifici non funzionali alla conduzione del fondo agricolo e degli edifici di valenza storico – testimoniale. <p>L'articolo è meramente descrittivo, pertanto <i>l'attuazione della norma non determina la possibilità di effetti territoriali.</i></p> |
| <p>Art. 58 – Misure di salvaguardia</p> | <p>L'articolo è meramente descrittivo, pertanto <i>l'attuazione della norma non determina la possibilità di effetti territoriali.</i></p> |

2.2.2 Misura degli effetti

Al precedente paragrafo sono stati identificati i fattori perturbativi riconoscibili a questo livello di PAT. La tabella riportata di seguito riepiloga i fattori individuati specificando la norma di riferimento e i potenziali effetti in riferimento ai seguenti parametri:

- estensione;
- durata;
- magnitudine/intensità;
- periodicità;
- frequenza;
- probabilità di accadimento.

| | | Art. 33 - Urbanizzazione consolidata | Art. 34 - Area produttiva amplabile - P/CP | Art. 35 - Area produttiva non amplabile - P/CP | Art. 36 - Edificazione diffusa | Art. 37 - Opere incongrue | Art. 38 - Linee preferenziali di sviluppo insediativo | Art. 40 - Area di riqualificazione e riconversione | Art. 42 - Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza | Art. 44 - Piste ciclabili e percorsi escursionistici | | Elenco dei fattori di cui alle lettere A - G e J che hanno determinato i fattori | Estensione | Durata | Magnitudine / Intensità | Periodicità | Frequenza | Probabilità di accadimento |
|--------|---|--------------------------------------|--|--|--------------------------------|---------------------------|---|--|---|--|---|---|------------|---|-------------------------|-------------|-----------|--|
| D01.01 | Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate) | | | | | | | | | | • | Alterazione della qualità delle acque sotterranee (in fase di cantiere) Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere Emissioni luminose che arrecano disturbo alle specie animali attive di notte | - | Coincide con il perimetro dove è prevista la trasformazione (cfr. All.B alla DGR 2299/2014) | | | | Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati |
| D01.03 | Parcheggi e aree di sosta | | | | | | | | | | • | Alterazione della qualità delle acque sotterranee (in fase di cantiere) Emissione di polveri Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere Emissioni luminose che arrecano disturbo alle specie animali attive di notte | - | Coincide con il perimetro dove è prevista la trasformazione (cfr. All.B alla DGR 2299/2014) | | | | Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati |
| E01.01 | Urbanizzazione continua | • | | | | | | | | | • | Alterazione della qualità delle acque superficiali Alterazione della qualità delle acque sotterranee Emissione di polveri Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio delle nuove aree di trasformazione Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere Emissioni luminose che arrecano disturbo alle specie animali attive di notte | - | Coincide con il perimetro dove è prevista la trasformazione (cfr. All.B alla DGR 2299/2014) | | | | Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati |
| E01.02 | Urbanizzazione discontinua | | | | • | | | | | | | Alterazione della qualità delle acque superficiali Alterazione della qualità delle acque sotterranee Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio delle nuove aree di trasformazione Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere Emissioni luminose che arrecano disturbo alle specie animali attive di notte | - | Coincide con il perimetro dove è prevista la trasformazione (cfr. All.B alla DGR 2299/2014) | | | | Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati |
| E02 | Aree industriali e commerciali | | • | • | | | | | | | • | Alterazione della qualità delle acque superficiali Alterazione della qualità delle acque sotterranee Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio delle nuove aree di trasformazione Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere Emissioni luminose che arrecano disturbo alle specie animali attive di notte | - | Coincide con il perimetro dove è prevista la trasformazione (cfr. All.B alla DGR 2299/2014) | | | | Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati |
| E06.01 | Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo | • | • | | | • | | | | | • | Alterazione della qualità delle acque sotterranee (in fase di cantiere) Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere | - | Coincide con il perimetro dove è prevista la trasformazione (cfr. All.B alla DGR 2299/2014) | | | | Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati |
| E06.02 | Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici | • | • | | | • | | | | | • | Alterazione della qualità delle acque sotterranee Alterazione della qualità delle acque superficiali Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio delle nuove aree di trasformazione Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere Emissioni luminose che arrecano disturbo alla | - | Coincide con il perimetro dove è prevista la trasformazione (cfr. All.B alla DGR 2299/2014) | | | | Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati |

| | | Art. 32 - Urbanizzazione consolidata | Art. 34 - Area produttiva impiegabile - P.TCP | Art. 35 - Area produttive non impiegabili - P.TCP | Art. 36 - Edificazione diffusa | Art. 37 - Opere incongrue | Art. 38 - Linee preferenziali di sviluppo insediativo | Art. 40 - Aree di riqualificazione e riconversione | Art. 42 - Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza | Art. 44 - Piste ciclabili e percorsi escursionistici | Effetti | Elenco dei fattori di cui alle lettere A - G e J che hanno determinato i fattori | Estensione | Durata | Magnitudine / Intensità | Periodicità | Frequenza | Probabilità di accadimento | |
|--------|---|--------------------------------------|---|---|--------------------------------|---------------------------|---|--|---|--|--|--|---|---|---|-------------|---|----------------------------|---|
| H01.01 | Inquinamento puntuale delle acque superficiali dovuto a impianti industriali | | • | | | | • | | | | specie animali attive di notte | | | | | | | | |
| | | | | | | | | | | | Alterazione della qualità delle acque superficiali | E02 | 0 | 0 | | 0 | 0 | 0 | Gli interventi sono soggetti al rispetto della normativa vigente in materia di tutela qualitativa delle acque superficiali (Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., NTA Piano di Tutela delle Acque, Capo IV "Misure di tutela qualitativa") |
| H01.08 | Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | • | • | • | • | • | • | • | • | | Alterazione della qualità delle acque superficiali | E01.01, E01.02, E02, E06.02 | 0 | 0 | | 0 | 0 | 0 | Gli interventi sono soggetti al rispetto della normativa vigente in materia di tutela qualitativa delle acque superficiali (Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., NTA Piano di Tutela delle Acque, Capo IV "Misure di tutela qualitativa") |
| H02.05 | Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | • | • | • | • | • | • | • | • | | Alterazione della qualità delle acque sotterranee | D01.01, D01.03, E01.01, E01.02, E02, E06.01, E06.02 | 0 | 0 | | 0 | 0 | 0 | Allegato 5 Parte Terza del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., NTA Piano di Tutela delle Acque, Capo IV "Misure di tutela qualitativa" |
| H04.03 | Altri inquinanti dell'aria | • | • | • | • | • | • | • | • | | Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere | D01.01, D01.03, E01.01, E01.02, E02, E06.01, E06.02 | Buffer di 100 m dagli ambiti di trasformazione | In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni | D. Lgs. 155/2010 e s.m.i. | SI | In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni | Possibile | |
| | | • | • | • | • | • | • | • | • | | Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio delle nuove aree di trasformazione | E01.01, E01.02, E02, E06.02 | Buffer di 200 m dagli ambiti di trasformazione a destinazione residenziale o a destinazioni assimilabili al residenziale Buffer di 500 m dagli ambiti di trasformazione a destinazione | Durante la fase di esercizio | Parte Quinta del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.; D. Lgs. 155/2010 e s.m.i. | SI | Durante la fase di esercizio degli impianti | Possibile | |

| | | Art. 32 - Urbanizzazione consolidata | Art. 34 - Area produttiva amplifiabile - P.TCP | Art. 35 - Area produttiva non amplifiabile - P.TCP | Art. 36 - Edificazione diffusa | Art. 37 - Opere incongrue | Art. 38 - Linee preferenziali di sviluppo insediativo | Art. 40 - Aree di riqualificazione e riconversione | Art. 42 - Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza | Art. 44 - Piste ciclabili e percorsi escursionistici | Effetti | Elenco dei fattori di cui alle lettere A - G e J che hanno determinato i fattori | Estensione | Durata | Magnitudine / Intensità | Periodicità | Frequenza | Probabilità di accadimento | |
|--------|--|--------------------------------------|--|--|--------------------------------|---------------------------|---|--|---|--|--|--|--|---|--|-------------|---|----------------------------|--|
| | | | | | | | | | | | | | produttiva | | | | | | |
| H06.01 | Inquinamento da rumore e disturbi sonori | • | • | • | • | • | • | • | • | • | Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere | D01.01, D01.03, E01.01, E01.02, E02, E06.01, E06.02 | Buffer di 250 m dagli ambiti di trasformazione | In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni | Correlata alla tipologia di mezzo impiegato. Ai fini della definizione dell'ambito di analisi, è stata presa a riferimento il livello di potenza sonora di 100 dB. | SI | In funzione della durata del cantiere e delle lavorazioni | Possibile | |
| H06.02 | Inquinamento luminoso | • | • | • | • | • | • | • | • | • | Emissioni luminose che arrecano disturbo alle specie animali attive di notte | D01.01, D01.03, E01.01, E01.02, E02, E06.02 | Buffer di 250 m dagli ambiti di trasformazione | Durante la fase di esercizio | Non si prevede un incremento aggiuntivo delle emissioni luminose se non quelle circoscritte all'interno degli ambiti di trasformazione, limitatamente alla necessaria dotazione delle nuove aree. Legge regionale 7 agosto 2009, n. 17, art. 9 | SI | notturno | Possibile | |

2.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Le previsioni di attuazione di Piano sono decennali. La realizzazione degli interventi di Piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati. Oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, i tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici che avverrà, presumibilmente, per fasi a seconda del rapporto domanda – offerta. Questo comporterà anche minori disagi dovuti alla cantieristica. Va comunque evidenziato che l'attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT.

La definizione del contesto spaziale in cui inserire l'analisi rappresenta uno degli aspetti fondamentali della procedura valutativa, in quanto la scelta dell'ambito territoriale di indagine può influenzare il risultato dello studio. L'area di analisi coincide con l'ambito di influenza potenziale del Piano che si identifica con la porzione di territorio sulla quale il Piano genererà effetti (incidenze) diretti e/o indiretti, positivi o negativi, sia in fase di realizzazione che di esercizio.

Fondamentale, nell'analisi degli effetti degli interventi data dalla presente Relazione di Incidenza, sottolineare che:

- i fattori perturbativi a carico delle componenti ambientali, direttamente o indirettamente coinvolte dall'area di progetto, possono essere diversi in fase di costruzione ed in fase di esercizio: per tale motivo la determinazione dell'area di incidenza potenziale è stata definita tenendo in considerazione entrambe le fasi.
- la presente relazione individua una fascia entro la quale si potranno propagare i fenomeni di incidenza a carico degli elementi della rete Natura 2000, nella consapevolezza che, allontanandosi dall'area direttamente interessata dai lavori e, successivamente, occupata dall'opera in progetto, si assisterà ad una attenuazione dei meccanismi di alterazione provocati dall'opera;
- alcune incidenze si esauriscono nell'area di effettiva presenza dell'intervento, mentre altri fenomeni perturbativi si possono manifestare anche a distanza;

Nel caso in esame, per i fattori perturbativi individuati al par. 2.2 vengono di seguito identificati gli ambiti di analisi.

| Fattori perturbativi | Effetti potenziali | Ambito di analisi |
|--|---|--|
| D01.01 - Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali non asfaltate) | Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H02.05, H04.03, H06.01, H06.02 | Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati |
| D01.03 - Parcheggi e aree di sosta | Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H02.05, H04.03, H06.01 e H06.02 | Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati |
| E01.01 - Urbanizzazione continua | Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.08, H02.05, H04.03, H06.01 e H06.02 | Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati |
| E01.02 - Urbanizzazione discontinua | Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.08, H02.05, H04.03, H06.01 e H06.02 | Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati |
| E02 - Aree industriali e commerciali | Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.01, H01.08, H02.05, H04.03, H06.01 e H06.02 | Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati |
| E06.01 - Demolizione di edifici, manufatti e altre strutture prodotte dall'uomo | Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H02.05, H04.03, H06.01 | Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati |
| E06.02 - Ricostruzione, ristrutturazione e restauro di edifici | Cfr. effetti di cui ai fattori perturbativi H01.08, H02.05, H04.03, H06.01, H06.02 | Si rimanda ai fattori perturbativi corrispondenti agli effetti potenzialmente generati |
| H01.01 - Inquinamento puntuale delle acque superficiali dovuto a impianti industriali | Alterazione della qualità delle acque superficiali | 0 |
| H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi | Alterazione della qualità delle acque superficiali | 0 |

| Fattori perturbativi | Effetti potenziali | Ambito di analisi |
|--|--|--|
| domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria) | | |
| H02.05 - Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo | Alterazione della qualità delle acque sotterranee | 0 |
| H04.03 - Altri inquinanti dell'aria | Emissione di polveri (PM10) in fase di cantiere | Buffer di 100 m dagli ambiti di trasformazione |
| | Emissioni di inquinanti in atmosfera imputabili all'esercizio delle nuove aree di trasformazione | Buffer di 200 m dagli ambiti di trasformazione a destinazione residenziale o a destinazioni assimilabili al residenziale Buffer di 500 m dagli ambiti di trasformazione a destinazione produttiva |
| H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori | Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere | Buffer di 250 m dagli ambiti di trasformazione |
| H06.02 - Inquinamento luminoso | Emissioni luminose che arrecano disturbo alla specie animali attive di notte | Buffer di 250 m dagli ambiti di trasformazione |

Si riportano di seguito alcune considerazioni sui fattori perturbativi individuati.

H01.01 - Inquinamento puntuale delle acque superficiali dovuto a impianti industriali

Relativamente alla fase di fruizione/utilizzo dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo al fine di proteggere la falda idrica sotterranea. A tutela della risorsa idrica sotterranea nelle nuove zone produttive, in particolare nelle zone destinate a piazzali di manovra e nelle aree di sosta degli automezzi industriali, si dovrà valutare la necessità di predisporre eventuali vasche di prima pioggia ed eventuali disoleatori.

Tenendo conto della normativa vigente e delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione, per il fattore perturbativo in esame l'estensione dell'effetto è stata posta uguale a 0.

H01.08 - Inquinamento diffuso delle acque superficiali dovuto a scarichi domestici (inclusi quelli in aree prive di rete fognaria)

Relativamente alla fase di fruizione/utilizzo dovranno essere tenute in considerazione tutte le prescrizioni del PTA ed individuati gli accorgimenti atti a non scaricare inquinanti nel suolo al fine di proteggere la falda idrica sotterranea. I reflui civili dovranno essere opportunamente gestiti, pertanto in fase attuativa dovrà essere previsto il collegamento alla rete fognaria esistente o l'utilizzo di sistemi di depurazione alternativi nel caso di difficoltà di collegamento.

Tenendo conto della normativa vigente e delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione, per il fattore perturbativo in esame l'estensione dell'effetto è stata posta uguale a 0.

H02.05 - Inquinamento delle acque sotterranee a causa di scarichi al suolo

EMISSIONI LIQUIDE IN FASE DI CANTIERE E REFLUI CIVILI:

Al fine di contenere le emissioni liquide in fase di cantiere i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni.

Tenendo conto della normativa vigente e delle indicazioni/prescrizioni riportate nella presente relazione, per il fattore perturbativo in esame l'estensione dell'effetto è stata posta uguale a 0.

H04.03 – Altri inquinanti dell'aria

Relativamente alla fase di cantiere si evidenzia che a questo livello di pianificazione non si dispongono di dati sulla superficie di cantiere e sull'emissione totale di polveri stimata al giorno, pertanto non è possibile calcolare il rateo di deposizione giornaliero di polveri e quindi valutare l'indice di polverosità. Inoltre è noto che la valutazione del rateo di deposizione di polveri in funzione della distanza dal cantiere dipende grandemente dalle condizioni meteorologiche e dalle operazioni eseguite contestualmente al verificarsi di quella particolare condizione meteorologica ed è pertanto soggetta a numerose incertezze. Tuttavia, studi di impatto ambientale condotti su Progetti relativi ad Opere¹, hanno evidenziato che l'impatto dovuto alla deposizione di materiale aerodisperso è praticamente assente per distanze dal cantiere superiori a 100 m.

Con riferimento invece alla fase di esercizio, è stato assunto un buffer di 500 m dagli ambiti a destinazione produttiva ed un buffer di 200 m dalle aree urbanizzate residenziale (fonte: VincA PTCP di Verona).

Si fa comunque presente che quanto previsto dal PAT dovrà sottostare alle disposizioni contenute nella Parte V del D.Lgs. 152/2006, relativamente alla tutela dell'aria e alla riduzione delle emissioni in atmosfera. In particolare, l'art. 271 rimanda all'Allegato

¹ Si cita lo "Studio di Impatto Ambientale del progetto definitivo dell'impianto di dissociazione molecolare e relativa scarica in località Gello nel comune di Pontedera - Pisa" e lo "Studio di Impatto Ambientale del Progetto di CoCombustione carbone - CSS combustibile presso la centrale di Brindisi Nord (BR).

l della Parte Quinta per i valori limite di emissione per gli impianti, con l'indicazione di un valore massimo e di un valore minimo. Inoltre, l'Allegato V alla Parte Quinta stabilisce apposite prescrizioni per le emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico, scarico o stoccaggio di materiali polverulenti e per le emissioni in forma di gas o vapore derivanti da attività di lavorazione, trasporto, travaso e stoccaggio di sostanze organiche liquide.

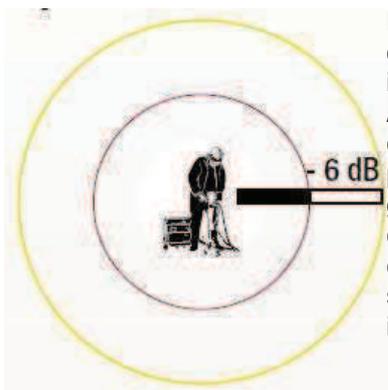
H06.01 – Inquinamento da rumore e disturbi sonori

La fase di cantierizzazione determina una interazione sulla fauna dovuta a fonti di rumore prodotte da attrezzature e macchine utilizzate in cantiere per le operazioni di lavorazione materiali e trasporto.

Le specie target su cui è stata dimensionata la fascia di rispetto sono gli uccelli, che, data la loro maggiore mobilità sul territorio, possono risentire maggiormente della propagazione nello spazio dei fenomeni di disturbo. Inoltre la maggior parte di esse sono considerate specie "ombrello". L'utilizzo di specie ombrello come specie target permette di ottenere infatti interventi più focalizzati, efficaci e monitorabili (Roberge & Angelstam 2004). Medesimo discorso è riferibile alla valutazione della significatività delle incidenze sulle specie: tutelando le specie di direttiva, si tutelano indirettamente molte altre specie, più comuni o comunque meno influenzate dalle pressioni antropiche.

La tematica delle soglie acustiche del disturbo sulla fauna indotto da sorgenti di tipo antropico costituisce un aspetto finora poco studiato. Dalla letteratura finora pubblicata, si evince che diverse specie di uccelli in diversi casi mostrano di potersi apparentemente adattare a disturbi acustici regolari di intensità anche elevata. In generale dopo un limitato periodo di adattamento, mammiferi e uccelli sembrano essere poco sensibili al rumore, a meno che esso non costituisca un "indicatore di pericolo", in quanto indice, per esempio, della vicinanza dell'uomo. Determinare gli effetti del rumore sulla natura è comunque complicato in quanto le risposte variano da specie a specie e tra individui di una stessa popolazione. La variabilità delle risposte dipende da diversi fattori: caratteristiche del rumore e sua durata, caratteristiche evolutive della specie, tipo di habitat, stagione, attività al tempo di esposizione, sesso e età dell'individuo, livello di esposizione precedente, e se altri stress fisici, come la siccità si stanno verificando durante il periodo di esposizione (Busnel, 1978).

Studi condotti sugli effetti del traffico stradale sulla fauna hanno evidenziato che tutti gli uccelli degli ambienti boschivi mostrano un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB, mentre le specie legate agli ambienti prativi mostrano una risposta a circa 48 dB (Richard T.T. Forman, 1998).



Per rumore ambientale si intende l'insieme dei fenomeni che riguardano la propagazione del suono in ambienti esterni. I sistemi interessati a questo fenomeno sono molteplici: infrastrutture di trasporto, fabbriche, cantiere edili, manifestazioni estemporanee, ecc. A seconda del tipo di sorgente sonora (puntiforme, lineare, piana), si hanno comportamenti di dispersione del suono diversi. Assumendo che la sorgente sonora sia puntiforme omnidirezionale (ossia una sorgente piccola rispetto alla lunghezza d'onda generata e relativamente lontana dal ricevitore che non privilegia alcuna direzione) e che la propagazione del suono avvenga in campo libero (cioè in ambienti aperti, senza che vi siano fenomeni di riflessione o ostacoli che condizionino la propagazione stessa) il fronte d'onda che si genera è sferico. La legge di propagazione che interessa questo particolare caso in cui l'onda si propaga in campo libero è:

$$I = \frac{W}{4\pi r^2}$$

dove I è l'intensità, W la potenza e r il raggio. In termini di livelli, invece, si ha:

$$L_r = L_w + 10 \log\left(\frac{1}{4\pi r^2}\right)$$

Dove

L_w = livello di intensità sonora misurato alla sorgente;

L_r = livello di intensità sonora misurato ad una distanza r dalla sorgente; r = distanza dalla sorgente.

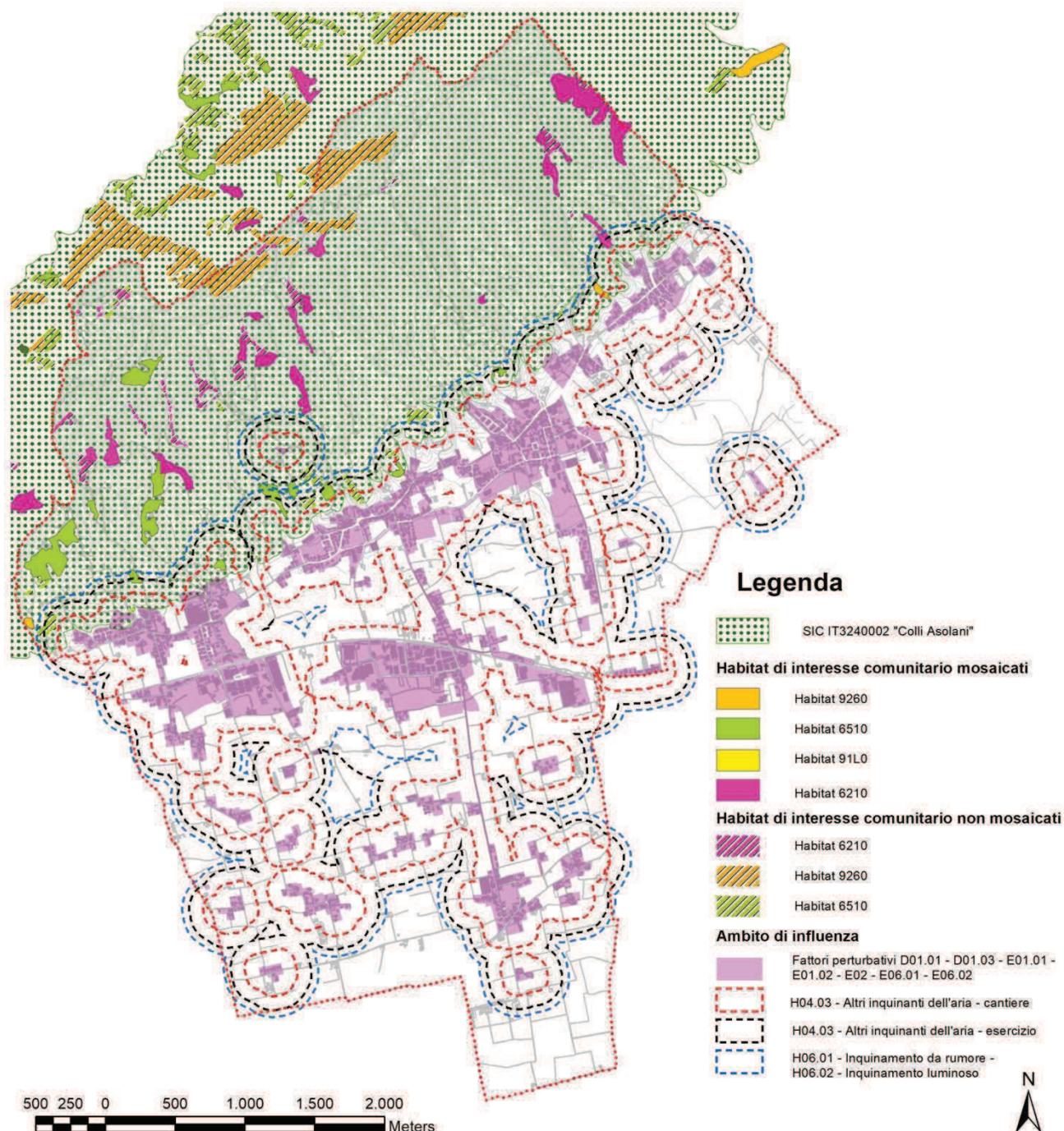
In campo libero, in propagazione di una sorgente sferica, con il raddoppiare della distanza il livello di intensità diminuisce di 6 dB. Si evidenzia che in ambiente esterno esistono una serie di fenomeni che possono provocare variazioni anche molto rilevanti del livello sonoro rispetto alla situazione base. Questi fenomeni prendono il nome di attenuazione in eccesso (Excess attenuation) e i principali sono: riflessione sul terreno, assorbimento dell'aria, vegetazione, fenomeni atmosferici e schermatura.

Al fine di valutare la distanza alla quale deve trovarsi il ricevitore (nel caso in esame il ricevitore è la fauna che risente del rumore prodotto dalle attività di cantiere) per non risentire degli effetti della cantierizzazione si assume che:

- Un escavatore di piccola taglia genera una potenza sonora di 100 dB;
- L'avifauna tipica degli ambienti boschivi mostra un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB.

Applicando la formula con $L_r = 42$ dB e $L_w = 100$ dB, si ha che a circa 225 m dalla sorgente puntiforme (cantiere) il livello di intensità sonora è \leq a 42 dB. A questa distanza si ritiene che la fauna non risenta delle attività di cantierizzazione.

Tenuto conto delle considerazioni qui svolte si ritiene che per il fattore perturbativo in esame si debba prendere come area di analisi un buffer di 250 m dagli ambiti di intervento. Al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di cantiere i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli ecc..)



Rappresentazione cartografica dell'Ambito di analisi

2.4 Indicazione di piani progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

La realizzazione degli interventi di Piano avviene per comparti, normalmente attuati non contemporaneamente e, talvolta, mai attuati. Oltre alla realizzazione delle opere di urbanizzazione, i tempi di attuazione sono legati alla costruzione degli edifici, che avverrà probabilmente per fasi; ciò comporterà anche meno disagi dovuti alla cantieristica. Per quel che riguarda le sinergie possibili con altri piani, il riferimento va senz'altro alla programmazione attuale prevista da Regione e Provincia (PTRC, PTCP).

3 FASE 3 – VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DELLE INCIDENZE

3.1 Identificazione degli elementi dei Siti della Rete Natura 2000

3.1.1 Descrizione generale del sito di importanza comunitaria SIC IT3240002 “Colli Asolani”

Il Sito Natura 2000 IT3240002 “Colli Asolani”, come identificato ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, è Sito di Interesse Comunitario (SIC) ovvero ambito che assume un rilevante valore ambientale per la presenza di specie animali e vegetali significative, nonché di habitat specifici.

La scheda identificativa del SIC descrive l'ambito come una fascia collinare che segna la transizione tra l'alta pianura veneta e i massicci prealpini. L'accentuata asimmetria ecologica origina cenosi arido-submediterranee a meridione e cenosi fresco-umide d'impronta montana a settentrione. La flora si presenta interessante, con relitti mediterranei e notevoli penetrazioni illiriche. Significative le fitocenosi dei prati aridi (*Satureion subspicatae*).

La copertura vegetale si distribuisce sul territorio in funzione delle variabili morfologiche, climatiche, idrografiche e antropiche. L'intervento secolare dell'uomo ha contribuito a modificare il quadro originario, in cui la copertura arborea dominava incontrastata. La messa a coltura si era spinta fino alla cima delle colline, spesso utilizzate a pascolo. Il bosco, oggetto di cure e manutenzioni continue, era sempre presente, vista l'insostituibile funzione produttiva che permetteva la sussistenza delle popolazioni locali, ma era assegnato ai siti meno fertili e più ingrati da coltivare. L'agricoltura e il pascolo erano diffusi ovunque, preservavano le strutture ambientali, assicuravano il pregio paesaggistico al territorio.

Il processo di abbandono dell'agricoltura nelle aree marginali ha portato successivamente alla riconquista del terreno incolto da parte del bosco, quest'ultimo per altro spesso non governato da parte dell'agricoltore. L'opera di manutenzione dei fondi, quando ancora presente, risulta in ogni caso alquanto ridotta rispetto al passato e ciò ha comportato la modificazione di alcune trame paesaggistiche tradizionali: l'alternanza prato-bosco, pascolo-bosco, prato-vigneto-bosco, di cui sono ancora visibili pregevoli esempi, appare sempre più rara per l'avanzare della copertura boschiva.

I BOSCHI

Il bosco è un'entità sempre in continua evoluzione ed espansione, i cui margini colonizzano con le specie forestali pioniere le superfici contermini non più coltivate, falciate o pascolate. È inoltre diffusa la presenza di forme di transizione continua dal bosco vero e proprio alla macchia, al prato arborato e cespugliato.

Nella definizione dei tipi vegetazionali sono state seguite le indicazioni della Regione Veneto. Per alcune formazioni arboree si è tuttavia reso necessario formulare una tipologia ex-novo con finalità puramente formali e strutturali, non fitosociologiche, di sintesi e semplificazione nella classificazione delle aree boscate. I tipi di vegetazione riscontrati nell'area SIC sono: orno – ostrieto, ostrio – querceto, castagneto con ostraia, aceri – frassineto con carpino nero.

Orno-ostrieto: formazione a dominanza di orniello e carpino nero, con limitata ma costante presenza di roverella, rinvenuto su suoli poco evoluti, di origine carbonatica, con ridotta disponibilità idrica. E' stato localizzato come fascia molto limitata sui crinali dell'ordine collinare principale, nel solo sottotipo tipico, in aree a basso impatto antropico. E' ipotizzabile tuttavia una sua evoluzione futura verso il tipo successivo, data la conformazione areale della formazione che non consente una propria stabilità interna.

Ostrio-querceto: formazione simile per certi aspetti all'orno-ostrieto e di cui costituisce una possibile evoluzione se l'apporto termico risulta elevato e le condizioni edafiche migliori (maggiore profondità del suolo), fattori che permettono una presenza superiore di roverella, una maggiore copertura e sostanziale migliore produttività. E' risultato essere un tipo relativamente diffuso ed omogeneo nei versanti caldi (esposizione a Sud), dove minore è stata la compromissione con l'attività agricola. Anche in questo caso è stato rilevato solo il sottotipo tipico in alcune varianti localizzate con robinia, con roverella e con castagno.

Castagneto con ostraia: popolamento a dominanza di castagno e carpino nero che non costituisce però la formazione originaria nelle stazioni in cui è stata rilevata, bensì una tipologia di sovrapposizione determinata alla diffusione del castagno, specie favorita per secoli dall'uomo, ai danni soprattutto delle querce (rovere e farnia) costituenti le cenosi originarie. Proprio questa sua sovrapposizione contribuisce a dar luogo ad una grande variabilità intrinseca a tutti i livelli di vegetazione, accentuata dall'abbandono in atto. La formazione è tuttavia relativamente stabile per la forte capacità concorrenziale del castagno che impedisce l'ingresso di altre specie nel consorzio. Data la variabilità del castagneto e la sua forte alterazione antropica, in molti casi non è possibile discernere concretamente il sottotipo, ma dove si è ritenuto opportuno è data indicazione di significative varianti specifiche, costituite spesso dall'ingresso della robinia.

Aceri-frassineto con carpino nero: formazione mista di latifoglie nobili in cui vi è prevalenza del frassino maggiore e dell'acero di monte che, favoriti da condizioni microclimatiche più fresche, colonizzano popolamenti più rustici come gli ostrieti. In queste formazioni il carpino nero si trova relegato sui versanti e sui terreni più superficiali mentre le specie più

mesofile (aceri e frassini) occupano i terreni di impluvio, più fertili e profondi. Questa loro caratteristica li rende stabili per l'impossibilità delle specie nobili a diffondersi al di fuori delle aree idonee, peraltro assai limitate.

Di seguito sono inoltre riportati due "tipi" definiti ex-novo, con finalità descrittive:

Formazione a robinia: tipologia con netta prevalenza, se non assoluta, di robinia nel piano arboreo, con assai limitata o soltanto sporadica presenza di altre specie (castagno, querce, carpino, ecc.), che soddisfa criteri di stabilità colturale. Si tratta in gran parte di formazioni vegetali di sovrapposizione e/o regressione, successive all'abbandono colturale, rispetto a quelle originarie della zona in esame.

Formazione ad arbusto: popolamento ad *habitus* prevalentemente alto arbustivo, costituita da piante quasi sempre nitrofile (rovo, sambuco, ecc.), costituitasi in seguito a forte impatto antropico e successivo innesco di processi degenerativi del popolamento originario, sia esso di prato-pascolo o di bosco. Si può rinvenire anche nelle incisioni da erosione, negli impluvi stretti e con disponibilità elevata di nutrienti. Possono essere formazioni pseudostabili o più frequentemente di transizione verso i popolamenti a dominanza di robinia, definiti in precedenza.

Formazione a pioppo: popolamento costituito in maggioranza da pioppi (nero, bianco e tremolo), che tendono a colonizzare i margini di altre formazioni poste ai confini delle aree agricole, localizzate sotto pendio, in tratti di impluvio, perciò ricche di umidità edafica. Questa formazione, che a volte transita nella tipologia ripariale lungo corsi d'acqua, è stata sicuramente favorita dall'uomo ma possiede anche una sua capacità colonizzatrice che la porta lentamente ad invadere le aree agricole vicine non più utilizzate.

Fustaie: sotto tale termine si è ritenuto opportuno raggruppare tutte quelle formazioni di conifere che nel corso degli anni sono state introdotte nei boschi, in gruppi più o meno estesi e comunque sempre tali da meritare una loro evidenziazione rispetto al contesto boschivo circostante. Si tratta di impianti artificiali fatti in passato nei cedui più poveri, con specie rustiche come il pino nero, il pino strobo e il cedro.

Analizzando la distribuzione sul territorio dei tipi di vegetazione rilevati, appare immediatamente evidente come un ruolo determinante sia stato svolto dal fenomeno, già accennato in precedenza, dell'abbandono colturale della collina e dello spostamento verso la pianura delle popolazioni locali. La cessata pressione antropica di un tempo ha lasciato infatti la vegetazione libera di interagire con le variabili climatiche e geopedologiche dell'ambito collinare, determinando una distribuzione diversificata dei tipi boschivi.

I fattori climatici ed orografici risultano determinanti nel definire una prima grande divisione vegetazionale tra i versanti meridionali e settentrionali. Nei primi si rileva la pressoché costante presenza degli ostrio-querzeti, formazioni termofile che stanno ricolonizzando le aree di mezzo versante e di crinale delle colline, in situazioni di pendio anche molto elevato, che in passato erano state utilizzate a sfalcio o pascolo. Questo tipo di sfruttamento estensivo delle aree culminanti ha permesso una relativa scarsa alterazione del substrato pedologico che ha sicuramente aiutato la riconquista progressiva di queste terre alla loro vocazione boschiva. Un ulteriore fattore a favore dell'ostrio-querceto è stato sicuramente la particolare morfologia accidentata e fortemente acclive, e quindi con scarsa possibilità di accesso, che ne scoraggiava l'utilizzo o lo rendeva comunque non economico.

Sui versanti esposti a Nord il microclima muta radicalmente per effetto dello scarso irraggiamento solare e dell'esposizione ai venti freddi; ciò determina maggiore freschezza edafica e permette l'ingresso di formazioni mesofile come i castagneti con ostra, a cui si accompagnano saltuariamente esempi di aceri-frassineti con carpino nero. Il castagneto rappresenta quantitativamente la presenza più rilevante ed è quello che maggiormente ha risentito dell'impatto umano (costituzione di impianti da frutto e successivo abbandono).

L'effetto antropico, invece, ha condizionato in modo determinante la diffusione della robinia in popolamenti pressoché puri o in cui predomina nettamente. Si rinviene tale tipologia tipicamente sui terreni ex agrari o, seppur in passato boscati con specie autoctone, comunque localizzati vicino agli insediamenti rurali, su pendii poco rilevati e tendenzialmente ben asserviti da strade interpoderali. Le conseguenze di questi fattori fanno sì che oggi le formazioni a robinia occupino la parte bassa di entrambi i versanti collinari, con una spiccata presenza soprattutto in quelli meridionali.

Le formazioni a pioppo, come definite sopra, si sono localizzate in preferenza dove l'impatto del sistema insediativo è ancora poco evidente, in aree ristrette di impluvio o di basso versante, pur manifestando allo stesso tempo una tendenza all'espansione verso le aree aperte (ex-coltivi).

La distribuzione delle fustaie di resinose è invece collegata alla presenza delle formazioni in cui sono state artificialmente introdotte, ovvero gli ostrio-querzeti dei versanti caldi. Questi boschi, dato il loro scarso potenziale produttivo, in passato sono stati oggetto di tentativi volti ad elevare il loro reddito mediante l'introduzione di piante a legname più pregiato, come il pino nero e il pino silvestre, i quali ben si adattano al clima ed alle condizioni edafiche di tali popolamenti.

3.1.2 Ambito di analisi: habitat e specie di interesse comunitario

Habitat di interesse comunitario

La Regione Veneto con D.G.R. n. 4240 del 30 dicembre 2008 ha approvato la cartografia degli habitat e degli habitat di specie del Sito IT3240002 "Colli Asolani". All'interno del SIC si possono osservare i seguenti habitat:

- Habitat 6210 = Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) - * habitat prioritario
- Habitat 6410 = Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo – limosi (*Molinion caeruleae*)
- Habitat 6510 = Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
- Habitat 91L0= Foreste illiriche di Querce e Carpino nero (*Erythronio – Carpinion*)
- Habitat 9260= Foreste di *Castanea Sativa*

Si evidenzia che gli habitat 6410 e 91L0 sono esterni al territorio comunale. Di seguito si riporta la descrizione degli Habitat di Interesse Comunitario presenti nel Sito in esame (fonte: Regione Veneto "La gestione forestale e la conservazione degli Habitat nella Rete Natura 2000" a cura di Luigi Masutti e Andrea Battisti) che ricadono in territorio comunale.

*HABITAT 6210 = FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO-BROMETALIA) (*STUPENDA FIORITURA DI ORCHIDEE) - * HABITAT PRIORITARIO*

Definizione e caratteristiche generali. L'habitat comprende i prati aridi o semiaridi, comunque asciutti e magri, di regola termofili e vegetanti su substrati calcarei. Essi sono legati a particolari situazioni microclimatiche od orografiche abbastanza estreme, oppure sono, più frequentemente, il risultato di un utilizzo tradizionale (prati falciati e pascoli, soprattutto ovicaprini) che ha penalizzato il bosco, il quale, negli ultimi decenni, appare in netta ripresa proprio a scapito di questo prezioso tipo di ambiente. L'esistenza di facies cespugliate, come segnalato dal titolo, consente di attribuire a questo habitat anche cenosi di transizione ed ecotonali in cui l'impronta del prato arido e dell'orlo boschivo termofilo sia sempre ben riconoscibile. La priorità va invece riservata solo alle stazioni ricche di orchidee, seguendo un criterio abbastanza restrittivo, in teoria, ma che in realtà, per effetto delle mutate condizioni socioeconomiche, va interpretato in senso estensivo. Deve essere soddisfatto almeno uno tra i tre seguenti criteri:

- il sito comprende una ricca sequenza di specie di orchidee,
- il sito include una popolazione importante di un'orchidea rara nel territorio nazionale,
- il sito contiene una o più specie di orchidee considerate rare, molto rare o eccezionali sul territorio nazionale.

Valenze naturalistiche e ambientali. A parte la priorità, dovuta ai soli siti ricchi di orchidee, questo habitat, specialmente nelle stazioni più xeriche, talvolta correlate a microhabitat ventosi e/o rupestri con affioramenti superficiali di rocce carbonatiche, riveste sempre primaria valenza naturalistica e, come tale, merita di essere adeguatamente conosciuto e gestito. Esso include specie rare, numerose di Lista rossa, e localizzate al margine dell'areale. Vi confluiscono sia specie a gravitazione illirica che si sono diffuse lungo il bordo meridionale della catena alpina, sia entità a distribuzione insubrica-subatlantica. Di regola, infatti, si tratta sempre di situazioni di preminente valore fitogeografico. La loro persistenza è stata favorita da un uso tradizionale del suolo e, talvolta, anche da incendi. Spesso si tratta di stazioni molto esposte, di rifugio anche per comunità animali. Queste ultime, sempre ricche di specie, sono costituite per lo più da elementi caratteristici di ambienti aperti xerici; molti degli invertebrati xerofili hanno un areale ristretto alla Penisola balcanica e alle Prealpi orientali. Fra gli invertebrati sono comuni e rivestono molta importanza, per il loro ruolo di consumatori primari, gli insetti ortotteri e lepidotteri. Inoltre numerosi sono gli animali che, pur vivendo in altri habitat, frequentano queste formazioni per alimentarsi (diverse specie di uccelli, anche migratori, e di chiroteri). Infine, le zone cespugliate rappresentano l'habitat ideale per le specie ecotonali termofile.

Stabilità e dinamismo. Le stazioni più xeriche ed esposte, spesso su cenge rupestri, sembrano resistere maggiormente all'avanzata degli arbusti, ma questa è anche la conseguenza di secoli di storia in cui tutto veniva utilizzato e tale tendenza sembra oggi decisamente esaurita. Anche le stazioni steppiche, condizionate dal vento (e purtroppo anche dal fuoco, essendo molto vulnerabili in tal senso) sono interessate da arbusti, soprattutto ornello, che crescono assai lentamente ma che altrettanto inesorabilmente avranno il sopravvento. I prati mesofili, pur rientrando fra quelli magri e asciutti e quindi classificabili in questo tipo, in assenza di sfalcio regolare (il pascolo sarebbe infatti sconsigliabile), evolvono rapidamente verso formazioni prenemorali (già segnalate dall'affermazione del *Brachypodium*) e quindi verso la vegetazione potenziale, rappresentata in genere da ostrio-querceti, omo-ostrieti e, più raramente, da faggete termofile submontane.

Minacce e vulnerabilità. In assenza di una gestione attiva, l'habitat è destinato ad ulteriore riduzione, considerando che il bosco, nel territorio regionale, e nelle attuali condizioni climatiche, è ovunque in grado di attecchire, salvo ovviamente le condizioni più estreme. La vulnerabilità resta elevata più per motivi naturali che antropici, anche se la forte regressione delle superficie soggette a falciatura sta riducendo sensibilmente il numero di località in cui 6210 resta ben rappresentato. Nella aree più accessibili anche l'intensivizzazione delle colture foraggere sta producendo effetti negativi per la conservazione di questo habitat. Una situazione particolare si verifica nei Colli Euganei, dove sono ancora presenti habitat xerici seminaturali, i cosiddetti "vegri", eccezionalmente interessanti a livello floristico e la cui sopravvivenza è seriamente minacciata dalla pressione agricola (vigneti e altre colture specializzate), da arature profonde e da usi turistici e ludici che creano eccessivo disturbo.

Indicazioni gestionali. Il ripristino dello sfalcio, purché tardivo (preferibilmente da metà luglio ad agosto) in modo da rispettare i tempi di

fruttificazione delle orchidee, anche in ambienti scoscesi, è la soluzione migliore. In alternativa, un pascolo ovicaprino potrebbe contribuire a contenere l'avanzata di specie legnose ed è favorevole ad alcune specie di animali (per esempio la coturnice). Da escludere, per evidenti motivi ecologici e di rischio, qualsiasi ricorso all'incendio, sia pure controllato. La sistematica eliminazione di arbusti e specie arboree, infine, può contribuire a ritardare l'evoluzione del suolo. In ogni caso va evitato qualsiasi tipo di concimazione, anche indiretta.

HABITAT 6510 = PRATERIE MAGRE DA FIENO A BASSA ALTITUDINE (*ALOPECURUS PRATENSIS*, *SANGUISORBA OFFICINALIS*)

Definizione e caratteristiche generali. Comunità vegetali dei prati regolarmente falciati (in genere 2-3 volte l'anno), ma poco o solo moderatamente concimati, estesi dalla pianura alla fascia submontana o montana inferiore. Si tratta di cenosi ricche di specie e di belle fioriture. Le situazioni povere di specie e fortemente concimate vanno considerate espressioni di degradazione e, quindi, non rilevate con questo codice.

Valenze naturalistiche e ambientali. Di regola gli arrenatereti non ospitano specie di rilevante interesse floristico e sono espressione di un paesaggio culturale, antropizzato. Tuttavia, da molti secoli, il bel prato fiorito, e concimato in modo tradizionale con letame, rappresenta un riferimento culturale per tutti gli abitanti della montagna e per i turisti e non va quindi sottovalutata la sua importanza. Anche l'abbondanza di specie diverse, sia floristiche che animali, è un segnale che suggerisce un contributo alla biodiversità non trascurabile. Naturalmente questo habitat non dovrebbe essere considerato in modo isolato, ma quale componente di un più esteso sistema di comunità vegetali legate alle tradizionali pratiche agricole (seminativi a rotazione, tratturi campestri, siepi, piccole zone umide, prati arborati, muretti a secco). Nel caso si debba procedere a valutazioni di incidenza, quindi, si raccomanda di non considerare l'habitat nella sua sola composizione floristica attuale, ma quale parte di un sistema; altrimenti assai difficilmente si potrebbe rilevare l'esistenza di elementi atti a contenere quella progressiva erosione che si sta osservando, con modalità diverse da zona a zona, in tutto il Veneto. Fra la fauna invertebrata, questi prati ospitano per lo più specie ad ampia valenza ecologica anche se possono essere presenti, a seconda delle diverse condizioni ambientali, specie più caratteristiche dei brometi o dei molini. In ogni caso queste formazioni, come i triseteti diffusi a quote più elevate, sono molto importanti come siti di caccia e di alimentazione per parecchie specie di animali (rapaci, chirotteri) e possono ospitare anche elementi di elevato interesse, come il re di quaglie.

Stabilità e dinamismo. Tutti i prati di questo tipo sono espressione di comunità vegetali derivanti da un preciso modello gestionale che implica regolari falciature e concimazioni. In assenza di interventi, l'evoluzione verso prati magri prima (assenza di concimazione, da arrenatereto a brometo), consorzi prenemorali poi (brachipodieto) e, in assenza di taglio dell'erba, verso consorzi di specie legnose, avviene con relativa velocità, dell'ordine di pochi lustri. La maggioranza degli arrenatereti gravita nella fascia potenziale dei carpinei, degli ostrio-quercei e delle faggete submontane.

Minacce e vulnerabilità. L'abbandono culturale da un lato e l'intensivizzazione dall'altro concorrono a ridurre l'estensione di questo habitat. Anche l'espansione urbanistica nei fondo-valle e nella fascia collinare incide. La capacità di recupero, anche a seguito di interventi con movimenti di terra, è abbastanza elevata, ma richiede gestione attenta ed oculata per evitare l'affermazione di comunità sinantropiche e ruderali.

Indicazioni gestionali. In questo caso si tratta di indicazioni molto semplici. Le superficie da conservare a prato stabile polifito, necessitano di falciature regolari, eseguite a tempo debito (non troppo tardive, in particolare) e con livelli di concimazione non elevati, volendo favorire le leguminose sulle graminacee e mantenere un elevato numero di specie. Si raccomanda comunque di rilasciare aree o fasce erbose da sottoporre a sfalcio tardivo (da metà luglio-inizio agosto), allo scopo di fornire aree di rifugio, alimentazione e sviluppo per la fauna. Per ridurre la mortalità dei vertebrati durante i tagli eseguiti con mezzi meccanici, è necessario eseguire i tagli da un lato verso l'altro dell'appezzamento o dall'interno verso l'esterno, mai dall'esterno verso l'interno; utile allo stesso scopo è anche l'applicazione di barre d'involo. Opportuno, inoltre, evitare l'eccessivo calpestio e, quindi, è preferibile ricorrere a mezzi di taglio non troppo pesanti per non favorire la compattazione del suolo. L'eccesso di concimazione o l'utilizzo di liquami, segnalato da *Poa trivialis* e dalle specie nitrofile che di norma crescono nelle colture sarchiate, contribuisce a diminuire fortemente il numero delle specie presenti.

HABITAT 9260= FORESTE DI CASTANEA SATIVA

Definizione e caratteristiche generali. In questo habitat si includono tutti i boschi di castagno, più o meno prossimo-naturali. Anche castagneti da frutto con sottobosco seminaturale, spesso interessanti per la biodiversità, oltre che per il valore storico-culturale, potranno essere qui considerati. Il manuale cita "foreste supramediterranee e submediterranee", ciò che corrisponde bene alla situazione veneta essendo i castagneti diffusi nel settore collinare, sulle Prealpi e sul bordo più esterno delle Dolomiti, dai primi rilievi fino a circa 1000-1200 m.

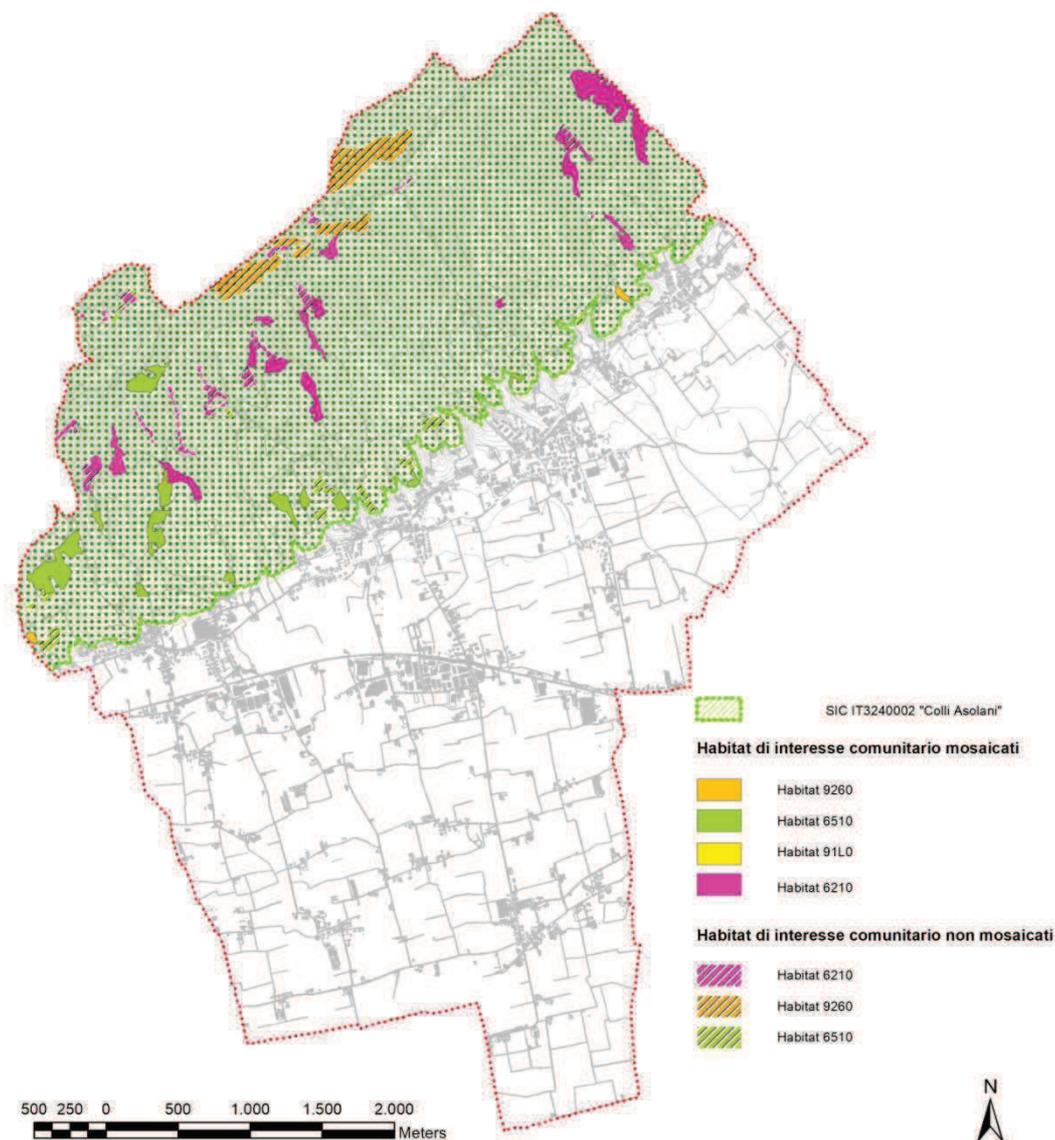
Valenze naturalistiche e ambientali. I castagneti sono, indubbiamente, formazioni favorite dall'azione umana. Studi palinologici hanno tuttavia dimostrato che essi sono presenti da alcune migliaia di anni e possono essere assimilati a fitocenosi naturali. È senza dubbio ipotizzabile che in corrispondenza di substrati silicatici a reazione acida e con buona capacità di ritenzione idrica, possano essere del tutto autoctoni. La vasta gamma di tipi di castagneto presenti nel Veneto non consente di formulare una sintesi di valore naturalistico, assai variabile, anche all'interno di uno stesso tipo. Da situazioni monotone e povere ad altre assai ricche di geofite e con spettacolari fioriture, ad altre ancora da considerare interessanti per la presenza di un corredo di specie acidofile molto caratteristiche nella fascia collinare e relativamente rare nelle Alpi orientali dove prevalgono i substrati carbonatici. Gli aspetti igrofilici con frassino, di contatto con i boschi di forra, possono ospitare un ricco corredo di felci, alcune delle quali di apprezzabile valore fitogeografico. Ovviamente esistono anche castagneti degradati, in cui l'invasione della robinia, dei rovi e di specie alloctone segnala puntualmente una minore qualità ecologica e, in tal caso, sarebbe opportuno individuare misure gestionali adeguate al loro ripristino. Da ricordare, inoltre, l'esistenza di alberi monumentali di notevole pregio. Le comunità animali, molto variabili in relazione alle caratteristiche stazionali e strutturali, sono influenzate anche dalla gestione. Cedui regolarmente utilizzati sono favorevoli, soprattutto se a contatto con aree aperte, alle specie ecotonali; al contrario boschi abbandonati o comunque con alberi di grosse dimensioni e legno morto, sono ideali per gli insetti xilofagi s.l., i picidi e offrono siti di nidifi-

cazione ai rapaci ed altri animali (gli stessi picidi e coloro che ne sfruttano i nidi, come i paridi e il picchio muratore). Nel periodo di maturazione dei frutti i castagneti offrono cibo a diverse specie di animali: fra i mammiferi, i roditori, i cervidi, il cinghiale; fra gli uccelli, i corvidi (ghiandaia). Si sottolinea inoltre l'importanza del nettare, della melata di afidi e del polline per l'apicoltura.

Stabilità e dinamismo. La forte capacità pollonifera del castagno, soprattutto nei cedui, è tale da vincere la concorrenza rispetto ad altre specie e, in tal senso, i castagneti devono essere considerati molto stabili. Se si pensa all'area euganea, ai Berici, al Montello e ad altre situazioni sui rilievi collinari, si potrà notare la forte concorrenzialità della robinia. Nei castagneti più fertili, tipo a frassino ad esempio, o anche quelli con farnia e carpino bianco, l'abbandono può favorire il recupero delle specie che meglio esprimono la vegetazione potenziale (frequente ad esempio la rinnovazione di acero di monte). Alcuni boschi di castagno sono in realtà il risultato di una progressiva sostituzione degli antichi boschi di rovere, oggi ormai una rarità e ridotti a nuclei che proprio per questo motivo sono di rilevante interesse vegetazionale. Un recupero di naturalità si otterrebbe con l'invecchiamento, tenendo presente che, in tal caso, l'obiettivo non dovrebbe essere quello di conservare l'habitat 9260 ma di favorire altri tipi. Nel settore occidentale della Regione, dalle colline moreniche del Garda alla Lessinia, sono diffusi boschi misti con importante partecipazione di Cerro. In tutti questi casi la gestione selvicolturale può offrire indicazioni per favorire l'evoluzione del popolamento verso un tipo piuttosto che un altro.

Minacce e vulnerabilità. Di regola, grazie alla sua capacità di rigenerazione, il castagno è specie concorrenziale e relativamente poco vulnerabile, almeno laddove incontri condizioni ecologiche mesotile ad esso favorevoli e substrati acidi e con buona capacità di ritenzione idrica. L'abbandono colturale ha prodotto, certamente, una sensibile riduzione dei castagneti da frutto e, in alcuni casi, i tagli non adeguatamente pianificati hanno favorito, appunto, l'ingresso di robinia ed altre specie indicanti disturbo. In situazioni di elevata fertilità, e in prossimità di strade, sono evidenti aspetti di degradazione con eccesso di specie nitrofile (stadi a sambuco e rovi). Storicamente il castagno ha subito attacchi parassitari (es. cancro del castagno, *Endothia*) che ne hanno intaccato seriamente i popolamenti naturali e coltivati, e continua a subirli.

Indicazioni gestionali. Le cure colturali sono fondamentali per i castagneti da frutto e sono altresì importanti per il mantenimento di un buon livello di biodiversità. In tal caso, tuttavia, è importante seguire tecniche tradizionali evitando l'utilizzo di macchinari pesanti. I cedui non hanno grossi problemi e la loro utilizzazione è condizionata dal mercato. Sarebbe sicuramente preferibile evitare ceduzioni con turni troppo brevi per il maggiore impatto che ciò comporta e il depauperamento del corteggio floristico. Inoltre è opportuno prevedere di rilasciare all'invecchiamento degli alberi, anche di specie diverse dal castagno. La riconversione di alcune situazioni invecchiate e abbandonate, verso tipi più in linea con la vegetazione potenziale è auspicabile e comporterebbe, nell'ambito di una pianificazione territoriale locale attenta alla biodiversità, indubbi vantaggi.



È stata quindi verificata la presenza di ciascuno di questi habitat all'interno del perimetro di massimo involuppo dei fattori perturbativi individuati.

| Habitat all. I Direttiva 92/43/CEE | | |
|------------------------------------|--|-------|
| COD | Denominazione | Pres. |
| 6210 | Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) - * habitat prioritario | SI |
| 6410 | Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argillo – limosi (<i>Molinion caeruleae</i>) | NO |
| 6510 | Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) | SI |
| 91L0 | Foreste illiriche di Querce e Carpino nero (<i>Erythronio – Carpinion</i>) | NO |
| 9260 | Foreste di <i>Castanea Sativa</i> | SI |

Specie di interesse comunitario

Sono state in seguito considerate tutte le specie riportate nel formulario standard dei Siti Natura 2000 di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE (specie ornitiche) ed all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE Habitat.

Si è ritenuto superfluo considerare anche le altre "specie importanti" di flora e fauna riportate nel formulario, in quanto quelle considerate svolgono a tutti gli effetti la funzione di specie "ombrello"² anche per le altre; tutelando infatti tali specie ed i loro

² Si definisce "specie ombrello" una specie la cui conservazione ha benefici sull'intero habitat.

habitat di specie, se ne tutelano indirettamente molte altre. L'utilizzo di specie ombrello come specie target permette di ottenere infatti interventi più focalizzati, efficaci e monitorabili (Roberge & Angelstam 2004). Nelle successive fasi valutative si farà pertanto riferimento alle specie potenzialmente presenti all'interno degli ambiti di influenza, per le quali verrà verificata la vulnerabilità ed, in seguito, la significatività degli effetti del piano.

| Specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE | | | | |
|--|------|---|--|--|
| Gruppo | COD | Nome scientifico | Esigenze ecologiche e distribuzione della specie | Presenza potenziale nell'ambito di analisi |
| B | A086 | <i>Accipiter nisus</i> Sparviere | Lo sparviere nel corso della nidificazione risulta particolarmente legato alle aree con copertura boschiva e costituita sia da latifoglie che da conifere. Dove queste due tipologie si compenetrano, preferisce quasi sempre nidificare nella parte superiore delle conifere, poiché offre una maggiore protezione e migliori possibilità di mascheramento del nido. In pianura invece si adatta a nidificare anche all'interno delle formazioni boschive di modesta estensione e su piante anche non molto sviluppate in altezza. [...] In generale frequenta tutti gli ambienti dove la copertura arborea o arbustiva gli permette di rifugiarsi, ma allo stesso tempo devono essere presenti buone disponibilità di prede (tortore dal collare, Turdidi, Passeridi, Fringillidi). | SI |
| F | 1137 | <i>Barbus plebejus</i> Barbo comune | Il barbo è una specie di taglia medio - grande che può raggiungere i 60 cm di lunghezza. E' un ciprinide reofilo che vive quindi nel tratto medio superiore dei fiumi, con acque ben ossigenate, corrente vivace e fondali ghiaiosi - sabbiosi. Il barbo è una specie gregaria che predilige raggrupparsi in prossimità delle buche o nei tratti più profondi; è spesso associata ad altre specie ittiche, come Cavedano, Lasca, Sanguinerola, Savetta, Cobite e Ghiozzo padano. Si nutre di macroinvertebrati bentonici, soprattutto larve di insetti e crostacei. La maturità sessuale è raggiunta intorno ai 3 anni di età, la stagione riproduttiva cade tra metà maggio e metà luglio. Il barbo appare in diminuzione in molti corsi d'acqua, soprattutto nella fascia dell'alta pianura, mentre in alcuni fiumi sembra aver espanso il suo areale verso monte avvantaggiandosi delle condizioni di rallentamento del deflusso determinato dalla costruzione di dighe e sbarramenti. | SI |
| A | 1193 | <i>Bombina variegata</i> Ululone dal ventre giallo | Nel Veneto l'Ululone dal ventre giallo è diffuso principalmente sui rilievi prealpini, sia nei sistemi collinari più marginali, sia sui massicci montuosi e sugli altopiani, sia ancora nei maggiori fondovalle. Seppure con una distribuzione discontinua, la specie è presente sul Monte Baldo, in gran parte dei Lessini dal margine meridionale ai rilievi più alti, sull'Altopiano dei Sette Comuni e sulle colline marginali meridionali, sul massiccio del Grappa, sulle Dolomiti Bellunesi, nella Val Belluna, sulla dorsale Cesen- Visentin, nell'Alpago, sull'Altopiano del Cansiglio e sui rilievi collinari trevigiani più marginali, quali i Colli Asolani , il Montello e le colline presso Conegliano e Vittorio Veneto. [...] L'Ululone dal ventre giallo sembra preferire suoli almeno stagionalmente umidi e una copertura arborea o arbustiva discontinua. La riproduzione e la vita acquatica dei metamorfosati avvengono solitamente in raccolte d'acqua poco estese e poco profonde, temporanee e prive di vegetazione, spesso molto torbide. | SI |
| B | A224 | <i>Caprimulgus europaeus</i> Succiacapre | In Veneto il succiacapre è ben rappresentato lungo la fascia montana e collinare, compresi i Colli Euganei e i Colli Berici (De Franceschi 1991, Nisoria 1997, Mezzavilla 1989, Nisoria e Corvo 1997), mentre diventa più scarso e localizzato in pianura e lungo le dune litoranee delle province di Venezia e Rovigo (Bon et al. 2000, Fracasso et al. 2003). In tutte le aree costiere, dove un tempo era molto abbondante, ha risentito molto delle urbanizzazioni effettuate negli ultimi decenni per creare villaggi turistici ed insediamenti vari. | SI |

| | | | | |
|---|------|--|---|----|
| | | | L'habitat elettivo della specie è rappresentato principalmente da zone alberate sparse, margini e radure dei boschi maturi, macchie ed incolti con cespugli, zone xero-termofile sassose, in particolare lungo le aste fluviali. In provincia di Treviso è abbastanza ben distribuito in tutte le aree collinari e pedemontane. È presente anche nei versanti meridionali del Cansiglio dove nel passato ne era già stata confermata la nidificazione nel versante pordenonese (Parodi 2004). È bene insediato anche lungo tutto il corso del fiume Piave compreso tra Pederobba e Ponte di Piave. | |
| F | 5304 | <i>Cobitis bilineata</i> Cobite | È un tipico pesce bentonico che predilige le acque limpide, con corrente moderata, ricche di macrofite e con fondali sabbiosi o fangosi, nei quali è in grado di infossarsi. Si riproduce tra aprile e giugno. La deposizione avviene sulla vegetazione acquatica o su substrati sabbiosi; le uova si schiudono dopo due o tre giorni. Nella provincia di Treviso, il cobite è comune nelle acque di risorgiva e nelle acque della fascia centrale e meridionale, nella gran parte dei bacini idrografici provinciali. Le stazioni di controllo in cui la specie risulta abbondante si trovano nei bacini del Piave, del Brian e Scolante in Laguna. | SI |
| B | A122 | <i>Crex crex</i> Re di quaglie | Le aree maggiormente vocate per il re di quaglie nel territorio regionale sono comprese nell'arco prealpino e montano, dove permangono prati e pascoli ancora in uno stato naturale. Le attività dell'uomo spesso deprimono la presenza di questa specie, che pertanto risulta essere un buon indicatore dello stato di naturalità del territorio. Manca dalle aree boscate, tanto che uno dei motivi che ne riducono la presenza è costituito dall'avanzamento del bosco. Il re di quaglie è una specie poco diffusa in Veneto. Nel corso dell'indagine effettuata ai fini della redazione del Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006) il re di quaglie è stato indagato in maniera abbastanza esaustiva. L'attività riproduttiva si concentra tra la fine di maggio e la prima settimana di luglio. In questi mesi il successo di insediamento delle diverse coppie dipende molto dall'altezza del manto erboso e dalla conseguente possibilità di occultare il nido. [...] | SI |
| B | A096 | <i>Falco tinnunculus</i> Gheppio | Nel corso dell'indagine effettuata ai fini della redazione del Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006) è stata evidenziata per questo falconiforme una espansione di areale rispetto all'indagine precedente (1983 – 1988) e la conseguente occupazione di tutti i settori della Pianura. Il gheppio infatti si è riprodotto con certezza in quasi tutto il territorio provinciale; le nidificazioni probabili o possibili potrebbero essere dovute a carenza di indagini. Frequenta tutti i tipi di ambiente ed in particolare gli spazi aperti della campagna coltivata od incolta con vegetazione rada e gli argini dei corsi d'acqua in pianura, le radure nei boschi, i pascoli e le praterie in montagna. Nidifica anche in prossimità di qualche centro urbano, come ad esempio Castelfranco Veneto e Montebelluna. | SI |
| B | A097 | <i>Falco vespertinus</i> Falco cuculo | È una specie tipica delle aree pianeggianti e delle quote più basse. In fase migratoria però si osserva anche in aree montane di media altitudine. In tutti i casi le nidificazioni sono avvenute in aree cerealicole, dove le coltivazioni erano inframmezzate da boschetti o siepi di una certa entità. Lo status in Veneto si presenta piuttosto interessante per quanto concerne la nidificazione, mai rilevata negli anni antecedenti al 1996. In fase migratoria le aree di sosta sono simili a quelle rilevate per la nidificazione, però si aggiungono anche i corsi dei fiumi. | SI |
| I | 1083 | <i>Lucanus cervus</i> Cervo volante | In Veneto è abbastanza ben distribuita nella fascia collinare e prealpina, mentre in quella pianiziale sono presenti solo delle popolazioni isolate. La specie predilige boschi maturi di latifoglie, soprattutto di querce, con presenza di ceppaie e alberi con legno morto; dal fondovalle fino a 800 - 1.000 m | SI |

| | | | | |
|---|------|---|--|----|
| B | A073 | <i>Milvus migrans</i> Nibbio bruno | <p>In Veneto il nibbio bruno si riproduce in tutte le province settentrionali dimostrando una forte preferenza per le aree pedemontane caratterizzate dalla presenza di fiumi e laghi di diversa entità. Nella provincia di Treviso è insediato esclusivamente nell'area pedemontana. Le aree riproduttive si trovano sui versanti sovrastanti la Val Lapisina, il Lago Morto, il Lago di Nove e quello più piccolo del Restello. L'areale segue a sud tutti i versanti meridionali dei gruppi montuosi compresi tra il Col Visentin ed il Monte Cesen per arrivare fino alla valle del Piave dove si trova attualmente la maggiore concentrazione di coppie nidificanti. Le osservazioni più meridionali, lungo i colli di Conegliano fino al Montello, potrebbero essere imputabili ad individui erratici oppure ad esemplari nidificanti nelle zone montane citate in precedenza.</p> <p>Vive preferibilmente vicino a distese d'acqua dolce come laghi, stagni, grandi fiumi, ecc., in pianure e colline con boschi o rocce (dove nidifica) alternati a spazi aperti (dove si alimenta). Ispezionando, tra dieci e cento metri d'altezza, pascoli, praterie e campi coltivati ed altri ambienti aperti, è tra i primi necrofagi a reperire carogne; le sue abitudini spazzine la portano abitualmente a frequentare le discariche e le zone fluviali dove si accumulano rifiuti.</p> | SI |
| M | 1310 | <i>Miniopterus schreibersii</i> Miniottero | Specie tipicamente cavernicola, legata soprattutto a zone non o scarsamente antropizzate; predilige le zone di media o bassa altitudine, da quelle costiere a quelle di mezza montagna, soprattutto fino ai 1.000 m. Caccia prevalentemente in aree aperte. Rifugi nelle cavità sotterranee naturali o artificiali: le costruzioni vengono utilizzate solo nella buona stagione. | SI |
| M | 1324 | <i>Myotis myotis</i> <i>Vespertilio maggiore</i> | La specie predilige le località temperate e calde di pianura e di collina, ove frequenta anche ambienti fortemente antropizzati, di solito dal livello del mare fino ai 700 m di quota; può spingersi fino verso i 2.000 m. Per cacciare frequenta aree forestali, radure e margini dei boschi, frutteti, prati e pascoli. Nella buona stagione si rifugia nei fabbricati, in ambienti sotterranei naturali o artificiali, nei cavi degli alberi e nei bat - box. Sverna in ambienti sotterranei naturali o artificiali. | SI |
| I | 1084 | <i>Osmoderma eremita</i> Eremita odoroso | Vive ai margini dei boschi, più raramente nei parchi e lungo i viali alberati, frequenta gli alberi cavi ancora viventi, specialmente querce, salici, castagni, faggi, gelsi ed altre latifoglie. Specie attiva d'estate, nei pomeriggi più caldi; talora si alza in volo la sera. Le larve si sviluppano nel terriccio che si forma nelle carie del legno. Le uova sono deposte nel rosone degli stessi alberi. Il peculiare ambiente di vita delle larve è alla base della progressiva rarefazione di questa specie. | SI |
| B | A214 | <i>Otus scops</i> Assiolo | L'assiolo in Veneto nidifica negli ambienti adatti della pianura e della fascia pedemontana fino a circa 800 – 900 metri, evitando le quote maggiori dei rilievi alpini. In provincia di Treviso l'assiolo è più frequente nel settore montano e collinare, mentre risulta molto localizzato in pianura. Rispetto al precedente atlante provinciale si nota, come nel resto della regione, la rarefazione della specie in ambito planiziale. L'assiolo è una specie tipica degli ambienti agrari di pianura, e talvolta sfrutta anche parchi di ville. | SI |
| B | A072 | <i>Pernis apivorus</i> Falco pecchiaiolo | Il Falco Pecchiaiolo è stato rilevato in tutte le aree montane, pedemontane e collinari arrivando a sud fino ai rilievi di Montebelluna, Caerano ed il Montello. Più a Nord è stato censito lungo tutta la catena montuosa che dal Cansiglio volge verso ovest interessando il Col Visentin, il Monte Cesen, il Monte Grappa ed i rilievi intermedi. Anche le fasce collinari sottostanti dominate da latifoglie ed in maniera limitata da piantagioni artificiali di conifere, ospitano coppie nidificanti. Preferisce gli ambienti termofili esposti a sud dove sono più abbondanti le sue risorse trofiche costituite da nidi di imenotteri. Talvolta le coppie nidificanti tollerano la presenza nelle vicinanze anche di altri rapaci come le | SI |

| | | | | |
|---|------|--|--|----|
| | | | poiana, lo sparviere ed il gheppio con i quali esiste solo un modesto grado di sovrapposizione di nicchia trofica. | |
| B | A235 | <i>Picus viridis</i> Picchio verde | Nel Veneto e nella vicina provincia di Pordenone il picchio verde occupa diffusamente tutti gli ambienti forestali con caducifoglie, presenti in collina e media montagna. In pianura appare un po' meno frequente ed è insediato quasi esclusivamente nelle aree dove sono presenti boschetti o siepi mature attorno alle fasce golenali, lungo il corso dei principali fiumi (De Franceschi 1991, Nisoria e Corvo 1997, Mezzavilla 1989, Parodi 1987, 2004). [...] In provincia di Treviso, il picchio verde si riproduce diffusamente su tutto il territorio lungo la catena prealpina, nel sistema collinare ed in tutta la pianura. [...] Il picchio verde frequenta in montagna e in collina boschi con latifoglie, anche misti a conifere, dove sono presenti esemplari sufficientemente maturi da poter essere sfruttati per la costruzione del nido. Ha inoltre bisogno della presenza di radure, utilizzate per l'alimentazione, dove si nutre di formiche ed altri insetti che ricerca a terra o nei ceppi legnosi marcescenti. In pianura si è ben adattato al paesaggio agrario tradizionale, dove esistono siepi con esemplari arborei relativamente vecchi e alternanza di prati e coltivazioni. Molto utilizzati sono anche i boschi ripari dove sovente il nido è scavato su pioppi e salici. Nei centri urbani sfrutta i grandi alberi presenti nei parchi. | SI |
| A | 1215 | <i>Rana latastei</i> Rana di lataste | La Rana di Lataste è diffusa nel Veneto principalmente nell'alta pianura e nella fascia delle risorgive, mentre è più rara nella bassa pianura, mancando quasi completamente dalla fascia litoranea, dalle zone lagunari e deltizie e da gran parte del Polesine. È presente anche in alcune stazioni pedemontane e collinari lungo l'intera fascia prealpina prospiciente la pianura, comprese alcune colline relativamente isolate, quali i Colli Berici, gli Euganei e il Montello. È invece assente dal resto dei rilievi e non penetra neppure nelle più ampie vallate prealpine. Una segnalazione per l'Alpago non è stata confermata dalle indagini più recenti. La conoscenza dell'effettiva distribuzione della specie nel Veneto è notevolmente migliorata rispetto a quanto noto in precedenza. [...] L'ambiente più tipico, e probabilmente originario, della Rana di Lataste è il bosco planiziaro a prevalenza di Farnia e Carpino bianco, con suolo sviluppato, ricco sottobosco, falda affiorante ed elevato grado di umidità a livello del substrato. Nel Veneto la specie è effettivamente presente nelle poche stazioni relitte di questo ambiente forestale, un tempo diffuso in gran parte della Pianura Padano-Veneta. Si rinviene anche in altri ambienti alberati, quali i boschetti e le siepi strutturate che permangono nella fascia delle risorgive, i boschi igrofilo lungo gli alvei e le lanche fluviali e i pioppeti coltivati in paleoalvei o golene se mantengono uno strato erbaceo e cespuglioso sviluppato. Si trova pure in ambienti più aperti, con copertura arborea ridotta, purché offrano sufficienti condizioni di umidità del substrato e siti riproduttivi: campagne coltivate estensivamente e dotate di fasce alberate, scoline con vegetazione palustre e prati stabili; aree palustri con cariceti, fragmiteti e boscaglia igrofila, anche se povere di vegetazione arborea, come le paludi residue delle Valli Grandi Veronesi; parchi di ville storiche. Penetra anche in boschi collinari di latifoglie prospicienti la pianura o contigui a corsi d'acqua che possono facilitarne la penetrazione all'interno dei rilievi prealpini. | SI |
| M | 1305 | <i>Rhinolophus euryale</i> Rinolofa euriale | Specie che talvolta forma grosse colonie, il Rinolofa euriale frequenta aree calde boscate o arbustate, soprattutto se situate in zone calcaree ricche di caverne e prossime all'acqua, fino a 1.000 m di quota. Caccia soprattutto in zone con copertura arborea ed arbustiva fitta. Rifugi estivi prevalentemente in grotta o in abitazioni. Rifugi invernali in grotte e gallerie minerarie. | SI |
| M | 1304 | <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> | La specie predilige zone ricche di habitat ecotonali, come aree con prati con cespugli interrotti da siepi e boschi, anche | SI |

| | | | | |
|---|------|--|---|----|
| | | Ferro di cavallo maggiore | in vicinanza di insediamenti umani, di solito fino agli 800 m (eccezionalmente anche oltre i 2.000 m). Caccia all'interno della vegetazione, al margine dei boschi e lungo le siepi. Rifugi estivi in edifici, fessure rocciose, cavi degli alberi e in cavità ipogee; sverna in cavità sotterranee naturali o artificiali. | |
| M | 1303 | <i>Rhinolophus hipposideros</i> Ferro di cavallo minore | Predilige soprattutto zone calde, parzialmente boscate; per la caccia frequenta boschi aperti, parchi, i margini dei boschi e delle siepi e i corsi d'acqua. Rifugi estivi e colonie riproduttive in edifici o in cavità ipogee. Sverna in grotte, gallerie minerarie e cantine. | SI |

3.2 Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

3.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione di Incidenza dell'ambito territoriale interessato dal PAT.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT

| Elemento / tema | Riferimento | Note – indicazioni – prescrizioni |
|--|---|---|
| Sistema del territorio rurale | Art. 7, 10, 11, 12 e 13 Tav. 1 | <p>Per quanto riguarda l'uso del suolo, il Piano mira a gestire il processo di urbanizzazione attraverso misure specifiche per proteggere gli spazi aperti e la matrice agricola del territorio, promuovendo azioni volte alla salvaguardia dei varchi liberi. In particolare nell'ambito comunale indagato sono riconosciute due tipologie di aree rurali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree di agricoltura mista a naturalità diffusa art. 11 delle NTA; - aree ad elevata utilizzazione agricola - art. 10 della NTA. <p>Per ciascuna di dette aree il Piano (agli art. 10 e 11) detta specifici indirizzi da recepire nella pianificazione territoriale ed urbanistica (per la lettura completa degli indirizzi si rimanda agli art. citati).</p> <p>I Colli Asolani rientrano invece nel sistema di suolo agro – forestale (artt. 12 – 13). Il PTRC riconosce le seguenti tipologie di suolo agro – forestale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - foresta ad alto valore naturalistico; - area a pascolo naturale. <p>In questi ambiti la Regione incentiva il ripristino degli spazi aperti e infraperti afferenti a zone boscate e la conservazione degli ambienti seminaturali quali prati, ex-coltivi, pascoli di media e alta montagna, al fine di garantire, il mantenimento e l'incremento della biodiversità e la manutenzione del territorio attraverso una gestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro - forestale. Nei prati, nei pascoli e nelle praterie d'alta quota che costituiscono elemento di grande rilievo per la configurazione del paesaggio agro – forestale, vanno favoriti interventi di recupero colturale e va incoraggiata la relativa gestione attiva a fini zootecnici</p> |
| Bene acqua | Art. 16 delle NTA del PTRC Tav. 01.b | <p>Il PTRC recepisce le indicazioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto relativamente alle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale. Il Piano detta inoltre le seguenti norme ritenute di interesse:</p> <p>I Comuni, le Province e la Città Metropolitana di Venezia, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, promuovono l'adozione di misure per l'eliminazione degli sprechi idrici, per la riduzione dei consumi idrici, per incrementare il riciclo ed il riutilizzo dell'acqua e incentivano l'utilizzazione di tecnologie per il recupero e il riutilizzo delle acque reflue.</p> <p>I Comuni e le Province, nei propri strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, incentivano nelle aree con presenza di poli produttivi la realizzazione di infrastrutture destinate al riutilizzo dell'acqua reflua depurata, in sostituzione dell'acqua ad uso industriale prelevata dal sistema acquedottistico, dai pozzi o dalle acque superficiali.</p> <p>Il comune di Maser rientra tra le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi che sono state individuate al fine di salvaguardare la disponibilità idrica delle falde acquifere e di programmare l'ottimale utilizzo della risorsa acqua. Nel territorio comunale la Tav. 01.b del PTRC individua altresì pozzi e sorgenti a servizio del pubblico acquedotto.</p> |
| Sistema delle aree di tutela e vincolo | Art. 19, 20 e 23 delle NTA del PTRC | <p>I Colli Asolani rientrano tra le aree sottoposte a dissesto idrogeologico. Il PTRC detta indicazioni relativamente all'individuazione, da parte di Province e Comuni all'interno dei propri strumenti urbanistici, degli ambiti di fragilità ambientale quali aree di frana, aree soggette ad esondazione con ristagno idrico, etc. All'interno di tali aree le Province ed i Comuni determinano le prescrizioni relative alle forme di utilizzazione del suolo ammissibili. Di interesse sono anche le indicazioni che il Piano fornisce relativamente alla sicurezza idraulica (art. 20 NTA).</p> <p>Relativamente al rischio sismico si rimanda all'art. 23 delle NTA del PTRC. Nello specifico si cita il comma 5: "I Comuni nello sviluppo degli studi di compatibilità con la condizione di rischio sismico degli strumenti urbanistici di livello comunale o delle loro varianti, individuano strategie di riduzione di tale rischio, da attuare tramite misure strutturali, a livello di regolamenti, e tramite misure non-strutturali, quali ad esempio rilocalizzazioni di funzioni, e anche promuovendo opportuni confronti con i Piani di Protezione Civile".</p> |
| Biodiversità – sistema della rete ecologica | Art. 24 e 25 delle NTA del PTRC, Tav. 2 | <p>Il PTRC individua (Tav. 2 – Biodiversità) la Rete Ecologica costituita da aree nucleo (siti Natura 2000 e Aree Naturali Protette individuate ai sensi della Legge 394/91), corridoi ecologici (definiti ambiti di sufficiente estensione e naturalità essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione) e le cavità naturali di particolare valenza ecologica.</p> |

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT

| Elemento / tema | Riferimento | Note – indicazioni – prescrizioni |
|-------------------------------|---|---|
| | | Nell'ambito territoriale interessato dal PAT il PTRC riconosce come area nucleo i Colli Asolani. Nel territorio di Maser il Piano individua anche i corridoi ecologici. |
| Mitigazione ambientale | Art. 34 delle NTA del PTRC | <p>Di particolare interesse per il presente studio di VAS risultano le indicazioni del Piano in merito alla compensazione ambientale che di seguito si riportano integralmente:</p> <p>ARTICOLO 34 – Mitigazione ambientale</p> <p>1. In sede di pianificazione territoriale ed urbanistica, è necessario che le previsioni di significative trasformazioni del suolo vengano accompagnate dall'individuazione di forme di mitigazione ambientale in relazione all'entità degli interventi che prevedono una riduzione delle superfici ad area verde o alla presenza di aree degradate da riqualificare.</p> <p>2. Gli interventi di mitigazione ambientale possono essere di:</p> <p>a) rinaturalizzazione (afforestazione, riforestazione, costituzione di praterie, aree umide, corridoi ecologici, fasce riparie, strutture agroforestali lineari, boschetti rurali, colture arboree da frutto, ecc.);</p> <p>b) miglioramento di una configurazione ambientale incompleta e/o degradata (pulizia o depurazione di un corso o di uno specchio d'acqua, completamento o disboscamento di un'area boscata, la realizzazione di fasce ecotonali, ispessimento e/o l'infittimento di siepi e filari già esistenti, realizzazione di passaggi ecologici; ridisegno di un canale o roggia o scolina agricola, sistemi di gestione agricola a maggior valore ecologico, ecc.);</p> <p>c) interventi di fruizione ambientale ed ecologica compatibile con il valore di naturalità dei luoghi (ad esempio percorsi pedonali, ciclabili e ippovie attraverso la realizzazione di corridoi verdi, aree di sosta attrezzate per i pedoni; aree di fruizione naturalistica o educazione ambientale, percorsi botanici e faunistici, ecc.).</p> <p>3. Le fasce di rispetto stradale sono aree prioritariamente destinate a verde pubblico o privato o a standard per la mitigazione degli impatti da rumore e da PM10.</p> |
| Mobilità | Art. 36, 38, 41 e 42 delle NTA del PTRC, Tav. 4 | <p>Relativamente alla mobilità il Piano identifica le principali linee d'azione per il conseguimento di una maggiore efficienza del sistema viario (art. 36 NTA):</p> <p>a) il potenziamento dell'interscambio ferro - gomma fra servizi pubblici, attraverso una razionalizzazione ed integrazione dei servizi su gomma ed attraverso la concentrazione dei punti di sosta delle autocorse anche in prossimità delle stazioni o fermate ferroviarie, realizzando adeguati spazi attrezzati o opportune piattaforme logistiche comprensoriali;</p> <p>b) un'offerta di trasporto basata sull'utilizzo integrato dei mezzi pubblici, possibilmente con tecnologia e combustibili a basso impatto ambientale, attraverso il potenziamento dell'offerta di trasporto su rotaia e la creazione di un efficace sistema di scambio intermodale con i mezzi su gomma, siano essi di servizio pubblico (autolinee urbane ed extraurbane) che privati (autoveicoli, motocicli, biciclette, ecc.), favorendo in particolare il soddisfacimento delle esigenze di mobilità espresse dalla popolazione scolastica e lavorativa.</p> <p>c) sistema di parcheggi scambiatori, preferibilmente al di fuori di contesti di particolare valore storico e paesaggistico, connessi funzionalmente alla rete del servizio pubblico di trasporto, nonché autoparchi attrezzati per camion in prossimità delle aree industriali;</p> <p>d) il Servizio Ferroviario Metropolitano Regionale quale strumento di decongestione dei traffici che investono l'area veneta caratterizzata da un modello insediativo (produttivo e residenziale) diffuso.</p> <p>e) la possibilità di accesso alle reti viarie principali attraverso svincoli, da attivarsi anche mediante controstrade da ricondurre agli svincoli regolamentati, con esclusione degli accessi privati;</p> <p>f) lo sviluppo ordinato e funzionale delle aree di sosta afferenti al sistema autostradale e in particolare la realizzazione di una rete di impianti attrezzati dedicati alla sosta dei mezzi pesanti, nel rispetto di specifiche linee guida da adottarsi da parte della Giunta Regionale.</p> <p>Relativamente allo sviluppo delle piste ciclabili (mobilità lenta) il Piano incentiva inoltre la realizzazione di un'adeguata estensione di piste ciclabili in ambito urbano (art. 42 NTA), in particolare “I percorsi ciclabili extraurbani devono garantire una vasta rete ciclabile regionale che colleghi centri urbani contermini e attraversi aree di particolare pregio storico, paesaggistico o ambientale e comunque facilitati e incentivi l'uso della bicicletta anche in area extraurbana come sistema alternativo all'automobile. Lo sviluppo della mobilità ciclabile nei centri urbani si deve conseguire anche incentivando lo scambio treno/bicicletta e prevedendo la realizzazione di parcheggi scambiatori ed adeguate aree di sosta.” “I percorsi ciclabili devono considerarsi elementi di primaria valorizzazione delle aree nucleo, compatibilmente con le loro finalità istitutive, nonché delle aree adiacenti alla litoranea veneta.”</p> |
| Sistema produttivo | Art. 43, 44 e 45 delle NTA del PTRC e Tav. 5 a | Il PTRC individua (art. 43 delle NTA e Tav. 5a) i sistemi produttivi di rango regionale, che rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e per i quali le Province ed i Comuni interessati devono impegnarsi allo scopo di accrescere le potenzialità economiche degli stessi anche attraverso la razionalizzazione dei processi produttivi, l'integrazione funzionale delle attività e la riqualificazione ambientale. All'interno della cartografia di Piano (Tav. 05.a – Sviluppo economico – produttivo) il territorio comunale di interesse è fatto rientrare all'interno del “territorio geograficamente strutturato” denominato “Alta Pianura di Treviso: Conegliano – Asolo”. Il territorio è caratterizzato da un insieme di aree produttive di piccole dimensioni diffuse in corrispondenza dei nodi e lungo le direttrici che ne costituiscono il sistema viabilistico – paesaggistico. |
| Commercio nei centri | Art. 47 delle | Il PTRC indica la necessità, nel definire i criteri per la localizzazione delle aree commerciali, di |

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT

| Elemento / tema | Riferimento | Note – indicazioni – prescrizioni |
|------------------------------|--|---|
| storici e urbani | NTA del PTRC | <p>garantire la sostenibilità socio-economica nonché la valorizzazione urbana e sociale dei centri storici maggiori e minori anche attraverso l'individuazione di risorse da destinare allo sviluppo del tessuto commerciale degli stessi.</p> <p>Il PTRC individua anche l'importanza di interventi per la rivitalizzazione e riqualificazione commerciale dei centri storici in particolare considerando, nella pianificazione anche di livello comunale, la possibilità di individuare aree o edifici che consentano l'insediamento di grandi strutture di vendita, in forma di centro commerciale e la previsione di idonei sistemi di viabilità, accesso e sosta eco-compatibili.</p> |
| Sviluppo economico-turistico | Art. 49 delle NTA | <p>L'azione regionale nel settore turistico ha come interesse primario la creazione di una offerta turistica integrata in grado di coinvolgere e far convergere le diverse varietà di segmenti turistici nei singoli ambiti territoriali, allo scopo di proporre un'offerta diversificata di prodotti, anche creando un sistema di ricettività diffusa, comunque compatibile con il sistema della mobilità.</p> <p>Nella Tav. 06 del PTRC viene segnalata Villa Barbaro in quanto villa palladiana.</p> |
| Crescita sociale e culturale | Art. 57, 58, 59, 60 e 62bis delle NTA del PTRC | <p><i>Crescita sociale e culturale</i></p> <p>Il PTRC riconosce il patrimonio storico e culturale quale elemento conformante il territorio ed il paesaggio e quale componente identitaria delle comunità che vi insistono promuovendone la conoscenza, la catalogazione, la tutela e la valorizzazione in tutte le sue forme. L'art. 58 individua i criteri ai quali i PTCP, i PAT e PATI devono conformarsi in merito alla tutela paesaggistica e alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e religiosi. In particolare si sottolinea l'importanza del criterio relativo alla valorizzazione dell'area circostante gli edifici, i monumenti e i siti di interesse storico culturale tramite l'interdizione di interventi di edificazione nell'area contigua che possano modificarne in modo incongruo la storia.</p> <p>La Villa Barbaro rientra tra le Ville del Palladio iscritte nell'elenco del patrimonio universale dell'UNESCO ed è quindi disciplinata dall'art. 59 delle NTA del PTRC. A tal riguardo il comma 1 stabilisce che: <i>"La Regione promuove, tenendo conto delle indicazioni di promozione e sviluppo contenute nel presente piano, politiche locali, anche di concerto con gli altri enti locali, con finalità di salvaguardia e valorizzazione dei siti veneti già posti sotto la tutela dell'UNESCO, di cui al relativo elaborato contenuto nel Documento per la pianificazione paesaggistica, in coerenza con quanto indicato dal D.Lgs. 42/04, e sostiene le azioni volte sia a mantenere l'iscrizione che a proporre l'inserimento di ulteriori aree e beni culturali e naturali rilevanti nella lista del Patrimonio Universale (WHL), tra cui anche eventuali Riserve della Biosfera di cui al Programma MAB (Man and the Biosphere)"</i>.</p> <p><i>Con specifico riferimento alle Ville del Palladio, il comma 2 dell'art. 62bis "Le Ville di Palladio" recita:</i></p> <p>I Comuni in cui ricadono dette Ville, nella predisposizione dei propri strumenti urbanistici:</p> <p>a) recepiscono i perimetri di cui al primo comma;</p> <p>b) salvaguardano il carattere paesaggistico delle aree prevedendo idonei interventi per la valorizzazione delle ville e dell'organizzazione spaziale del contesto urbano e rurale a queste afferente, anche mediante l'inibizione di nuove espansioni insediative, con possibili azioni perequative;</p> <p>c) incentivano la demolizione di opere incongrue e l'eliminazione di eventuali elementi di degrado che compromettono la natura rurale dell'area e le esigenze di tutela dell'insediamento di villa palladiano, prevedendo il loro eventuale trasferimento in diversa zona, anche mediante riconoscimento di credito edilizio ai sensi dell'art. 36 della L.R. 11/2004;</p> <p>d) promuovono il trasferimento delle nuove costruzioni, eventualmente già previste all'interno dell'area dagli strumenti urbanistici comunali vigenti, mediante forme di perequazione edilizia e assegnazione di compensazioni ai sensi dell'art. 35 della L.R. 11/2004;</p> <p>e) prevedono la conservazione degli elementi naturali e paesaggistici che costituiscono il carattere rurale delle aree circostanti la villa, dell'assetto viario storico e dell'originaria connessione tra la villa e i corsi d'acqua che ne garantivano l'approvvigionamento idrico;</p> <p>f) favoriscono la qualificazione dei terreni agricoli quali luoghi di conservazione delle pratiche rurali tradizionali ovvero quali luoghi deputati a praticare un'agricoltura esemplare e di ricerca ovvero quali parchi rurali tematici;</p> <p>g) promuovono opportuni interventi per incentivare la visitazione delle Ville e dei relativi contesti.</p> <p>Anche di interesse risulta l'art. 60 relativo alla tutela dei sistemi culturali territoriali.</p> |
| Città | Art. 66, 67 e 68 delle NTA del PTRC | <p>Di particolare interesse risultano le indicazioni normative (art. 67) relative alla necessità di riorganizzare l'accessibilità alla città ed alle sue parti diversificando i modi di trasporto, privilegiando il trasporto pubblico e prevedendo ampie zone pedonali ed un'estesa rete di piste ciclabili. Inoltre le NTA evidenziano (sempre art. 67) la necessità di tutelare i centri storici da processi di abbandono da parte di residenti e funzioni pubbliche e private provvedendo alla loro tutela, restauro e rivitalizzazione;</p> <p>Anche di interesse risultano le indicazioni riportate all'art. 68 e relative al riordino del sistema insediativo e ai criteri di progettazione:</p> <p>a) le aree e gli impianti artigianali, industriali e in generale produttivi di beni e servizi, entro una visione territoriale ampia che consenta la riduzione del numero delle aree, il controllo dei flussi di trasporto generati, la razionalizzazione delle reti infrastrutturali di servizio, la riduzione sostanziale</p> |

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTRC DI INTERESSE PER IL PAT

| Elemento / tema | Riferimento | Note – indicazioni – prescrizioni |
|-----------------|-------------|---|
| | | <p>dell'inquinamento (aria, acqua, suolo) e della domanda energetica, l'integrazione dei servizi alle imprese, la riqualificazione complessiva paesaggistica e ambientale;</p> <p>b) le <i>aree e gli impianti commerciali</i>, con la revisione del rapporto con la viabilità (strade-mercato), la riorganizzazione complessiva delle sedi viarie e degli spazi privati a ridosso delle stesse, l'arricchimento e diversificazione delle funzioni ospitate, la dotazione di aree verdi, la ricostruzione di un paesaggio complessivo orientato alla qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica di ciascuna area;</p> <p>c) le <i>aree residenziali</i>, con la riorganizzazione di quelle esistenti e l'adozione di innovativi criteri di progettazione per le nuove, con obiettivi di qualità nell'inserimento territoriale e del paesaggio costruito e principi insediativi che prevedano complessi residenziali organici e di adeguata dimensione, la dotazione di spazi pubblici di complessità e qualità elevate, la scelta di tipologie edilizie in linea con la evoluzione della domanda sociale, la definizione di alti livelli prestazionali relativamente a risparmio energetico, durabilità e tutela ambientale;</p> <p>d) la concentrazioni di <i>servizi territoriali</i> pubblici e privati che devono prevalentemente insistere su aree connesse con i nodi organizzati della rete ferroviaria e stradale valutando, nella scelta di localizzazione e aggregazione dei nuovi insediamenti, la gerarchia delle reti, i nodi e il rango dei servizi.</p> |

Atlante ricognitivo del paesaggio

La decisione di attribuire valenza paesaggistica al PTRC, come da articolo 6 della L. R. 2006, n. 18 e articolo 3 della L. R. 2004, n.11, è opportuna, non tanto per evitare l'ulteriore incremento degli strumenti di piano a rischio della loro efficacia, quanto per il riconoscimento, in essa sotteso, dello stretto legame esistente tra paesaggio e territorio. La valenza paesaggistica attribuita al PTRC fa comprendere come sia oggi impensabile scindere la pianificazione territoriale da quella paesaggistica. In linea con tale valenza il Piano comprende un Atlante ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio che individua e descrive le caratteristiche paesaggistiche degli ambiti di paesaggio individuati (39 in tutto il territorio regionale). L'ambito comunale di Maser rientra, secondo tale suddivisione, nell'ambito 16 – "Prealpi e colline trevigiane", per la porzione collinare, nell'ambito 21 "Alta Pianura tra Brenta e Piave" per la porzione pianeggiante.

Con D.G.R n. 427 del 10/04/2013 è stata adottata una variante al PTRC al fine di attribuire al piano anche la valenza paesaggistica. Sono stati effettuati quindi approfondimenti relativi al sistema metropolitano delle reti urbane, al sistema relazionale, alla difesa del suolo. E' stato inoltre redatto un "Documento per la pianificazione paesaggistica", risultato del lavoro svolto dal Comitato Tecnico per il Paesaggio, in base al quale il territorio regionale è stato articolato in 14 ambiti di paesaggio tenuto conto della realtà amministrativa vigente, ambiti per i quali dovrà essere redatto uno specifico Piano Paesaggistico Regionale d'Ambito (PPRA). Il comune di Maser rientra, secondo tale classificazione, nell'ambito di paesaggio n. 6 "Alta pianura veneta".

3.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Treviso (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale in data 23 marzo 2010. Il PTCP fornisce direttive per la programmazione degli assetti fondamentali del territorio e per la valorizzazione delle sue risorse al fine di coordinare la programmazione urbanistica in modo coerente ed uniforme per tutto il territorio provinciale e per ogni finalità di sviluppo.

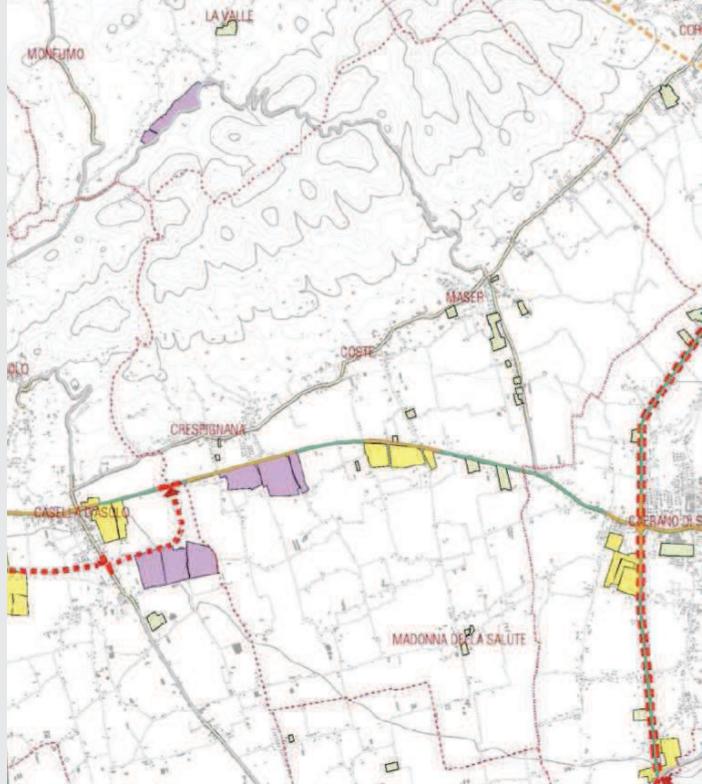
Di seguito si riportano sinteticamente i contenuti del Piano di interesse per lo studio di Valutazione di Incidenza dell'ambito territoriale interessato dal PAT.

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

| Elemento / tema | Riferimento | Note – indicazioni – prescrizioni |
|--|--|--|
| Trasformazione sostenibile del territorio | Art. 5, 6, 7, 8 e 9 delle NTA del PTCP | <p>Le norme del PTCP indirizzano la pianificazione urbanistica di livello comunale verso criteri che ne garantiscano la sostenibilità ambientale; tra questi ad esempio la necessità che in fase di redazione del Piano comunale sia analizzato lo stato delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e delle opere di interesse pubblico al fine di eliminare eventuali criticità rispetto alle esigenze attuali. Il PAT dovrà altresì dare indirizzi al PI perché si provveda anche alla mappatura, e all'aggiornamento, delle infrastrutture di interesse generale presenti nel sottosuolo e si fissino criteri metodologici uniformi per la posa in opera di ulteriori infrastrutture. Particolare attenzione viene posta all'attività di monitoraggio del Piano (art. 6), agli strumenti della perequazione urbanistica, all'adeguamento delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture di interesse generale, alla qualità insediativa e alla mitigazione e compensazione dell'impatto complessivo determinato dalle trasformazioni. Attenzione viene rivolta anche agli elementi di degrado, alle opere incongrue, agli interventi di miglioramento della qualità urbana e di riordino in zona agricola che consentano il raggiungimento di obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio e la cui demolizione e/o realizzazione o riqualificazione determini l'attribuzione di capacità edificatoria mediante credito edilizio. Le amministrazioni comunali in sede di redazione del PAT dovranno fare riferimento ai principi della bioedilizia riportati nelle linee</p> |

| QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT | | |
|--|--|--|
| Elemento / tema | Riferimento | Note – indicazioni – prescrizioni |
| | | guida per i regolamenti edilizi di cui all'allegato "GG". |
| Residenza | Articoli 10 e 11 delle N.T.A. del PTCP | <p>"Qualora, sulla base di dettagliata analisi delle esigenze abitative in relazione allo sviluppo demografico presumibile, le dotazioni residenziali già esistenti, inutilizzate, o previste e confermabili dai PRG previgenti:</p> <p>a. risultino necessarie e sufficienti a soddisfare le esigenze di sviluppo il PAT provvede a confermarne la consistenza;</p> <p>b. risultino in eccesso rispetto alle esigenze di sviluppo il PAT provvede a:</p> <p>b1) restituire le aree a destinazione agricola, se non ancora urbanizzate;</p> <p>b2) confermare la destinazione residenziale con specifica previsione di possibilità di attribuzione di capacità edificatoria riservata all'utilizzo di crediti edilizi;</p> <p>b3) destinare le aree a servizi in relazione a motivate esigenze di completamento o potenziamento degli stessi;</p> <p>c. risultino insufficienti rispetto alle esigenze di sviluppo il PAT provvede a definire linee preferenziali di sviluppo insediativo localizzate tenuto conto anche delle aree per realizzare interventi di edilizia sovvenzionata, agevolata e convenzionata, salvo specifiche e motivate eccezioni:</p> <p>c1) in zone destinate dagli strumenti urbanistici pre-vigenti ad attività economiche del settore secondario da dismettere, idonee all'uso residenziale;</p> <p>c2) in fondi interclusi compresi in abitati consolidati;</p> <p>c3) in nuclei residenziali in territorio extraurbano."</p> |
| Attività secondarie | Articoli 12, 13, 14, 15 e 16 delle N.T.A. del PTCP; tavola 4.1.A | <p>Il PTCP individua per il territorio di Maser due tipologie di aree produttive: le aree produttive ampliabili e le aree produttive non ampliabili (superiori o inferiori a 50.000 mq.) da riconvertire a destinazioni residenziali, terziarie o ad altre destinazioni comunque non produttive.</p> <p>Per le aree produttive la cui consistenza edilizia in atto il P.T.C.P. non consideri ampliabile a fini produttivi, il P.A.T. sulla base di accurata analisi, ne definisce la riconversione prevedendo:</p> <p>a) se la zona è prossima a nuclei abitativi, la riconversione a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione;</p> <p>b) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, ma adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:</p> <p>b.1) servizi pubblici o di interesse generale;</p> <p>b.2) attività economiche del settore terziario;</p> <p>b.3) magazzini e depositi, o simili;</p> <p>c) se la zona non è prossima a nuclei abitativi esistenti o previsti, né adeguatamente collegata o collegabile alla rete viaria esistente, la riconversione a:</p> <p>c.1) nuclei residenziali in territorio extraurbano;</p> <p>c.2) attività agricole, con prevalenza di allevamenti e serre;</p> <p>c.3) installazione di centrali fotovoltaiche;</p> <p>c.4) ogni altra destinazione compatibile con la zona agricola, salvo il rispetto dei vincoli.</p> <p>Relativamente alle nuove aree produttive, esse potranno essere individuate solamente in continuità alle aree produttive esistenti definite ampliabili dal PTCP. Come stabilito all'art. 16, commi 2 e 3.</p> <p>Inoltre in base all'art. 16 "nuove aree a destinazione prevalentemente produttiva potranno essere individuate solamente in continuità alle aree produttive esistenti definite ampliabili dal PTCP. Per le attività insediate alla data di adozione del PAT e già dotate di adeguate opere di urbanizzazione è ammesso all'interno di ogni fondo un limitato ampliamento degli edifici in relazione all'accurata e motivata verifica della sostenibilità dell'intervento di ampliamento[...]."</p> |

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

| Elemento / tema | Riferimento | Note – indicazioni – prescrizioni |
|---|---|--|
|  <p data-bbox="885 750 1276 1041"> Sistema produttivo Aree produttive confermate ampliabili  Area produttiva confermata ampliabile Aree produttive non ampliabili  Area con destinazione terziaria prevalente  Area con superficie > 50.000 mq  Area con superficie < 50.000 mq </p> <p data-bbox="486 1052 997 1086">Estratto TAV. 4.1.A – Sistema insediativo - infrastrutturale</p> | | |
| <p data-bbox="167 1108 462 1131">Attività terziarie</p> | <p data-bbox="478 1108 710 1164">Art. 17 delle N.T.A. del P.T.C.P.</p> | <p data-bbox="726 1108 1436 1131">Come prescritto all'art. 17, commi 1 e 2:</p> <p data-bbox="726 1131 1436 1243">1. Nuovi insediamenti commerciali di grande distribuzione sono localizzati esclusivamente nelle aree produttive di cui al precedente articolo 13, comma 1, lettera b) e commi 2 e 3, definite non ampliabili secondo il PTCP purché:</p> <p data-bbox="726 1243 1436 1276">1) adeguatamente connesse al sistema viario principale [...]</p> <p data-bbox="726 1276 1436 1355">2) assoggettati a specifica verifica relativa alle misure di mitigazione e di compensazione rese necessarie dall'intervento in relazione a quanto disposto dal successivo art. 32.</p> |
| <p data-bbox="167 1355 462 1411">Attività primarie e zone agricole</p> | <p data-bbox="478 1355 710 1411">Artt. 18, 19, 20, e 21 delle N.T.A. del P.T.C.P.</p> | <p data-bbox="726 1355 1436 1444">Le norme del Piano individuano prescrizioni ed indirizzi che il PAT deve attuare sul territorio agricolo; di particolare rilevanza per il presente studio si ricorda l'indirizzo presente all'art. 19 lettera j):</p> <p data-bbox="726 1444 1436 1556">rinaturalizzazione del territorio agroforestale mediante interventi atti a garantire la manutenzione del territorio, l'accesso e la fruibilità in termini ambientali e socio-culturali. In particolare dovranno essere attivati ed incentivati, anche utilizzando le adeguate misure previste dal PSR:</p> <ul data-bbox="726 1556 1436 1825" style="list-style-type: none"> - le componenti della rete ecologica; - l'agricoltura biologica, in particolare nelle aree soggette a direttiva nitrati; - la tutela di habitat seminaturali e delle biodiversità; - i prati stabili, i pascoli e i prati-pascolo; - la tutela della risorsa idrica; - l'imboschimento di terreni agricoli e la realizzazione di ambienti forestati al fine di incrementare l'assorbimento di CO₂ e contemporaneamente produrre biomassa ai fini della produzione di energia alternativa; - fasce filtro lungo i corsi d'acqua con incentivazioni nei territori i cui terreni presentano una minore permeabilità. <p data-bbox="726 1825 1436 1881">Il PAT è inoltre tenuto ad individuare all'interno delle aree agricole e agroforestali:</p> <ul data-bbox="726 1881 1436 2049" style="list-style-type: none"> - zone agricole a carattere integro, cioè non occupate in tutto o in parte da preesistenze edificatorie, per le quali non è ammesso l'incremento delle consistenze edilizie a carattere residenziale o produttivo esistenti. In tali aree non è ammessa la costruzione di nuovi edifici né la realizzazione di discariche, di cave o di depositi di materiali non agricoli. - aree agricole di pregio caratterizzate dalla presenza di produzioni tipiche. |
| <p data-bbox="167 2049 462 2094">Insedimenti abitativi e aziendali agricoli in zona</p> | <p data-bbox="478 2049 710 2094">Art. 23 delle N.T.A. del P.T.C.P.</p> | <p data-bbox="726 2049 1436 2094">Il PAT ed il PI disincentivano nelle zone agricole la costruzione di nuove abitazioni o insediamenti aziendali agricoli isolati, non consentendo in ogni caso</p> |

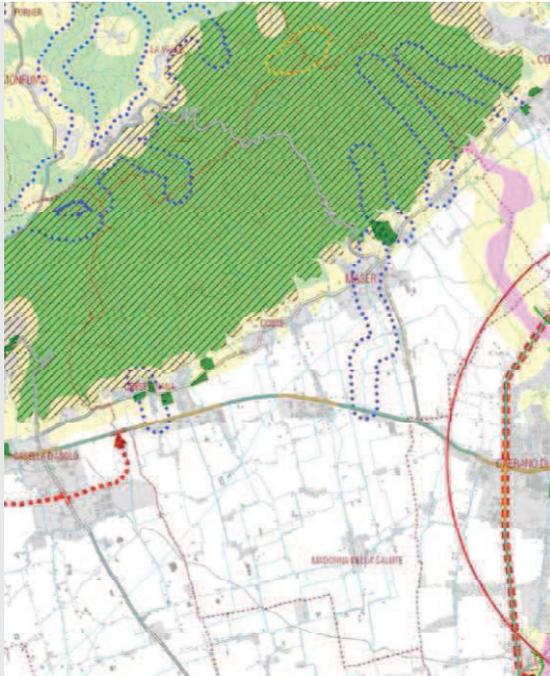
QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

| Elemento / tema | Riferimento | Note – indicazioni – prescrizioni |
|-----------------------------------|---|---|
| agricola | | l'edificazione negli ambiti ritenuti di particolare pregio per le caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico agronomiche e di integrità fondiaria o comunque identificati come aree agricole integre o di pregio. Per le parti di zona agricola già riconosciute tali dal PRG ma caratterizzate da alta densificazione di abitazioni prevalentemente civili e/o di impianti produttivi [...] il PAT prevede la trasformazione in borghi abitativi attrezzati [...]. In ogni caso, il PRC garantisce per i nuclei residenziali in territorio extraurbano una adeguata compensazione e mitigazione ambientale, prevedendo intorno ad ogni nucleo la dotazione di fasce alberate autoctone di entità indicativa pari a 8 metri per il perimetro dell'area da progettare nei fronti ove occorra al fine di assicurare la migliore ambientazione rispetto al circostante territorio rurale ed uniformando le nuove costruzioni a tipologie edilizie dell'architettura rurale. |
| Risorse turistiche | Art. 25 delle NTA del PTCP | Il PTCP prescrive che il P.A.T. preveda ed incentivi la fruizione turistica. Il PTCP individua nella tav. 4.6 i percorsi turistici individuati dal PTT (piano territoriale turistico). Le amministrazioni comunali dovranno, in sede di redazione del PAT, definire in maniera dettagliata tali percorsi, e garantire la loro tutela e valorizzazione." Si ricorda a tal proposito che l'ambito comunale di Maser comprende alcuni percorsi individuati dal PTT (percorso "bici in vacanza", Anello Ciclistico del Montello, Strada della Grande Guerra, Strada dei Vini, Strada dell'Architettura, Strada dell'Archeologia - Centuriazione). Nella Tavola sono segnalati anche i luoghi della Grande Guerra (galleria – Posti comando, Osservatorio francese "Tazzer", Galleria ricovero per soldati in località Col Canal del Vin, Villa Barbaro, Monumento ai caduti, Cà Nani, Villa Sernagiotto, Sala chirurgica), i luoghi dell'Archeologia (Castellaro in località Roccolo, Castello di S. Marcuola a Crespignaga) e i luoghi dell'Architettura (Villa Barbaro e oratorio della stessa). |
| Infrastrutture di viabilità | Art. 26 | <p>Gli strumenti urbanistici comunali promuovono la formazione di fasce vegetali d'adeguata profondità a fianco di infrastrutture lineari, ossia la piantumazione, entro un'area di rispetto predeterminata, di elementi vegetali con la finalità di mitigare gli impatti negativi indotti da tali infrastrutture.</p> <p>Con riferimento alle previsioni di Piano, gli strumenti urbanistici comunali verificano, e se necessario modificano, le previsioni del PTCP concernenti i tracciati viari, sia esistenti che di nuovo impianto, tenendo conto non soltanto delle condizioni di equiaccessibilità al territorio che le caratterizzano, ma anche dei requisiti di sicurezza e di aperta fruizione visiva dell'intorno.</p> <p>Gli interventi infrastrutturali proposti dal PTCP si concretizzano in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • realizzazioni di circonvallazioni attorno ai centri principali (Treviso, Castelfranco, Montebelluna, Conegliano, Vittorio Veneto, Oderzo); • realizzazione, sulle strade ad alto volume di traffico, di tangenziali in prossimità dei centri abitati; • ricalibratura delle strade ad alto volume di traffico; • interventi di messa in sicurezza ed innalzamento del livello di servizio mediante la sistemazione dei principali nodi e punti critici della rete. • Collegamento organico della rete dei percorsi ciclabili nei sistemi comunali isolati in funzione del miglioramento del servizio intercomunale. <p>In ambito comunale non sono previsti interventi infrastrutturali. Gli interventi di viabilità previsti dal Piano ubicati in prossimità del comune sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • completamento tangenziale sud ad Asolo; • Circonvallazione Caerano San Marco – Montebelluna su SP667, nuova strada con collegamento SR348 e utilizzo tratto ex ferrovia Montebelluna-Nervesa (tangenziale di Montebelluna) <p>Relativamente ai tracciati ciclo-pedonali, essi dovranno essere realizzati preferibilmente lontano dalle sedi carrabili ad alto scorrimento utilizzando/recuperando la viabilità rurale.</p> |
| Progetti di interesse provinciale | Art. 28 delle N.T.A. del P.T.C.P. e allegato FF alla Relazione Tecnica. | <p>Il PTCP individua specifici progetti che assumono un rilievo sovra comunale o comunque una valenza strategica per l'adeguato e sostenibile sviluppo del territorio provinciale, per la valorizzazione delle sue principali risorse territoriali, ambientali, paesaggistiche ed economiche. Il territorio comunale è interessato dal progetto n. 3 - <i>Percorsi greenways e/o corridoi con utilizzo delle ex cave come bacini idrici</i>.</p> <p>Il PTCP prevede la realizzazione di una serie di percorsi nel verde della campagna, definiti greenways che mettono in collegamento tra loro città di una certa dimensione recuperando, nel contempo, le cave esaurite o che lo saranno a breve, che si trovano lungo o in prossimità di percorsi selezionati.</p> <p>Come esempio pilota il PTCP ha individuato la possibilità di realizzare una rete</p> |

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

| Elemento / tema | Riferimento | Note – indicazioni – prescrizioni |
|---|---|---|
| | | <p>di Greenways che mettono in collegamento le città di Treviso, Castelfranco Veneto e Montebelluna, coinvolgendo i comuni di Cornuda, Crocetta del Montello, Maser, Caerano di San Marco, Montebelluna, Riese Pio X, Altivole, Vedelago, Trevignano, Istrana, Paese, Volpago del Montello, Povegliano, Giavera del Montello, Nervesa della Battaglia, Arcade, Spresiano, Ponzano Veneto, Villorba, Maserada, Treviso, Carbonera.</p> <p>Questi percorsi, che possono essere considerati anche come corridoi ecologici, saranno percorribili sia a piedi che in bici con facilità. Essi coinvolgono una serie di cave di ghiaia esaurite, o ancora attive ma in fase di esaurimento, che vengono così a far parte, in modo importante, attraverso il loro recupero, del sistema dei corridoi.</p> |
| Unità di paesaggio e indicatori di sostenibilità | Art. 30 e 31 delle NTA del PTCP | <p>Il PTCP individua le unità di paesaggio intese quali ambiti territoriali caratterizzati da caratteri loro propri (conformazioni geomorfologiche, copertura vegetazionale, tipi di uso del suolo, forme insediative, dotazioni infrastrutturali). Le peculiarità di ogni unità di paesaggio costituiscono riferimento per l'unitario governo di politiche, strategie, programmi, progetti, interventi di trasformazione sostenibile del territorio compreso in essa. La qualità ecologico-ambientale-paesaggistica di ogni UdP è misurata dallo strumento urbanistico comunale mediante indicatori, i quali, in funzione delle loro variazioni, indicano il livello di sostenibilità delle trasformazioni all'interno dell'UdP stessa.</p> |
| Compensazioni e mitigazioni ambientali | Art. 32 delle N.T.A. del PTCP | <p>Come stabilito all'articolo 32, comma 1 “lo strumento urbanistico comunale dovrà prevedere idonee procedure di verifica dell'equilibrio ecologico ambientale nel territorio di competenza, disponendo adeguati interventi di compensazione ambientale da realizzarsi in funzione dell'aggravio di carico ambientale determinato da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attività di estrazione di minerali non energetici (cave); • interventi infrastrutturali ed edificatori in zona agricola; • interventi di nuova urbanizzazione; • qualsiasi altro intervento che riduca il valore ecologico ambientale del territorio”. <p>Rientrano tra le opere di compensazione ambientale gli interventi di forestazione; il recupero delle cave come bacini idrici ovvero di ricarica; la formazione di aree filtranti lungo i corsi d'acqua; la formazione di corridoi ecologici e ogni altra opera che incrementi il carattere ecologico del territorio.</p> |
| Tutela del sistema vegetazionale | Art. 33 delle N.T.A. del PTCP | <p>Le Amministrazioni Comunali prevedono nel PAT ed attuano tramite il PI programmi di piantumazione di alberi autoctoni ad alto fusto tendendo a provvedere il territorio comunale di non meno di un albero per residente.</p> <p>“Gli strumenti urbanistici comunali incentivano, ove necessario e possibile, gli interventi finalizzati all'accrescimento delle risorse silvicole, curando particolarmente: a) la incentivazione delle specie arboree autoctone; [...], b) la tutela di formazioni boschive collinari; boschi relitti di pianura; singoli alberi di significativo carattere culturale e/o ambientale; viali alberati; parchi pubblici; parchi pertinenziali di insediamenti pubblici e/o privati; alberi morti che non comportino pericolo per la pubblica incolumità, presenti nelle aree boschive e/o a parco, ove possibile e necessario dal punto di vista naturalistico; c) l'impianto di superfici boscate (a fini ambientali e/o economici) nei terreni agricoli non più necessari alla produzione, o ritirati in tutto od in parte da essa;</p> |
| Rete ecologica | Articoli 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41 e 42 delle N.T.A, TAV 3.1.A | <p>Il PTCP individua gli elementi della rete ecologica provinciale. Le componenti strutturali della rete ecologica individuate e perimetrate dal PTCP sono:</p> <p>a) le aree nucleo</p> <p>b) le aree di connessione, che comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le aree di completamento delle aree nucleo; - le buffer zone: fasce-tampone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo ed ai corridoi; <p>c) i corridoi: fasce di connessione mirate a consentire lo scambio di individui tra le aree nucleo, che comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - corridoi principali, costituiti dai rami più compatti delle aree idonee alla conservazione degli ecosistemi della naturalità, che si diramano da nord verso sud del territorio provinciale; - corridoi secondari, costituiti da fasce più o meno estese che connettono trasversalmente i rami della rete principale, ed alla quale è demandata la funzione prioritaria del miglioramento della qualità ambientale dei sistemi di pianura. <p>d) i varchi;</p> <p>e) le stepping zone;</p> |

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

| Elemento / tema | Riferimento | Note – indicazioni – prescrizioni |
|---|---|---|
| | | <p>f) le aree critiche (AC): ambiti nei quali i caratteri della rete, ed in particolare la sua permeabilità, appaiono più fortemente minacciati. Le aree critiche sono considerate d'interesse prioritario per la formazione dei progetti attuativi della rete, al fine di non precludere le potenzialità residue e guidare le nuove trasformazioni verso uno sviluppo equilibrato della rete;</p> <p>g) ambiti di potenziale completamento della rete ecologica: fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal D. lgs. 42/04.</p> |
| <p>Reti ecologiche - Elementi</p>  <p>Estratto TAV. 3.1.A "Carta delle reti ecologiche"</p> | |  |
| <p>Parchi urbano – rurali</p> | <p>Art. 42 delle N.T.A. del PTCP</p> | <p>Come stabilito all'art. 42, comma 1 "Al fine di garantire la tutela e la sostenibilità delle risorse ambientali del territorio gli strumenti urbanistici comunali possono individuare all'interno dei propri territori parchi urbano-rurali che assicurino la fruibilità di una rete ambientale di interconnessione tra gli insediamenti esistenti e garantiscano la valorizzazione dei territori agricoli o comunque di pregio in relazione alla vicina presenza di aree urbanizzate".</p> |
| <p>Risorse culturali e paesaggistiche</p> | <p>Artt. 43, 46, 48, 49, 50, 51 e 52 delle N.T.A. del PTCP; TAV 4.3. III, IV, VII e VIII.</p> | <p>Il PTCP individua e perimetra i centri storici, le ville venete, i complessi ed edifici di pregio architettonico, esterni ai centri storici e comprensivi dei manufatti dell'archeologia industriale.</p> <p>Spetta al PAT individuare i parchi ed i giardini ritenuti di pregio o comunque rilevanti per dimensioni o localizzazione connessi con le Ville Venete e gli edifici di pregio di qualsiasi tipo o comunque presenti sul proprio territorio.</p> <p>Si evidenzia che il centro storico di Chiesa Nuova si trova al 16° posto della graduatoria dei centri storici della provincia di Treviso ed è classificato come "centro storico di grande interesse". I centri di Maser e Coste sono classificati di medio interesse.</p> <p>Con riferimento invece alle Ville Venete, Villa Barbaro si trova al 2° posto della graduatoria delle ville della provincia di Treviso.</p> |
| <p>Risorse culturali archeologiche</p> | <p>Artt. 44, 47 e 53 delle N.T.A. del PTCP, TAV 2.4.III, IV, VII</p> | <p>Il PTCP, d'intesa con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto, individua e perimetra altresì i siti di interesse archeologico vincolati <i>ex lege</i> nonché le aree a rischio archeologico nelle quali è da sottoporre a verifica la possibilità di rinvenimenti archeologici.</p> <p>Con riferimento alle aree a rischio archeologico, "i Comuni accertano e dettagliano la sussistenza del rischio archeologico con la competente Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto e predispongono, in sede di PAT, specifiche norme di tutela volte a garantire la salvaguardia dei segni presenti sul territorio" (art. 47, comma 2).</p> <p>In ambito comunale il PTCP riconosce i seguenti siti a rischio archeologico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • insediamento abitativo – Crespignaga, Epoca Romana (inizio I secolo a.C. - V secolo d.C.), Codice B162.1 • Necropoli – Crespignaga, Epoca Romana (inizio I secolo a.C. - V secolo d.C.), Codice B162.2 |

QUADRO SINTETICO DEGLI ELEMENTI E DEI TEMI CONTENUTI NEL PTCP DI INTERESSE PER IL PAT

| Elemento / tema | Riferimento | Note – indicazioni – prescrizioni |
|---|--|--|
| | | <ul style="list-style-type: none"> • Materiale sporadico, Codice C96; • Tomba, Età del Ferro (IX - inizio I secolo a.C.) - Epoca Romana (inizio I secolo a.C. - V secolo d.C.), Codice C97. |
| Altre risorse culturali e/o ambientali | Art. 54 delle NTA del PTCP | Articolo 54 – Tutela di ambiti culturali non rilevati dal PTCP 1. Il Comune in sede di redazione del PAT potrà in ogni caso individuare e assoggettare a tutela conservativa gli ambiti ed i caratteri culturali “minori” presenti nel territorio e non individuati dal PTCP |
| Rischio e pericolosità idraulica e idrogeologica | Artt. da 55 a 62 delle N.T.A. del P.T.C.P., TAV. 2.1.A | Nell’ambito comunale di Maser il Piano individua un’area P0. Per le aree P0 devono essere promosse dalle Amministrazioni Comunali verifiche specifiche sull’effettivo comportamento idraulico delle reti e del relativo territorio. Come stabilito all’art. 60 comma 1, “Fatta salva l’applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi del precedente articolo 57, gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino. Ai fini di tutela dell’assetto idrogeologico, alle aree P0 si applicano comunque le norme disposte dall’Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza”. L’art. 61 specifica inoltre che “Le aree comprese all’interno degli argini, di qualsiasi categoria, o delle sponde dei corpi idrici costituenti la rete idrografica dei bacini idrografici sono classificate con grado di pericolosità idraulica P4, applicandosi ad esse le corrispondenti norme del PAI adottato dall’Autorità di Bacino competente per il bacino di appartenenza”. |
| Aree di degrado ambientale | Art. 66 | Il PTCP dispone che il piano urbanistico comunale effettui una ricognizione delle aree di degrado ambientale rilevate dal PTCP nell’ambito del territorio di competenza, individuando il potenziale di rischio e i siti nei quali ricondurre interventi di trasformabilità al fine di realizzare in tempi ridotti le necessarie bonifiche. In ambito comunale il PTCP non individua aree di degrado ambientale (discariche, cave attive e estinte) |
| Direttive per le sorgenti | Art. 67 | In corrispondenza delle sorgenti lo strumento urbanistico comunale salvaguarda l’assetto idrogeologico e l’equilibrio ecologico dell’ambito di riferimento e delle falde acquifere interessate. |
| Protezione riparia dei corsi d’acqua | Art. 74 delle NTA del PTCP | Articolo 74 - Direttive per la protezione riparia dei corsi d’acqua 1. Lungo i corsi ed attorno agli specchi d’acqua il PTCP dispone la formazione di fasce di protezione riparia la cui profondità minima dal bordo superiore dell’argine non deve essere inferiore a 7 metri (misurati perpendicolarmente alla linea di bordo) [...] 2. Quando nell’ambito delle fasce di protezione riparia siano compresi edifici o manufatti, comprese le sedi viarie, la disposizione e la profondità delle fasce di rispetto previste dallo strumento urbanistico comunale terrà conto di tali preesistenze [...] In particolare lo strumento urbanistico comunale può favorire mediante attribuzione di crediti edilizi l’arretramento dei fabbricati esistenti all’interno delle fasce di protezione riparia. |
| Direttive per la protezione dall’inquinamento luminoso | Art. 76 bis delle NTA del PTCP | In attesa che venga redatto da parte della Regione il Piano Regionale per la prevenzione dell’inquinamento luminoso (PRPIL) i comuni dovranno attenersi, nella redazione dei PAT, ai criteri di cui alla L.R. 22/97 e ai criteri riportati nell’allegato “Z” alla relazione del PTCP. |

3.3 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Di seguito si riportano considerazioni specifiche riguardo alla vulnerabilità degli habitat e delle specie potenzialmente presenti all'interno del dominio massimo spaziale individuato. Si osserva che la vulnerabilità è stata individuata con riferimento alla diversa sensibilità delle specie e degli habitat ai potenziali fattori perturbativi individuati per le azioni di piano oggetto di valutazione.

Per l'individuazione della vulnerabilità delle specie sono stati consultati i seguenti documenti:

- Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.
- Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Allegato alla Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto: Carta di Distribuzione delle Specie su reticolo 10 x 10 km. Regione del Veneto.
- *"Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto"* (Salogni 2014)
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds), 2007 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed.
- Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014) Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/20140
- Gustin M., Brambilla M., Celada C. (a cura di) (2009) Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Volume I-II-III. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU)
- Masutti L., Battisti A. (a cura di), 2007. La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000. Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze Forestali, (Venezia)
- Mezzavilla F., Bettiol K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006). Associazione Faunisti Veneti. Pp. 200
- Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Duprè E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. *Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012)*. ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015
- *"Prioritised Action Framework – PAF" per le aree nella Rete Natura 2000 relativamente al periodo di programmazione 2014 – 2020* approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 683 del 28 aprile 2015

Rispetto ai fattori perturbativi per i quali l'habitat e/o la specie sono vulnerabili, è stato valutato se l'effetto sia:

- Diretto (Dir)/indiretto (Ind);
- Breve termine (Bter)/lungo termine (Lter);
- Durevole (Dur)/Reversibile (Rev);
- Isolato (IsE)/Sinergico (SinE) con altri effetti;
- Isolato (IsP)/Sinergico (SinP) con altri piani, progetti o interventi.

| Nome | G.C. | Pressioni/Minacce | Vulnerabilità | Specificazioni | Effetti |
|---|-------------------|---|---------------|--|---------|
| 6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) - * habitat prioritario | B ^(X) | Le principali pressioni/minacce per l'habitat sono: assenza di sfalcio/pascolamento che porta al ritorno spontaneo del bosco; intensivizzazione colture agricole e perdita di habitat dovuto al cambio d'uso del suolo (urbanizzazione, impianto vigneti e cambi di coltura in generale); invasione specie alloctone. | NO | Le aree di trasformazione <u>non interferiscono direttamente</u> con l'habitat di interesse comunitario 6210. Habitat vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PAT. | |
| 6510 - Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) | B ^(XX) | Le principali pressioni/minacce per l'habitat sono: abbandono delle tradizionali pratiche agricole ed intensivizzazione delle stesse; cambi di coltura con diminuzione delle superfici dell'habitat; espansione di aree urbanizzate e di infrastrutture (es. impianti sportivi, deposito materiali, ecc.). | NO | Le aree di trasformazione <u>non interferiscono direttamente</u> con l'habitat di interesse comunitario 6510. Habitat vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PAT. | |
| 9260 - Foreste di <i>Castanea Sativa</i> | B ^(X) | Le principali pressioni/minacce per l'habitat sono: attacchi parassitari (cancro del castagno, <i>Endothia</i> ; vespa cinese, <i>Dryocosmus kuriphilus</i>); invasione specie alloctone, anche a causa della carenza di interventi colturali. | NO | Le aree di trasformazione <u>non interferiscono direttamente</u> con l'habitat di interesse comunitario 9260. Habitat vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PAT. | |

^(X) Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino di cui al formulario standard

^(XX) Grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale in questione e possibilità di ripristino di cui alla cartografia degli habitat e degli habitat di specie del Sito IT3240002 "Colli Asolani approvata con D.G.R. n. 4240 del 30 dicembre 2008

| Specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE | | | | | |
|--|------------------------|---|---------------|---|--|
| Nome | Grado di conservazione | Pressioni/Minacce | Vulnerabilità | Specificazioni | Effetti |
| <i>Accipiter nisus</i> | A | Nonostante la sua relativa abbondanza nel territorio del Veneto, lo sparviere risente molto del disturbo portato dall'uomo, della riduzione del suo habitat, della sempre più massiccia presenza di biocidi (che possono intaccare il suo stato di salute e in generale la fitness), dell'impatto con linee elettriche e altri elementi sospesi (filii a sbalzo, teleferiche, linee elettriche, vetrate). | SI | Specie vulnerabile al disturbo antropico, quindi indirettamente al fattore perturbativo H06.01 | Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP] |
| <i>Barbus plebejus</i> | B | Specie vulnerabile a inquinamento ed artificializzazione degli alvei fluviali, prelievo di ghiaia, immissione di barbi di ceppi non autoctoni. | NO | Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PAT. | |
| <i>Bobina variegata</i> | A | Specie vulnerabile a trasformazioni agricole ed urbanistiche con conseguente riduzione degli ambienti idonei alla specie. | NO | Le aree di trasformazione oggetto di valutazione in sede di PAT non interferiscono con gli habitat ritenuti più idonei alla specie quali i boschi pianiziali. | |
| <i>Caprimulgus europaeus</i> | B | Specie vulnerabile a disturbo dovuto alla presenza di aree ricreative e di aree per addestramento cani, degradazione habitat erbacei e delle pinete artificiali; presenza di gatti randagi e cani vaganti, attività agricole con utilizzo di pesticidi | SI | Specie vulnerabile al disturbo antropico, quindi indirettamente al fattore perturbativo H06.01 | Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP] |
| <i>Cobitis bilineata</i> | A | Specie vulnerabile ad artificializzazione degli alvei e prelievi di sabbia. | NO | Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PAT. | |
| <i>Crex crex</i> | B | Specie vulnerabile ad invasione delle aree prative da parte di arbusti e alberi, pascolo; trasformazione dei prati da sfalcio in pascoli; meccanizzazione intensiva della attività di sfalcio | NO | Specie nidificante soprattutto nei prati delle zone collinari non interessati dalle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PAT | |
| <i>Falco tinnunculus</i> | B | Specie vulnerabile ad avvelenamento secondario da rodenticidi, ad impatto con il traffico stradale (in particolare quello autostradale), ad impatto con cavi e fili elettrici | NO | Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PAT. | |
| <i>Falco vespertinus</i> | B | Specie vulnerabile alle trasformazioni del territorio e in particolare all'uso eccessivo di biocidi che riducono le sue risorse trofiche. | NO | Specie non nidificante nel Sito Rete Natura 2000. | |

| Specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE | | | | | |
|--|------------------------|---|---------------|---|---------|
| Nome | Grado di conservazione | Pressioni/Minacce | Vulnerabilità | Specificazioni | Effetti |
| <i>Lucanus cervus</i> | B | Specie vulnerabile alla rimozione e/o mancanza di piante arboree (in particolare querce) di grandi dimensioni con legno marcescente, rimozione ceppaie ed alberi morenti. | NO | Le aree di trasformazione oggetto di valutazione in sede di PAT non interferiscono con l'habitat ottimale della specie, costituito da boschi maturi di latifoglie, soprattutto di querce, con presenza di ceppaie e e alberi con legno morto. | |
| <i>Milvus migrans</i> | B | Specie vulnerabile alla diffusione dei rodenticidi, alla riduzione fauna ittica dei laghi e all'avvelenamento. | NO | Specie non nidificante nel Sito Rete Natura 2000. | |
| <i>Miniopterus schreibersii</i> | A | Specie vulnerabile all'inquinamento e impiego di insetticidi nelle aree di alimentazione, al disturbo dei rifugi abituali e all'abbandono e diminuzione dei prati e dei pascoli. | NO | Le aree di trasformazione oggetto di valutazione in sede di PAT non interferiscono negativamente con l'habitat ottimale della specie. | |
| <i>Myotis myotis</i> | A | Specie vulnerabile all'inquinamento e impiego di insetticidi nelle aree di alimentazione, al disturbo dei rifugi abituali e all'abbandono e diminuzione dei prati e dei pascoli. | NO | Le aree di trasformazione oggetto di valutazione in sede di PAT non interferiscono negativamente con l'habitat ottimale della specie. | |
| <i>Osmodema eremita</i> | C | Specie vulnerabile a scarsità e prelievo di grandi alberi con cavità, eliminazione di siepi e filari capitozzati; frammentazione degli habitat. | NO | Le aree di trasformazione oggetto di valutazione in sede di PAT non interferiscono negativamente con l'habitat ottimale della specie, costituito soprattutto da querceti, castagneti e boschi ripariali. | |
| <i>Otus scops</i> | C | Non si rilevano particolari pressioni per la specie in esame | NO | | |
| <i>Pernis apivorus</i> | A | La mancanza di habitat e di risorse trofiche sono la causa della riduzione della sua nidificazione nella pianura. Nelle aree collinari non si rilevano particolari pressioni/minacce. | NO | Specie vulnerabile a fattori perturbativi estranei alle trasformazioni oggetto di valutazione in sede di PAT. | |
| <i>Picus viridis</i> | B | Specie vulnerabile a interventi selvicolturali, incendi, uso di pesticidi, tagli forestali e abbattimenti illegali compresa l'uccisione di individui rinvenuti nelle serrande delle abitazioni utilizzate come ricoveri invernali (Ravasini 1995). Altre cause di minaccia sono da imputare probabilmente a cambiamenti nella conduzione forestale, alla trasformazione in senso intensivo delle pratiche agricole e nella diminuzione della pastorizia e, quindi, del numero di insetti del terreno (Baldaccini in Spagnesi & Serra 2003). | NO | La specie si riproduce diffusamente su tutto il territorio lungo la catena prealpina, nel sistema collinare ed in tutta la pianura. | |

| Specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE | | | | | |
|--|------------------------|--|---------------|---|---------|
| Nome | Grado di conservazione | Pressioni/Minacce | Vulnerabilità | Specificazioni | Effetti |
| <i>Rana latastei</i> | A | Specie vulnerabile al taglio indiscriminato dei boschetti e delle siepi nelle campagne, all'uso massiccio di prodotti chimici in agricoltura, alla bonifica di aree palustri, alla sistemazione idraulica e alla chiusura delle polle di risorgiva, alle diffuse pratiche di rimozione e sfalcio della vegetazione acquatica e riparia e di ripulitura delle sponde e dei fondali, soprattutto nel periodo riproduttivo. | NO | Le aree di trasformazione oggetto di valutazione in sede di PAT non interferiscono con l'habitat ottimale per la specie costituito dal querceto - carpino planiziale e da altri ambienti come i boschi ripariali, le siepi alberate confinanti con i prati stabili, i boschi collinari e le paludi interne. | |
| <i>Rhinolophus euryale</i> | A | Specie vulnerabile all'inquinamento ed impiego di insetticidi nei siti alimentazione e al disturbo dei rifugi abituali. | NO | Le aree di trasformazione oggetto di valutazione in sede di PAT non interferiscono negativamente con l'habitat ottimale della specie. | |
| <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> | A | Specie vulnerabile all'inquinamento ed impiego di insetticidi nei siti alimentazione, all'eliminazione di siepi e boschetti nelle aree coltivate, all'abbandono e diminuzione dei prati e dei pascoli, alla diminuzione zone ecotonali, al disturbo dei rifugi abituali. | NO | Le aree di trasformazione oggetto di valutazione in sede di PAT non interferiscono negativamente con l'habitat ottimale della specie. | |
| <i>Rhinolophus hipposideros</i> | A | Specie vulnerabile all'inquinamento ed impiego di insetticidi nei siti alimentazione, all'eliminazione di siepi e boschetti nelle aree coltivate, all'abbandono e diminuzione dei prati e dei pascoli, alla diminuzione zone ecotonali, al disturbo dei rifugi abituali. | NO | Le aree di trasformazione oggetto di valutazione in sede di PAT non interferiscono negativamente con l'habitat ottimale della specie. | |

3.4 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Nel rispetto della "Guida metodologica per la valutazione di Incidenza" ai sensi della Direttiva 92/43/CEE", il meccanismo valutativo prevede la costruzione di una matrice che, per ogni azione potenzialmente generatrice di effetti, definisca il grado e livello di incidenza nei confronti degli habitat e delle componenti biotiche risultate vulnerabili. L'eventuale incidenza ed il grado della stessa viene affrontato tramite una scala di valutazione che riesce a coprire i diversi gradi di impatto. La significatività dell'incidenza è stata valutata sulla base della variazione dello stato di conservazione (e relativi sottocriteri) di un habitat o di una specie ritenuti vulnerabili rispetto alla situazione prima dell'intervento.

| Significatività degli effetti | Criteri per la valutazione della significatività |
|-------------------------------|---|
| Nulla | Non sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l'unità ecologica considerata (habitat e specie) |
| Non significativa | Sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l'unità ecologica considerata (habitat e specie), ma gli effetti NON solo tali da compromettere il grado di conservazione di habitat e specie all'interno dell'area di analisi che non cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza di PAT. |
| Bassa | Sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l'unità ecologica considerata e gli effetti solo tali da compromettere il grado di conservazione di habitat e specie all'interno dell'area di analisi che cambia sfavorevolmente di un livello in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza di PAT. |
| Media | Sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l'unità ecologica considerata e gli effetti solo tali da compromettere il grado di conservazione di habitat e specie all'interno dell'area di analisi che cambia sfavorevolmente di due livelli in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza di PAT. |
| Alta | Sussiste una relazione tra effetti delle norme di Piano oggetto di valutazione e l'unità ecologica considerata e gli effetti solo tali da comportare la perdita di habitat e specie di interesse comunitario. |

Grado e livello di incidenza nei confronti degli habitat e delle componenti biotiche risultate vulnerabili

| Specie di cui all'art. 4 della Direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE | | | | | | | |
|--|------------------------|---|----------------------|--|--|--|--|
| Nome | Grado di conservazione | Trend della popolazione in Italia | Fattori perturbativi | Effetti | Significatività negativa delle incidenze dirette | Significatività negativa delle incidenze indirette | Valutazione |
| <i>Accipiter nisus</i> | A | L'aumentata densità dei territori riproduttivi, registrata negli ultimi due decenni in numerosi comprensori italiani <u>delinea, a livello nazionale, un quadro complessivamente stabile e localmente in aumento</u> come diretta conseguenza di una riduzione del bracconaggio e della forestazione in atto su gran parte del Paese. | H06.01 | Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP] | Nulla | Non significativa | Il potenziale disturbo alla specie è limitato alla fase di cantiere, pertanto si reputano gli effetti non significativi per la specie. Le trasformazioni di PAT oggetto di valutazione non inducono quindi una variazione del grado di conservazione della specie nel sito in esame. |
| <i>Caprimulgus europaeus</i> | B | La popolazione della specie appare in declino a livello nazionale e a livello locale/regionale | H06.01 | Disturbo all'avifauna da rumore in fase di cantiere [Ind; Bter; Rev; IsE, IsP] | Nulla | Non significativa | |

4 FASE IV - SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE

Le informazioni rilevate e le determinazioni assunte nelle fasi 1, 2 e 3 della selezione preliminare sono sintetizzate secondo lo schema di seguito riportato.

| Dati identificativi del piano | |
|--|--|
| Intestazione - Titolo | Piano di Assetto del Territorio (PAT) del comune di Maser (TV) |
| Proponente | Comune di Maser |
| Autorità Procedente | Comune di Maser |
| Autorità Competente all'Approvazione | Provincia di Treviso |
| Comuni interessati | Comune di Maser |
| Descrizione Sintetica | <p>Il PAT prevede azioni di tutela e trasformazione del territorio. Tra le stesse nella cartografia allegata alla presente relazione (All.A, Elab. 30) vengono riportate quelle maggiormente significative riportate in Tav. 4 "Carta delle Trasformabilità", oltre che il perimetro del Sito Natura 2000 presente in territorio comunale (SIC IT3240002 "Colli Asolani").</p> <p>Gli interventi previsti dal Piano in oggetto sono stati descritti sulla base delle Norme Tecniche di Attuazione del PAT. La realizzazione degli interventi di Piano è prevista per comparti che potranno anche non essere attuati contemporaneamente, o mai attuati. Va comunque evidenziato che l'attuazione degli interventi avviene attraverso il PI che programma negli anni la realizzazione degli interventi previsti dal PAT.</p> |
| Codice e denominazione dei Siti Natura 2000 interessati | SIC IT3240002 "Colli Asolani" |
| Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possono dare effetti congiunti | Per quel che riguarda le sinergie possibili con altri piani, il riferimento va senz'altro alla programmazione attuale prevista da Regione e Provincia (PTRC, PTCP ecc). |
| Valutazione della Significatività degli Effetti | |
| Esiti dello Studio di Selezione Preliminare e sintesi della valutazione circa gli effetti negativi sul sito o sulla regione biogeografica | <p>Ai fini della redazione della relazione di screening per la valutazione di incidenza si è fatto riferimento all'Allegato A alla DGR n. 2299 del 9 dicembre 2014 "Nuove disposizioni relative alla direttiva comunitaria 92/43/CE e D.P.R. 357/1997 e s.m.i.. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative".</p> <p>A seguito di un'attenta analisi di tutti gli articoli delle NT del PAT e delle possibili trasformazioni indotte dall'attuazione dello stesso, sono stati oggetto di approfondimento i seguenti articoli delle NT del PAT:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Art. 33 - Urbanizzazione consolidata • Art. 34 - Area produttiva ampliabile - PTCP • Art. 35 - Aree produttive non ampliabili - PTCP • Art. 36 - Edificazione diffusa • Art. 37 - Opere incongrue • Art. 38 - Linee preferenziali di sviluppo insediativo • Art. 40 - Aree di riqualificazione e riconversione • Art. 42 - Servizi di interesse comune di maggiore rilevanza • Art. 44 - Piste ciclabili e percorsi escursionistici <p>A partire dall'individuazione dei fattori perturbativi è stata definita l'area di analisi. All'interno dell'area di analisi è stata verificata la presenza di habitat e specie vulnerabili ai fattori perturbativi individuati. La significatività degli effetti è stata valutata sulla base della variazione dello stato di conservazione (e relativi sottocriteri) di un habitat o di una specie rispetto alla situazione prima dell'intervento.</p> <p>Considerati quindi lo stato di fatto delle aree, le tipologie di intervento, la localizzazione degli interventi si ritiene che non siano prevedibili effetti negativi significativi con riferimento ad habitat, habitat di specie e specie.</p> <p>Si conclude che, con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti della Rete Natura 2000.</p> |
| Consultazione con gli Organi ed Enti competenti, soggetti interessati e risultati della consultazione | - |
| DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING | |
| Responsabile della verifica | Architetto Mauro Lion - Mansuè TV |
| Fonte dei dati | Vedi bibliografia |
| Livello di completezza delle informazioni | Buona |
| Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati | Comune di Maser |

TABELLE DI VALUTAZIONE RIASSUNTIVA

SIC IT3240002 "Colli Asolani"

| Specie | | Presenza nell'area oggetto di valutazione | Significatività negativa delle incidenze dirette | Significatività negativa delle incidenze indirette | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|--------|----------------------------------|---|--|---|---|
| Cod. | Nome | | | | |
| A086 | <i>Accipiter nisus</i> | Si | Nulla | Non significativa | no |
| 1137 | <i>Barbus plebejus</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| 1193 | <i>Bombina variegata</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| A224 | <i>Caprimulgus europaeus</i> | Si | Nulla | Non significativa | no |
| 5304 | <i>Cobitis bilineata</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| A122 | <i>Crex crex</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| A096 | <i>Falco tinnunculus</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| A097 | <i>Falco vespertinus</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| 1083 | <i>Lucanus cervus</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| A073 | <i>Milvus migrans</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| 1310 | <i>Miniopterus schreibersii</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| 1324 | <i>Myotis myotis</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| 1084 | <i>Osmoderma eremita</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| A214 | <i>Otus scops</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| A072 | <i>Pernis apivorus</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| A235 | <i>Picus viridis</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| 1215 | <i>Rana latastei</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| 1305 | <i>Rhinolophus euryale</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| 1304 | <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> | Si | Nulla | Nulla | no |
| 1303 | <i>Rhinolophus hipposideros</i> | Si | Nulla | Nulla | no |

| Cartografia degli habitat e degli habitat del Sito IT3240002 "Colli Asolani" approvata con D.G.R. n. 4240 del 30 dicembre 2008 | | Presenza nell'area oggetto di valutazione | Significatività negativa delle incidenze dirette | Significatività negativa delle incidenze indirette | Presenza di effetti sinergici e cumulativi |
|--|--|---|--|---|---|
| Cod. | Nome | | | | |
| 6210 | Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee) - * habitat prioritario | Si | Nulla | Nulla | no |
| 6410 | Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argillo - limosi (<i>Molinion caeruleae</i>) | No | Nulla | Nulla | no |
| 6510 | Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>) | Si | Nulla | Nulla | no |
| 91L0 | Foreste illiriche di Querce e Carpino nero (<i>Erythronio - Carpinion</i>) | No | Nulla | Nulla | no |
| 9260 | Foreste di <i>Castanea Sativa</i> | Si | Nulla | Nulla | no |

DICHIARAZIONE FIRMATA

La descrizione del Piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Pertanto, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito della rete Natura 2000.

In Fede,

Il Valutatore
Arch. Mauro Lion



| | |
|-----------------------------------|-----------------------|
| Cognome | LION |
| Nome | MAURO |
| nato il | 15/02/1966 |
| (atto n. 87 P. 1 S. A) | |
| a | MOTTÀ DI LIVENZA (TV) |
| Cittadinanza | Italiana |
| Residenza | MANSUE' |
| Via | Via Ross n.40 |
| Stato civile | |
| Professione | architetto |
| CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI | |
| Statura | 1.85 |
| Capelli | castani |
| Occhi | castani |
| Segni particolari | iii |

| | |
|---|---|
|  | |
| Firma del titolare |  |
| Mansue' | 28-04-2010 |
| Impronta del dito indice sinistro |  |
| EL SINDACO L. Off. del Sindaco Delegato L. Off. del Sindaco Delegato | |
| IMP. FISSO | 5,16 |
| DIR. SEGR. | 0,26 |
| TOTALE | 5,42 |
|  | |

MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA DI RESPONSABILITA' SULLA PROPRIETA' INDUSTRIALE E INTELLETTUALE

Il sottoscritto, Arch. Mauro Lion, incaricato dal comune di Maser di redigere il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.

Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio.

Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005 e della L. 633/1941.

Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.lvo 30.6.2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

Maser
ottobre 2017

Arch. Mauro Lion

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE**

Il sottoscritto, Arch. Mauro Lion, nato a Motta di Livenza prov. TV il 15.02.1966 e residente in VIA ROMA n. 40 nel Comune di Mansuè, prov. TV, CAP 31040, tel. 0422711002, fax 0422711002, email mauro.lion@libero.it in qualità di TECNICO INCARICATO DELLA VALUTAZIONE del Piano di Assetto del Territorio (PAT) del comune di MASER (TV)"

DICHIARA

(barrare e compilare quanto di pertinenza)

- di essere iscritto nell'albo, registro o elenco
tenuto dalla seguente amministrazione pubblica
- di appartenere all'ordine professionale degli ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI TREVISO (TV)
- di essere in possesso del titolo di studio di ARCHITETTO rilasciato dall'UNIVERSITA' IUAV DI VENEZIA il 04/11/1993
- di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di aggiornamento, di qualifica tecnica

E ALTRESI'

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per la valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal Piano in esame.

Maser
ottobre 2017

Arch. Mauro Lion

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

Maser
ottobre 2017

Arch. Mauro Lion

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è il PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, con sede in Palazzo Balbi - Dorsoduro, 3901 - 30123 Venezia

Il Responsabile del trattamento è il DIRETTORE SEZIONE COORDINAMENTO ATTIVITA' OPERATIVE

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

Maser
ottobre 2017

Arch. Mauro Lion

5 BIBLIOGRAFIA CITATA E CONSULTATA

Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto. Regione del Veneto.

Associazione Faunisti Veneti (a cura di M. Bon, F. Mezzavilla, F. Scarton), 2013. Allegato alla Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto: Carta di Distribuzione delle Specie su reticolo 10 x 10 km. Regione del Veneto.

“Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto” (Salogni 2014)

Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds), 2007 - Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti, Nuovadimensione Ed.

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Duprè E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F. (2014) Specie ed habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend. ISPRA, Serie Rapporti, 194/20140

Gustin M., Brambilla M., Celada C. (a cura di) (2009) Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Volume I-II-III. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU)

Masutti L., Battisti A. (a cura di), 2007. La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000. Regione del Veneto, Accademia Italiana di Scienze Forestali, (Venezia)

Mezzavilla F., Bettiol K., 2007. Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti in provincia di Treviso (2003 – 2006). Associazione Faunisti Veneti. Pp. 200

Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Duprè E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. *Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008- 2012)*. ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015

“Prioritised Action Framework – PAF” per le aree nella Rete Natura 2000 relativamente al periodo di programmazione 2014 – 2020 approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 683 del 28 aprile 2015

Sito Internet http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_12/Reports_2013/Member_State_Deliveries

Sito Internet http://bd.eionet.europa.eu/activities/Reporting/Article_17/Reports_2013/Member_State_Deliveries

Formulari Standard Siti Rete Natura 2000